Ms. ital.
fol. 157

W. v. Tetau

Ms. ital. fol. 157.

I

acc. 11,367



# Il contento
## di questo volume


Rinunzia fatta dal sign. Cardinale d'Este, Duca di Modena del suo Capello Cardinalizio a Papa Innocenzo XII. Li 2 Marzo 1695. fol 1.

Relazioni del Matrimonio seguito fra il Sop.mo Principe Carlo di Brandenburgo e Madama di Salmur a dì 2 Maggio 1695. fol 5.

Matrimonij de Rè, Cardinali, Principi ed altre persone Ecclesiastiche concessi per dispensa da diversi Pontefici Romani fol. 14.

Dispensationum Matrimonialium per officium minoris gratiae expediend. (Tariffa). fol. 24.

Practica per procedere nelle cause del Sto. Officio. f. 32

Instructio pro formandis processibus in causis strigarum, fortilegiorum et maleficiorum f. 63

Della Famiglia Orsini. f 71.

Della famiglia Colonna. f 72.

Della famiglia Savelli: f. 73 v.

Della famiglia Conti. f 74 v.

— — Frangipani f 75 v.

— — Cesarini f 76.

— — Ceri f. 76 v.

— — Anguillara f 77

— — Pajerana f 77 v.

— — Matthei f 78.

— — Sforza f 78 v.

Famiglie alzate da Pontefici e fatte Romane. Della famig. Farnese f 79.

Della famiglia Bonchi. f 80

— — Buoncompagni f 80 v.

— — Peretta f 82

Della famiglia Aldobrandini pag. 83
Della famiglia Borghese — 87
Della —— Ludovisi — 95
—— —— Barberini — 85
—— —— Pamfili — 86
—— —— Chigi — 87
—— —— Rospigliosi — 88
—— —— Albieri — 89
—— —— Odescalchi — 90
Relazione della morte del March. Monaldeschi seguita in Fontenebò di commissione della regina di Suezia — 91
Relazione del abjurazione e morte del sig. Giacinto Centini Nipote del sign. Cardinale di Sforti ed altri che volevano dar morte a sua sig. Papa Urbano VIII. — 93
Sentenza di Francesco Frangipani decretata nel consegio di stato di Vienna li 25 Apl. 1671. p. 99
Relazione della morte del Conte Francesco Nadasi, Conte Pietro Serini e March. Fran. Frangipani seguita sotto li 30 Apl. 1671 p 101
Sentenza del Nadasi decretata nel consegio di stato di Vienna li 25 Aprle 1671. p 103
Sentenza di Pietro Serini decretata nel consegio di stato di Vienna li 25 Aprle 1671 p 109

# Rinunzia Fatta dal Sig.
# Cardinale d'Este Duca di
# Modena del Suo Cappello
# Cardinalizio a Papa
# Innocenzo XI.mo
# li 2. Marzo 1695

Il Lunedì mattina suddetto S.S.
tenne Concistoro Segreto al Quirinale
in cui dal Sig. Cardinale di Janson
furono proposte alcune Chiese di
Francia, e dal Sig.le Cardinale de
Giudici alcune Abbie di Spagna,
ed in fine seguì la Renunzia
del Cappello nella seguente
maniera.

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.

Il Sig.r Cardinal Barberino come
più intrinseco, ed affettionato Pa-
rente del Sig.r Cardinale d'Este
hauea già fatto inuitare tutta la
Prelatura, e Nobiltà di Roma di
trouarsi in quella mattina nel
Palazzo del Sig.r Cardinale d'Este,
et accompagnare sino al Palazzo del
Papa li due Prelati monsig.r
Cagrano, e Marciani destinati Pro-
curatori del medesimo con speciale
Chirografo di detta Rinuntia, onde
à tal effetto radunati tutti in detto
Palazzo, li medesimi due Prelati
Procuratori si posero in una delle
migliori Carrozze del Sig.r Cardinal
Barberini, che era molto pomposa,
e

e Ricca con fiocchi negri precedendo
l'Ombrella con quantità di Ser.ri,
seguiua poi vn numeroso Corteggio
di bellissime Carrozze piene de
Prelati, Caualieri, e Gentilhuomini
de Sig.ri Cardinali d'Ambasciadori,
e Principi, e giunti a Monte Ca:
uallo i Sudetti Prelati, e Prencipi
Procuratori, et accompangati sino
all'Anticamera di Sua Santità
furono tutti cortesemente ringra:
ziati da i medesimi à nome de
i Sig.ri Cardinali Barbarini, e
d'Este; ed entrarono li due Prelati
nella stanza del Papa con vn
Canestro foderato di Armesino, oue
staua coperto il Sudetto Cappello
Cardinalizio. In fine poi del Concistoro

entrarono due Auuocati Consistoriali
Mons.r Seueroli, e Monsig.r Sagripante
con molti altri Prelati Testimonij
à detta Funzione, cioè due Vescoui
Assistenti furono li Patriarchi
Monsig.r Cybo, e Monsig.r Bartoli
per Referendarij mons.r Leonini, e
monsig.r Nicolò Spinola, per rogar
l'atto publico furono due Protonotarij
Apostolici Participanti monsig.r
Albergotti, e Vaini, alla presenza
di questi, e di altri il sudetto mons.r
Seueroli espose, che hauendo il S.r
Cardinal d'Este scritte due Lettere
Latine vna à N.ro Sig.re, e l'altra
al Sacro Collegio supplicando la
dimissione della Porpora, per
lo che fece instanza alla Santità
sua

sua, che si leggessero dette lettere come prontamente seguì. La prima fu letta da Mons.r Mario Spinola Segretario de Breui ad Principes, e l'altra dall'Abbate Passionei Seg.rio del Sagro Collegio, dal quale poi fu letta la procura per detta rinunzia in persona de menzionati Mons.r Caprara, e Marciani. Doppo ciò Mons.r Seueroli con elegante lezzione Latina espose al Papa la necessità del d.o Cardinal d'Este di lasciare il Cappello Cardinalizio stante la immatura morte del Duca di Modena suo Nipote, acciò non si estingua la Casa, con che suscitarebbero nuoue Guerre in Italia, per le quali ragioni era forzato

ad esaudire le preci de suoi Sudditi
ad istanza di molti Prencipi.
Allora il Papa domandò al S. Collegio
con tali parole. = Quid vobis
videtur? = Soggiungendo immedia-
tamente il Sig. Cardinal Barberino
essere una domanda giusta
le ragioni addotte, alche fù
risposto da Sig.ri Cardinali = Placet =
Onde Sua Santità con breve oratione
risolue di ammettere la dimissione
della Signora, già che seguiua con
giuste ragioni, e nel medesimo
tempo la liberò, ed assolue da
tutti li Giuramenti fatti come
Cardinale con priuarla della
voce attiua, e passiua sopra
l'Elezzione del futuro Pontefice.

Indi

Indi da mons.r Severoli fu fatta istanza, che se ne rogasse un Atto publico per mano delli due Protonotarij Apostolici Participanti come seguì alla presenza di molti Testimonij Prelati, ed in fine Sua Santità riceuè il sudetto Cappello dalle mani delli stessi Prelati Caprara, e Marciani Procuratori del medesimo Sig.r Cardinal d'Este, e da Sua B.ne fu consegnato à Maestri di Ceremonie, e posti in ginocchioni riceuerono la Sua Santa Bened.ne Sonato il Campanello li Licenziò, e si ritirò in Camera. Et usciti poi tutti nell'Anticamera i Sig.ri Cardinali si dolsero con detti

Prelati Procuratori di Lauer
perso vn si fido Principe,
e grato Compagno

# Relazione

Del Matrimonio seguito tra il Ser.mo Prin.pe Carlo di Brandeburgo, e Madama di Salmur a dì 20. Maggio 1695.

Haueua il Principe Carlo di Brandeburgo determinato di banchettare alla Venaria Reale nel preaccennato giorno il Principe di Assia Kasel, e le ascritte Dame Sig.re Contesse di Salmur della Rocca di Ziano, e Vercelli, ed assieme inuitò li Sig.ri Abbate del Maro, e Caualieri Perelli, e Balbiani.

Spedì quello tutta la sua Gente al determinato luogo acciò tutto fusse pronto al loro arriuo. Indi mandò à prendere

vna delle Carrozze grandi da campagna alla Corte, quale capiua tutta la Compagnia, essendo però questa tirata da proprij Caualli del Principe Carlo. Giunti alla Venaria si ricreorono alquanto col vagheggiare la Amenità, e delizie de Giardini, e facendo da essi passaggio al Prato, lo trouarono lautamente apparecchiato da ogni sorte di viuande. Terminato questo mandò segretamente il Principe Carlo à chiamare il Curato del Luogo, il quale giunto alla sua presenza interrogollo di esso fusse. Io sono il Curato di questo Luogo, soggiunse allora il Principe. Io dunque alla vostra presenza, e de sigli Abbate del Mare, e Caualier Perelli mi dichiaro, che prendo per mia legitima sposa la

qui

quì presente Dama Catarina Balbiani
Contessa di Salmur, ed essa ripigliò:
Io prendo per mio legitimo sposo il sig.r
Principe Carlo di Brandeburgo. Il Curato
allora attonito di tali voci immediatam.te
si ritirò anche con pericolo della
vita volendolo uccidere il Prep.to d'Assia
Kasel, il che fù da Circostanti impedito, e
come Cugino del Principe Carlo incominciò
ad essagerare contro la mala condotta
del suo Parente, e del torto, che faceua
alla sua nascita, sposando una semplice
Dama, se bene della prima qualità di
questo Paese. Lo Scudiere del Brande=
burghese alzò più la voce, affermando
essere indegno del suo Carattere tal ma=
trimonio, e che ne haueribbe esposte
le sue giuste querele all'Elettore
suo fratello, e che in quanto a lui era
più tosto risoluto di ritirarsi, che di

soffrire tale inconueniente, onde Mo-
destato il Prencipe pose mano alla
spada, il che obligò lo scudiere il fare
altretanto, & difendersi, e per conseguenza
così fece tutta la Compagnia, che quì
era.

Stesò in questa Zuffa leggiermente
ferito lo scudiero in vna mano venendo
da Circostanti difeso. Acquietato alquanto
si diede ordine di assistere all'attacco della
Carrozza, et in questo mentre spedì
lo scudiero in tutta diligenza ad auuertire
del fatto certi officiali loro Nationali
che erano in Città: ch'i soli mobili
del messo montarono quelli a Cauallo
prendendo il loro Camino verso colà
oue erano stati chiamati. Pronta la
Carrozza ognuno de conuitati ripigliò il
suo posto, e dubitando lo sposo di qualche
accidente, & strada commandò al Cocchiero
di

di andare à tutta fretta, mà minacciato questo dallo Scudiero, e da altri Domestici primarij del Principe proseguì il suo Camino à passo Lento. Appena arriuati nella Campagna, che trà Turino, e la Venaria si stende, ecco, che viddero comparire vna Squadra di Caualieri, che alla Lor volta veniua. Ripigliò lo sposo à minacciare il Cocchiero, mà sempre inuano. Intimorito allora il Principe disse disse non posso totalmente disponere della mia Dama? Seguì trà tanto l'incontro salutando la Squadra di quei Cau.ri, quei Sig.ri, che erano in Carrozza altro non dissero, ne fecero, che accompagnarli in Città. S'impiegò il Restante del Viaggio à Consultare ou'ella douesse andare à smontare. Molte furono le opinioni, mà la Dama fù sempre di sentimento di voler seguire il

il suo Principe anche con pericolo evi=
dente della vita, allegando, che gli sarebbe
sempre glorioso il morire per un
Prnpe, che tanto l'onoraua.

Peruenuti nella Città ognuno si ritirò
a Casa sua à riserui però delli sposi
che ambi furono à darne parte al sig.r
Conte Gabaleone suo primo suocero, et
indi andarono in Casa dello sposo. Sub.
giunti in Torino, l'Abb.e del Maro
prese le poste, e portossi à Grassineto
à ragguagliarne S. A. Reale. Si tras=
ferì la medesima sera in Casa del S.r
Principe il S.r Marchese Douero Gou.re
di questa Città a lamentarsi colla Dama
della sua poca condotta, ed auuertirla
de i giusti risentimenti ne hauerebbe
fatto S. A. R., che per ciò la consigliaua
à ritirarsi in Casa di qualche suo Parente
ò doue meglio le sarebbe parso.

Inuano

Inuano riuscì ogni tentatiuo rispondendo sempre con gran Costanza, e frà l'altre risposte disse le seguenti Parole. Al Monsieur peut resister alle amour, et alle gloire. Siche conuenne al Gouernatore ritirarsi col solo frutto di hauergli parlato. Ad ora competente cenarono soli, ne ne seguì per quella sera altra Cosa di rimarco saluo con ogni quiete Consumorono il Matrim.o accennato.

Il seguente giorno a bonissima ora partì per Frassineto con diligenza delle poste lo Scudiere del Principe ad esporre a S. A. R. le doglianze del fatto vsato dal suo Pron.e, quale fù benignam.te accolto, e sentito. Intanto suegliatosi il Principe mandò vn suo Scudiere à visitare il Principe d'Assia Kasel, qle. recusò la visita, e subito si partì con tutta la sua Gente per le Poste

d'indi a' pochi momenti scrisse lo Bran=
deburgo vna Lettera à S. A. R. narran=
dogli, che haueua voluto dar publiche ri=
proue della stima, che facea di Madama di
Almur con hauerla sposata, allegando non
esser perfetto il suo Contento per hauer messo
mano alla spada in vna Casa di S. A. R.
con le già sopraddotte raggioni si repli=
carono in quel giorno l'istanze del Gouer.
ed altri Caualieri per indurre quella dama
ad vscir di Casa del Principe, mà riuscì
superfluo ogni lor tentatiuo persistendo tut=
tauia già che haueua hauuta la fortuna
di sposare vn si gran Principe seco voleua
uiuere, e morire, e che la sua azzione
non era biasimeuole, poiche si era
portata in maniera, che quel Prin.
l'haueua sposata. Impiegossi il rima=
nente del giorno in varij, e frequenti
discorsi sopra questo fatto, e da Letterati
e Curiosi fù studiata la validità
del

del matrimonio. Furono differiti le opinio=
ni hauendolo alcuni per valido, e molti per
nullo non essendo stato fatto auanti il
proprio Curato, affermandosi non po=
tersi dir valido, essendo la sola Casa,
che lo puo render inualido, frà questo
dubio hebbe monsig.r Arcinescouo ricorso
à S. A. R. per la separazione del Toro,
sinche se ne douesse dar auuiso à Roma
e se ne hauesse la risposta. Staua
tratanto ognuno con grandissimo desiderio
attendendo gl'ordini di S. A. R. per vedere
quale sarebbe l'esito della Cosa. Tal
Curiosità restò però sospesa sino al giorno
seguente, in cui venne dal Campo il nostro
Sourano per essere il dì molto auuanzato,
terminò il solo Corso con vna solita visita
di vn Caualiere Piemontese spedito al Prep.
Carlo per parte di quell'A. R., à cui mandò
à dire, che l'attendeua in Corte volendo

con la persuasiua cauar d'errore p.ma
di adoprare la forza. Gli fece rispon=
dere il Brandeburghese, che l'hauesse
p. scusato non potersi colà trasferire
à causa di qualche indispositione, ne
altro vi seguì in quel giorno.

Il mercordì mattina mandò
S. A. R. à chiamare Monsieur Duprè
Colonnello del Regimento Bauaro, e
doppo hauerlo instruito di quello voleua
eseguisse, lo spedì dal Principe Carlo
acciò lo inducesse andare in Corte, di
che il Principe Carlo sempre si scuse
apportando varie scuse, rese la ris=
posta Monsieur Duprè, il quale fù
di nuouo rimandato con altre nuoue instrutt.ni
mà ne fece ritorno coll'istesso frutto
di prima, tratanto si mandarono alcuni
Corpi di Guardia de Soldati del Regim.to
del medesimo Duprè intorno la Casa
del Principe, di poi furono auuisati
tutti

tutti gl' Offiziali Brandeburghesi, che qui si ritrouauano, e parimente tutti gl' Offiziali di due Regimenti Sauoia, & Sciablè. A' primi fù dato ordine di trattenere il Principe Carlo in Caso di Resistenza, et a' Secondi di condurre via la Dama, il che però non si sarebbe fatto auanti, che il Duprè hauesse detto, che teneua ordine di S. A. R. di stare appresso la Persona del Principe. Il tutto inteso montò mons.r Duprè in vna Carrozza della Corte, e portossi nella Casa del Principe sudetto, oue con calde persuasiue ripigliò il discorso per risoluere il Principe ad andare in Corte, il che nulla giouò. Intanto sopragiunsero i predetti Offiziali, e continuando tuttauia a fauellare dissero. Vn Sourano finalmente lo vuole, perche perciò V. A. S. deue vbbidire rispos'

Egli allora. Io son Sourano, perciò non sono tenuto à Suoi voleri, replicò il Duprè. Egli è Generalissimo dell'Imp.re e per consequenza dobbiamo conformarsi à Suoi Commandi. Al che soggiunse. In affari di Guerra Io sò il mio douere et à che sono tenuto, mà in questo negozio non lo deuo riconoscere tale.

Continuò il sudetto Duprè. Così è et è ordine di S. A. R. di restare appresso S. A. S. vedendo in questo mentre la Dama, che staua à letto del Principe ambi in veste di Cam.a che gli Animi si riscaldauano, si pose dietro lui. Intanto il Principe vedendosi circondato da gl'Offiziali volle prendere la Spada, che quiui era sopra vna Tauola, e nel voler la prendere cascò la Dama sul Letto e sopra di Lei il Principe, che in

quel

quel punto fù fermato da suoi, e la Da=
ma presa dalli Sig.ri Marchese Ciriè,
e Baron Pallauicini, fù condotta nella
Carrozza, che era pronta, d'indi da i
medesimi accompagnata fù trasferita
nel Monastero di Santa Croce colla sua
solita Costanza, al di cui ingresso proferì
le quì notate parole. Ne vuous affiges
pas mes Dames Moncrime c'est d'
etre Princesse. ~~ppp~~ che in Italiano
vogliono dire = Non vi spauentate mie
Dame, il mio Delitto è d'esser Principessa
oppressa però dal Dolore non mangiò
ne beuè ~~pp~~ quel giorno solche vn paro
di Oua. fù poi al monastero verso la
sera il Caualier Tanci ~~pp~~ parte di S. A. R.
qual fosse stato il Colloquio non si sà, e
però vero, che essa scrisse vna Lettera
alla predetta R. A., mà non sapendosi
il tenore s'intese la sottoscrittione
che fù in questi termini.

Catarina Balbiani Marchesa
di Brandeburgo.

Resta essa intanto al mondo custodita da 60. soldati, dubitandosi molto vi sia per terminare i suoi giorni, presentemente è alimentata, e prouista di ogni prouedimento necessario senza sparambio alcuno a spese del Souvrano così hauendo comandato.

Tornando al racconto del Principe Carlo che rimase nella sua Camera, feritosi leggiermente in vna spalla colla propria spada, assistito però da suoi Nazionali e da altri Caualieri. Mi spiace di non poter esprimer li esclamationi, e li dibattimenti del medesimo, esagerando similmente molto contro i suoi Domestici. Non hauendo voluto ne pur vno prendere il suo partito in questa occasione à riserua di vn solo staffiere che per esser solo se ne fuggì. verso

Verso la Sera andò S. A. R. accompagnata dalli Sig.ri Principe Eugenio, e Darmstat à visitarlo, quale fù trouato inconsolabile, e digiuno. Non si è penetrato altro del discorso, che hebbero assieme, saluo che il sudetto Principe disse esser pronto à validare il matrimonio nelle forme necessarie quando fusse dichiarato nullo, e che assolutam.te la voleua per moglie, già che per tale se l'era presa. Si è poi mandato il racconto del fatto à Roma, et all'Elettore di Brandeburgo, essendo intanto lui stato persuaso di portarsi à Berlino per parlarne con S. A. Elett.le, al cui progresso sembra di condescendere, e di disporsi alla partenza acciò possa hauere il bramato intento.

Furono fatte molte Congreg.ni per decidere se veramente era valido

il Sudetto Matrimonio coll'intervento di Prelati intelligenti, e timorati di Dio, e dotti, e vi furono anche gran quantità di Teologi, e Legisti deputati dalla Santità di Nostro Sig.re per la decisione di questa Causa, onde dopo aver minutamente discussi tutti gl'ammincoli sopra detta invalidità e insussistenza di Matrimonio seguito nella Venaria Reale di Savoia seguito, fu concluso, e decretato che il Sudetto Matrimonio fosse validissimo, mà bensì, che i sposi avessero bisogno della dispensa Pontificia stante la differenza della Religione, e mentre stavasi già attualmente spedendo da questa Corte Agente, fu sopraseduta la nuova di tal decreto per li avvisi, e Lettere di Torino, che portarono la morte di

di detto Principe doppo vna Lunga malatia di febre maligna, cagionata dal veemente disgusto, e Collera che si era presa per la priuazione della pouera sposa, à cui fù molto dolorosa questa funesta nuoua benche il marito prima di morire gli fece vn grosso Legato di Gioie, e mobili.

Non mancarono in questa Corte i Critici delle Anticamere, iqli mormorauano di vn tal fatto attribuendo à molte, e diuerse Cause la morte dell'Infelice Principe con diuersi discorsi dubitando anche tal vni che fosse fatto morire di veleno.

Mi è parso bene di darne al Lettore questa breue Infor.ne acciò ne resti sincerato

Matrimonij de Re, Cardinali, e Prencipi, et altre Persone
Ecclesiastiche concessi per dispenso dal diversi Pontefici
Romani

La Comune Conclusione de Teologi

che il Somo Pontefice Romano possi dispensare un Vescouo Sacerdote al Matrimonio e Vita Secolare lasciando la Vita Religiosa, et il Vescouato: Vien confermata, et autenticata da Molti e Varij Casi, et Exempij e particolarmente dalli Sottoscritti

Colomano Vescouo di Varadino nel Regno d'Vngaria con dispensa Pontificia rinunciato il Vescouato prese per Moglie la Regina del defonto Vladislao suo Zio: Volat. lib. 8. Claud. Espinga. lib. 5. de not. nd disp. cap. 7. lit. e.

Romibo d'Aragonia prima Abbate Sacerdote, e per corso di molti anni Vescouo di Pampilona con l'istessa dispensa prese Moglie Arnold de Vion in ling. aita ord. S. Benedic. lib. 4. fol 467. Joan Fran.cus Leo in thesaur. Eccles. lib. 2. cap. 10. n.o 57. Hieron. Blanc. in hist. Aragon. ad annū Xpi 1134; et 1135. Luc. Marin. Sicul. lib. 8. ad finē.

D. Pietro già Filippo figlio di Ferdinando 3. Rè di Lione in Spagnia Arciuescouo d'Ispali cō dispensa Papale prese per moglie Cristina figliola del Re di Danimarca. Joan. Marian. de Rebus hispan. lib. 13. cap. 9.

Questa Cristina fù destinata per moglie d'Alfonso fratello di Filippo. e pur il Papa lo dispensò, ancorche ui fosse il fratello, che potrà propagare la Casa Reg.

Campes parte 4 in linea Regiū Leg. et Castelle grad. 20

Carlo Cardinale Sacerdote Zio di Sebastiano Rè di Portogallo era giudicato dispensabile al Matrimonio da Papa Greg. 15 mà perche fù stimato per la graue sua età inhabile à generare, La Dispensa per questa Causa fù ritenuta. Joan. Fran.cus Leo in loco præcit. n.o 58, et 59.

Bernardo Conte di Lutzenstein Preposito della Cattedale d'Argentina, e Vescouo iui eletto cō dispensa Pontificia prese Moglie. Claud. Espinge loco supcit.o ex minist. lib. 3. in Rubric.

Henrico fratto di Ridolfo Rè di Boemia dispensato dagl ordini sacri prese per Moglie Elisabetta figliola di Rubert Conte di Wistemberga l'anno 1344. ibidē

Alberto Canonico Passauiense sottodiacono presa cō dispensa Giouanna figliola del Conte Psitense idē

L'Arciuescouo di Toledo D. Fran.co Ciaccon p il stimolo della Ca fù dispensato dal sottodiaconato dà Greg. 15, e prese ~~per~~ moglie August. Barb. de Iure uniuersę Eccl.ę lib. p.o de Subdiacon cap. 37. n.o 28

Casimiro Rè di Polonia Frate professo Cluniacense fù dispensato del diaconato da Benedetto 9, e Clemente 2.o, e pigliò mog Azor Inst. moral. tom.o p.o lib. 2.o cap. 7. q. p.a Vion. fol. 466

Nicolò Giustiniano Gentilhomo Venetiano frate professo, e Sacerdote à intercessione di Vitale Doge di Venetia fù dispensato al Matrimonio per mantenere la sua famiglia d'Alessandro 3.o, e contro la sua uolontà prese per moglie Anna figliola del medemo Doge Azor ibidem

Sur. in uita S. Laurentij Justin. 8. Jan. Anton. Diana resol. moral. p.te 8. tratt. p.o de potest. Pontif. ad Sacram. resol. 73

Costansa figliola di Rogero Rè di Sicilia d'anni 50. in circa in c.a Monaca professa in Palermo dispensata da Celestino 3.o, si maritò in Errico 6.o Azor. loco precit. Barbos. de offo et autent. Epi alleg. 15. n.o 24 ibidem. Questa fu quella Costansa, della quale fù predetto d'Astrologi, che per lei douea succedere gran ruina nell'Italia: Onde fù uicino ad esser fatta morire da fratelli, de quali Tancrede consigliò più humanam.te, cioè che si douesse far monacare, come fù fatto. E nō ostante tali pronostici minacciosi fù dispensata da Voti, e leuatasi dal Monastero, si maritò, essendone poi, anche seguite le rouine predette (conforme l'Historie) Cesar Campes. p.te 4. in lin. Regum utriusq. Sicil. n.o 20.

Ramiano frate, et Arciprete fù dispensato al Matrimonio Martin. Nauarr. Cons. lib. 4, tit. de sponsal. concl. 10. n.o 11.

Cesare Card.l Diacono fù dispensato d'Alessandro 6.o Barb. in loco mox. citato.

Il Priore di Tolosa dell'ordine de Caualieri di S. Giouan Gerosol. di Casa Gioiosa, essendo morto il Duca di Gioiosa suo fratello senza prole, fù dispensato al Matrimonio. Joēs fran.cus Leo in loco antecit. n.o 61, et sequen. E perche prima di maritarsi s'annegò in un fiume, fù dispensato dalla uita Monastica, e l'altro fratello frate Sacerdote

Cappuccino. ibidem.

Molti Cauallieri, che professano li tre Voti solenni de Religioni in diuersi luoghi, e tempi sono stati dispensati al Matrimonio, come riferisce Diana et Azor. ne luoghi predetti; si com'adesso è successo nella persona dell'Eccell.za del Sig.r Duca Piccolomini Cauallier di Malta, accasato di fresco con una delle Duchesse di Sassonia.

Li frati del Monastero di Kempta in Suevia, perche nō uolse accettare la Riforma propostagli, furono dispensati dalli Voti di Religione.

Origine di Casa Chierigata detta di prima Gatteschi da parti ab Antigno la famiglia Gatteschi da Bergagna, et imparentossi in Casa Colonna, piantando la radice in Viterbo di maniera che di quella n'ottenne generosam.te il primato. Ammise poi, che per sottrarsi dal giusto sdegno forse di Papa Nicolò 3.o gli conuenne doppo l'anno 1279. partirsi, e stabilì parte d'essa famiglia la Sede in Verona, acquistando il Contado di Quirenza nō con quello, che potè più spedirla gouernar seco, doue col tempo poi si ridusse nelle sole famiglie di Gregorio, e Camillo Gatteschi. Si mariò Gregorio in Casa S. Bonifacio, e morì senz'alcuna prole. Era succeduto nel Pontificato Bonifacio 8. l'anno 1295. e già hauea con le Vescouati di Camerino, e Mellite, e Nouara

esaltato

esaltato: Camillo molt'amato da lui, mà per non ueder'estinta così fatta famiglia, supplicato da esso Camillo il sud.o Pontefice Bonifacio, lo dispensò à potersi maritare, facendolo anche suo Capitano della Guardia, cō questo pero, che nō più Gattesco, mà Cherigato douesse nominarsi, riformandogli l'Arma cō le tre teste Chierighe in Campo rosso, per esser stato di quelle tre Chiese Prelato trasportando sopra il Cimiero il Gatto cō simil motto.

A Domino factū est Istud.

Giouanni descendenti da Camillo si trasferì à patriare in Vicensa, da cui pulullò, e crebbe la famiglia Chierigata in numero, e qualità tale, che dal pnte, Arbore, si può comprendere. Camillo Gattesco poi Chierigato.

Giouanni

Valerio, Gregorio, Bonifacio.

Seguì poi il rimanente dell'Arbore, tutto ciò è stato fedelm.te descritto da libri della detta famiglia, la cui Arma era prima un Gatto, poi fù mutata in tre teste humane cō le Chierighe in Campo rosso, et un Aquila in mezzo in Campo giallo, le qual'Arme sono descritte dalle parti ò lati del sud.o Arbore.

Ruperto Conte Palatino figlio di Fillippo essendo Vescouo di Tristringa, et hauendo gouernato dui anni il Vescouato anchorche hauesse un fratello d.o Filippo, che poteua conseruarsi la famiglia, nulladimeno

rassegnó á questo il Vescouato cō dispensa del Pontefice, si maritó con D. Margherita figlia di Giorgio Duca di Bauiera Sig.r di Landishut. in lib. cui titulus est Metropolis Salisburgensis. tom. p.o f. 80. n.o 48.

Alberto 2.o Duca d'Austria figlio d'Alberto Re, essendo p.a Parocho in Vienna, e consequentem.te Sacerdote fú assonto al Vescouato di Passonia, il quale poi morendogli i fratelli maritati senza prole, con dispensa Pontificia lasciò il Vescouato, e si maritó cō Giouanna figlia del Conte Vlderico ultimo de i Phirreti, la quale fú anche sola di quella Casa; e questo feci cō tutto, che uiuessero al medemo tempo altri fratti, cioè Federico, Alberto, Henrico, et Ottone fratti Duca d'Austria In lib. e Tom. suprad.o fol. 321. n.o 55.

Pietro Sig.r d'Alsatia, e marito di Sibilla figliola del Conte di Niuers era prima Vescouo di Cambraij, il quale uedendo mancare la sua Stirpe masculina, atteso, che la Moglie del fratto era giudicata sterile, ottenne dal Papa, il poter lasciare l'habito Religioso, e maritarsi; come fece, nel che si deue notare, che qsto Vescouo, sotto il solo titolo, e pretesto di sterelitá della Cognata uiuendo il fratto, e potendo ancor quella morire, e questo rimaritarsi, ó hauer anco

prole

prole ò il tempo, nulla di meno, gli fú concessa
la Dispensa. Anzi della famiglia del Vescouo, alla
quale usurpatiuè teneua la Contea d'Alzaria
ui era una Linea Superiore de Conti d'Anazzi,
et Henault, quali mancando il Vescouo maritato
ò una sol figlia succedero, e tutto ciò nò ostante
ottenne la gratia della Dispensa. Cef. Campes in
lin. Com. Belg. p.te 4. n.o 40.

Giouanni 3.o figlio d'Alberto Conte d'Hollandia, e Zelandia fú
creato Vescouo di Liege, mà uedendo mancare senza
figlioli maschi suo fratto Guglielmo sesto, procurò
licenza dal Concilio di Costanza celebrato à tempo di
Sigismondo Imperatore, e l'ottenne di poter lasciare
l'habito Religioso, e maritarsi; e prese p moglie
Elisabetta di Lutzimburgo moglie relita Duca
di Brabante. Cef. Campes in lin. Com. Hollandiæ et
Zelandiæ p.te 4 n.o 50.

Di maniera che nò mancano proue, et esempij p dimostrare,
che il Sommo Pontefice può dispensare un Vescouo
Sacerdote al Matrimonio, e quando anche nò
ui fossero esempi precedenti, ad ogni modo nò
è ristretta l'autorità Pontificia à quei soli
Casi, che sono esemplicati; poiche se ciò fosse uero,
seguirebbe, che niuno hauesse potuto principiare in
qualsiuia materia le Dispense; e pure è stato fatto

l'ingresso successiuam.te come si uede in tante historie, e giornalm.te si pratica.

Entrando nella Materia d'Esempij, fú longam.te differita, anzi denegata la Dispensa Matrimoniale sotto Urbano 8. del Conte Arbogasto di Thun, la quale perche ui concorreuano tante difficoltá, era in certo modo stimata indispensabile, et accresceua le difficultá sudette il nó trouarsi appunto Esempij simili: Má poi finalm.te dal uiuente Innocentio X.o gli fú concessa, quantunque nó si trattasse de mantenimento de stati, ma della sua famiglia, che si troua numerosa de Maschi, ne di altre publiche Cause.

E perciò se anche nel pnte Caso nó concorressero puntualm.te tutte le circostanze, che si trouano nelle supradd.te Vescoui dispensati, nó dimeno basta, che il Caso è dispensabile, e S.S.tá può se uuole concedere la bramata Dispensa. Benche forse in quei primi tempi nó si conceda se nó á Prencipi grandi, si uede però, che fú addolcito col progresso di tempo quel rigore, mentre fú poi concessa al Giustiniano semplice Gentilhuomo Veneziano al Conte Bernardo Vescouo Eletto d'Argentina, á Camillo Gaueschi, á Damiano Arciprete, all'Arcidiacono di Toledo, ed á tanti altri nominati di sopra, et altri, che qui sotto s'addurranno; parte de quali benche nó fossero Vescoui, erano Sacerdoti però, li quali ugualmente sono obligati alla Castitá, come gl'istessi Vescoui

Sacerdoti, et in tanto sono tenuti gli Vescovi, in quato che hanno gl'ordini Sacri; come scrive il Pre Sanchez de Matrim. lib. 7. de imped. disp. 17. n.° 7.°

Anzi essendo molti d'essi Frati, ó Cavalieri professi conseguentem.te in essi la Dispensa era più difficile, perche li loro Voti stringono più, che l'obligo di un Sacerdote Secolare.

Oltre che vediamo anco il Concilio di Trento cap. 5. sess. 24. prohibire il Matrimonio, e le Dispense nel 2.° grado di parentela, se nó è trá Prencipi grandi, e per causa publica, e pur il tempo há portato, ch'á poco, á poco scendendo da Prencipi grandi á persone inferiori hoggi di si concedono anco á Plebei. Onde se gli esempi hanno forza d'indurre all'imitatione, l'istesso può dirsi de Vescovi Sacerdoti, principiandosi ne i primi tempi da Prencipi grandi, e poi abbassandosi anco á gradi di Dignità inferiori. Essendo cosa ordinaria che grauo più rigorosa è la lei osservanza, la quale poi col tempo vien mitigata, e più facilmente dispensata.

Che s'intercessione d'un Doge di Venetia potè impetrare al Papa Giustiniano, e se istesso ottenere la dispensa al Matrimonio, puto più facilmente potrà farlo l'autorità dell'Augustiss.a casa d'Austria, per un soggetto qualificato, nato Conte, di famiglia insigne, imparentato co Prencipi di Corona, d'Altezza, e co altre famiglie principali così d'Italia, come d'altre Provincie

Prouincie, dalla cui Casata sono usciti più Card.li et altri Soggetti benemeriti della S. Sede Aplica, e della prelibata Augusis.a Casa, il quale per mantenimento del suo lignaggio, che possiede Giuridittioni propie con molti migliara di Sudditi supplica per la Dispensa di ritornare all'habito Secolare, e prender Moglie come già da principio inclinaua, prima, che prendesse gl'ordini Sacri, à quali finalmente, doppo d'hauer qualche tempo calcitrato, acconsentì per timore riuerentiale del sig.r Card.le suo Zio, il quale anco senza precedente Saputa lo fece dispensare dalla S. Sede dell'età d'anni cinque. Onde mi nasce anco, che p il sud.o timore, qual s'offerisce prouare con il giuram.to, si rende degno, et habile che seco finalm.te si dispensi; come scriue Basil. Pont. Augustin. de Sacram. Matrim. lib. 7.o cap. 29. n.o 30.

Al che nõ osta l'esser gia molt'anni Sacerdote, e Vescouo, perche tali furono anche molti soprad.i Dispensati, trà quali uenè sono di 25 e 30 anni di Religione. Ne il tempo rende più difficile la gratia, perche chi può dispensare un Sacerdote, Vescouo d'un sol giorno, lo può fare, se fosse tale di 100. anni; Nè meno il nõ hauer, ne i prim'anni reclamato porta maggior impedimento, perche uiuendo il sig.r Card.le suo Zio, che lo ridusse al Clericato, et il sig.r C. suo fratello maritato, che morse l'anno 1632. se gli toglieuano l'occasioni di pretender la Dispensa, e gli mezzi per ottenerla. Stante ch'il timore riuerentiale di quello, gl'impediua il libero

arbitrio

arbitrio della uolontà, e natural'inclinatione à farsi Religioso molto più potente era per impedirgli la dispositione dell'habito già uestito; e la uista di quello ò speranza di uedere continuare la propagine mascolina, faceuano resistenza al desiderio; Mà poi cessando per la morte d'ambi dui, li pred.ti motiui, cominciò à pensare destramente d'hauer Mezzi autorenoli, e proportionati per hauer l'intento; scorrendo già alcun'anni, che palesò questo suo fine á persone confidenti ò il mezzo, de i quali há poi fatto ricorso á Protettori sourani.

Che poi da simile Dispensa possi nascere scandalo, e particolarm.te á Prencipi Protestanti, come uien motiuato) Si risponde, che ò raggione niun può star scandalizzato da simil'attione, perche chi pretende gratie fattibili per mezzi leciti, da chi può darle, nò fá ingiuria ad alcuno: E chi si scandalizza di cosa legitim.te da Superiori concessa, fá esso quel scandalo, e quel male, ch'ad altri senza causa ascriue: e da quest'esempio nò ponno i Prencipi Protestanti prender'occasione di uolere le Prelature, e Vescouati, perche li termini nò sono pari. poiche essi uogliono congiontam.te li Vescouati, e le Moglie insieme senza Dispensa Papale, e questo chiede la licenza di prender Moglie, rinunciando al Vescouato, et á tutti li beni Ecclesiastici; Onde ritorcendo l'argumento, se quelli nò si scandalizzano in tenere le Moglie, e le Prelature senza Dispensa Pontificia, molto meno hanno occasione de scandalizzarsi di chi

pretende un solo con mezzi legitimi. Che bene
la S. Sede Aplica douesse restar d'esercitar la sua
Autorità in materia di Dispense, perche da quella molti
restino mal sodisfatti, ò Scandalizzati, uerrebbe á termini
tali, che ò nulle, ò almeno rare potrebbero concedersi, per-
che tutte le Dispense sono recessi dalla Legge commune,
et ordinaria, come sono anche le gratie, che fanno li
Prencipi secolari. Che sono dispensati gl'altri in
casi più difficili, come sono li Frati professi per cause mi-
nori, e per intercessione inferiori, senza hauer riguardo al
supposto Vano Scandalo, molto meno nel Caso prte, si
deue farne stima.

Che mentre dalla S. Sede Rom.ª sono tolerati li Sacerdoti Greci am-
mogliati permettendogli l'esercitio delle funtioni Eccle-
siastiche, e Sacerdotali, nõ ui è dubio, che possi dispensare
un Sacerdote Vescouo Latino al Matrimonio, astenendosi
dalle funtioni Ecclesiastiche.

S'aggiunge ancora che uien riferto da persone degne di fede che
sij stato dispensato dagl'Ordini Sacri un dal Religioso
Monaco professo Cerosino figlio d'un Mercante francese
cognominato Stev, il quale nella Città di Valenza faceua
publicam.te il Bouegaro di Tonnina ò Morena, ancorche
gli fosse fatta gagliarda resistenza da Gio: de Ribera
a quel tempo Arciuescouo di quella Città, dal
qual Religioso cosi dispensato nacquero figlioli,
li quali sono stati uisti, e conosciuti dalla medema

persona

persona, che racconta questo fatto, che tutt'hora viue.

Di più si racconta in materia di Matrimonio, che gl'anni passati fú addimandato d'uno degl'Ill.mi Card.li et ottenne d'Vrbano 8. una Dispensa á fauore di Francesco Lais pittore di S. Cesarea Maesta hora imperante di sposare una sorella di sua Mozlie poco prima defonta: E la detta Dispensa gli fú spedita dal Viuente Pontefice Innocentio X.o il qual Pittore per esser ancora in vita, et essendo il fatto chiaro, nõ ricerca più longa proua.

E quando anche per auuentura nõ hauesse cõsumato il Matrimonio, il che nõ è, ad ogni modo l'honestà publica impedisce il Matrimonio della seconda.

Che se il Concilio di Trento proibisce, che nel secondo grado di parentela, mai si dispensi, eccetto che nè i Prencipi grandi, e per cause, e motiui publichi: quanto più si deue stimare prohibito nel primo grado.l e particolarm.te nelle persone ordinarie, e senza publiche cause.

Dal che si caua, che si come simili casi regularmente indispensabili, si dispensano però cõ l'autorità Pontificia, perche cõ la medem' autorità non potrá esser dispensato un Vescouo Sacerdote al Matrimonio astenendosi dalle funtioni

Ecclesiastiche. e Renunciando á qualsivoglia Beneficij, et Intrate Ecclesiastiche, nó trouandosi che questa Dispensa sia prohibita da Legge alcuna, si come è proibito dall'istesso Concilio il dispensare nel secondo grado di parentela, e molto più nel primo.

Prese anco due sorelle per moglie cõ dispensa Pontificia. Sigismondo Rè di Polonia, Padre del Re viuente, il quale se bene era testa Coronata, nõ però poteua pretenderla sotto titolo, e motivo di mantenere quel Regno nella sua famiglia, perche è Regno d'Elettione, e nõ di Successione. Ne meno vi concorreua il desiderio publico delli di lui Sudditi, perche anzi quelli erano di sentimento contrario, e s'apponeuano á segno tale, che la concessione di d.a Dispensa poteua operare in quel Regno disensione più tosto, che quiete, e nõ dimeno non ostante la proibitione del sud.o Concilio di Trento l'ottenne.

Fú anche concessa la Dispensa á Raimondo Conte della Torre della Prouincia di Friuli di pigliare la sorella della Moglie predefonta viuendo di pnte gli di lui figlioli.

Vn tal Canonico di S. Piero in Roma di casa Sacobazza per quello è stato riferito, cõ dispenza del Pontef. prese Moglie.

In fianda

In Friandra la Duchessa d'Abré si maritò co dui fratelli.
In Vngaria la Contessa Forgasch. co dispensa prese dui fratelli.
In Spagna il Conte Salinàs s'accasò co due sorelle.
D. Rodrigo Enriquez Archidiacono di Madrid, e D. Fran.co Ciaccon Archidiacono di Toledo ambidua d'Euangelio, co dispensa si maritorono.
Anco in Borgogna una dal Dama fù moglie di dui fratti Marchesi di S. Martino, e fù co Dispensa Papale.
Fù parim.te concessa la Dispensa d'Vrbano 8. á Carlo Duca di Mantoua, Auo del Regnante Duca di pigliar per Moglie Maria sua Nora, moglie del defonto figliolo, se bene nō seguì il Matrimonio, perche lei nō ú inclinò.
E se quello, che per timore consente á gl'Ordini Sacri, nō è obligato all'osseruanza del Voto, e perciò anche senza Dispensa può maritarsi, come conchiude Antonin. de Escobar, e Mendoz in Ethimolg. Exam. 8. cap. 3. n.o 72. in Impress. Lugdō an 1644 con le seguenti parole formali = Ad maiores Ordines, quis per metū cogitur. Respondet Ordinans est, quia voluntate quantumuis coacta consentit, voto tamen nō astringitur: Vnde Matrimonium contrahere, etiā absque illius dispensatione potest, = quanto più facilm.te dourà concedersi il Matrimonio, á chi domanda la Dispensa, e che oltre al timore, per il

quale contra la propia uolontá acconsentí á gli ordini, há congionti tant' altri motiui rileuanti, e sofficienti ogn' uno per se solo, per concedersi detta Dispensa toccata nella presente Scrittura, offerendosi, quando facci bisogno con prouare con il giuram.to detto timore, et anco con l'attestatione del propio Confessore.

Finalmente sotto la protettione dell'Augustis.a Casa di Austria si spera d' ottenere la desiderata Dispensa. E quando uenisse portata qualche difficoltá, oppositione, ò querela di si fatta grã di comunicarla, che si risponderá e si farà la necessaria giustificatione.

Al pnte Anno 1695. cõ la Dispensa del Somõ Pontefice Innoccentio XII. Il Seren.o Duca di Parma prese per Moglie la Neomburgh. gia Moglie del defonto fratto come si sà.

# Dispensationũ Matrimonialiũ per officiũ Minoris gratiæ expediend

d

## In 4°

dicatidore

| | | | in totũ | |
|---|---|---|---|---|
| Cum causa compositio | 2: | 2: | 4: | 10 |
| Sine causa | 3: | 3: | 7. | 9 |
| Cum absolut.e scienter | 15: | 3: | 20. | 6. |
| Cum absolut.e ignoranter | 13: | 3: | 19. | — |
| Cum absolut.e sient.r in forma Pauper.s | 1: | 7: | 6. | 10 |
| Cum absolut.e ignorant.r for. Paup. | 1: | 7: | 5. | 6 |

## In 2.ci 4°

| | | | in totũ | |
|---|---|---|---|---|
| Cum causa Compos.o | 4: | 4: | 8: | 8 |
| Pro Nobilibus | 7: | 7: | 14: | 14 |
| Sine causa | 81: | 81: | 88. | 92 |
| Cum absol.e scr | 31: | 7: | 38: | 3 |
| Cum ab.e ignor | 31: | 7: | 36: | 9 |
| Cum absolut.e scr for. P. | 2: | 2: | 8: | 11 |
| Cũ abs.e ignr f. Paup. | 2: | 2: | 7: | 7 |

## In 3.ci 4°

| | | | in totũ | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã compos.o | 5: | 5: | 11: | 15 |
| Pro Nobilibus | 9: | 9: | 20: | 2 |
| Sine Causa | : | 101: | 10: | 1: |
| Cum abs.e scr | 45: | 9: | 52: | 7 |
| Cum abs.e scien.r f. P. | 2: | 2: | 10: | 9 |
| Cum abs.e ignor. f. Paup. | 2: | 2: | 9: | 4 |

## In 4.ci 4°

| | | | in totũ | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã Compos.o | 6: | 6: | - | 14. |
| Sine causa | | - | 174. | 174 |
| Pro Nobilibus | 11: | 11: | 27: | 7 |
| Cum abs.e scient.r | 60: | 12: | 69: | 21 |
| Cum abs.e ignor. | 60: | 12: | 68: | 16 |
| Cum abs.e scir f. P. | 2: | 2: | 11: | 11. |
| Cum abs.e ignor. f. P. | 2: | 2: | 10: | 6 |

## In 3.° et 4.°

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | 8.° | 4.° 3: | 3: | 6: 11 |
| Sine causa | | 4 16: | 16: | 22: 22. |
| Cum abs.e Scī | | 4 16: | 4: | 22: 7. |
| Cum abs.e ignō | | 4 16: | 4: | 20: 13. |
| Cum abs.e Scī f. Q. | | 4. 2: | 2: | 7: 10 |
| Cum abs.e ignō f. Q. | | 4 2: | 2: | 6: 6. |

## In 3.°; et 4.°; ac 4.°

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cū cā Comp.° | | 4. 5: | 5: | 10: 10. |
| Pro Nobilibus | | 4. 9: | 9: | 19: 3: |
| Sine Causa | | 4 80: | 80: | 90: 91. |
| Cum abs.e Scī | | 4. 32: | 8: | 40: 6. |
| Cum abs.e ignō | | 4. 32: | 8: | 38: 12 |
| Cum abs.e Scī f. Q. | | 4 2. | 2: | 9: 12 |
| Cum abs.e ignō f. Q. | | 4 2: | 2: | 8: 6. |

## In 3.° et 4.°; ac 2.° A.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | | 4. 6: | 6: | 13: 13. |
| Pro Nobilibus | | 4 11: | 11: | 24: 3. |
| Sine Causa | | 4 97: | 97: | 109: 106. |
| Cum abs.e Scī | | 4 46: | 10: | 55: 15. |
| Cum abs.e ignō | | 4 46. | 10: | 53: 20 |
| Cū abs.e Scienō f. Q. | | 4 2: | 2: | 11: 5 |
| Cum abs.e ignō f. Q. | | 4 2: | 2. | 9. 12 |

## In 2.° 3.° et 4.°

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | | 4. 6: | 6: | 12. 12 |
| Sine cā | | 4. 81: | 81: | 92: 90. |
| Cum Abs.e Scī: | | 4. 33: | 9: | 41: 18. |
| Cum Abs.e ignō | | 4. 33: | 9: | 40: 13 |
| Cum Abs.e Scī f. Q. | | 4. 2: | 2: | 10: 12 |
| Cum abs.e ignō f. Q. | | 4. 2: | 2: | 9: 6. |

## In 2.° 3.° et 4.° ac 4.°

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | | 4. 7: | 7: | 15: 11 |
| Pro Nobilib | | 4. 13: | 13: | 27: 29. |
| Sine causa | | 4 96: | 96: | 100: 104. |
| Cū abs.e Scī | | 4. 62: | 14: | 57: 14 |
| Cum abs.e ignō | | 4. 62: | 14: | 55: 20. |
| Cum abs.e Scī f. Q. | | 4 2: | 2: | 12: 6. |
| Cum abs.e ignō f. Q. | | 4 2: | 2. | 10 12 |

## In 2.us 3.o et 4.o ac 2.a 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum causa Comp.o | 8: | 8: | 17: 16. | |
| Pro Nobilibus | 11: | 11: | 32: 20. | |
| Sine Causa | 161: | 161: | 178: 168. | |
| Cum abs.e ser. | 62: | 14: | 73. 22 | |
| Cum abs.e igni. | 62: | 14: | 73: 22 | |
| Cum abs.e igni. f. P. | 2: | 2: | 12: 5 | |
| Cum abs.e ser. f. P. | 2: | 2: | 13: 10. | |

## In 3.us 3.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.o | 8: | 8: | 17: 10 | |
| Sine Causa | 81: | 81: | 97: 88 | |
| Cum abs.e ser. | 48: | 11: | 50: 139. | |
| Cum abs.e igni | 48: | 11: | 57: 20 | |
| Cum abs.e ser. f. P. | 2: | 2: | 13: 6. | |
| Cum abs.e igni f. P. | 2: | 2: | 12. 12 | |

## In 2.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.o | 5: | 5: | 9: 11. | |
| Pro Nobilibus | 9: | 9: | 15: 15. | |
| Sine cā | 151: | 151: | 157: 160. | |
| Cum abs.e ser. | 32: | 8: | 36: 10 | |
| Cum abs.e igni | 32: | 8: | 38: 10 | |
| Cum abs.e ser. f. Caus. | 2: | 2: | 8: 5 | |
| Cū abs.e igni f. Caus. | 2: | 2: | 6. 11. | |

## In 2.o et 4.o ex. ec 4.o ex.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.o | 7: | 7: | 12: 18. | |
| Sine cā | 161: | 161: | 170: 171. | |
| Cum abs.e ser. | 47: | 11: | 54: 10 | |
| Cum abs.e igni | 47: | 11: | 53: 10 | |
| Cum abs.e ser. f. P. | 2: | 2: | 10: 11 | |
| Cum abs.e igni f. P. | 2: | 2: | 9: 6 | |

## In 2.° et 4.°, et 3.° et 4.°

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | ☿ | 8: | 8: | 14: | 12. |
| Sine Causa | ☿ | 166: | 166: | 177: | 175. |
| Cum abs.e Senr | ☿ | 48: | 48: | 56: | 21. |
| Cum abs.e ignr | ☿ | 48: | 42: | 55: | 16. |
| Cum abs.e Senr f. P. | ☿ | 2: | 2: | 10: | 11 |
| Cum abs.e ignr f. P. | ☿ | 2: | 2: | 9: | 6 |

## In P.° Publ.ae honestatis

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | ☿ | 4: | 4: | 8: | 8. |
| Sine cā | ☿ | 151: | 151: | 154: | 152 |
| Cum abs.e Senr | ☿ | 31: | 7: | 138: | 10. |
| Cum abs.e ignr | ☿ | 31: | 7: | 137: | 12 |
| Cum abs.e Senr f. P. | ☿ | 2: | 2: | 8: | 8 |
| Cum abs.e ignr f. P. | ☿ | 2: | 2: | 7: | 2. |

## Neutro machinante sunt 4.e ser.e non obstan. claus.a superuiuens

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum cā Comp.° | ☿ | 2: | 2: | 5: | 4 |
| Pro nobilibus | ☿ | 3: | 3: | 7: | 11. |

Vltra tamen Iuliū pro registro extraordinar.° In supradā totali summa expensarū cuiuslibet Bullae ppr expressas comprehendant et infractae expensae

| | iulii |
|---|---|
| Pro reg.° supp.nis cū abs.e Senr uel ignr | 3½ |
| Pro reg.° supp.nis cū abs.e senr uel ignr f. P. | 4. |
| Pro reg.° supp.nis cū abs.e cū causa uel sine cā | 3. |
| Pro Pallotta | 2 |
| Pro Prelatis de Palco Maiori | 1. |
| Pro Plumbo | 12 |
| Pro sigillatore cuiuslibet Bullae cū abs.e senr uel ignr | 2 |
| Pro sigillatore, et reg.° cuiuslibet Bullae cū causa uel sine causa | 1. 4 |

Pro seraõ scient. uel ignoꝰ ——— 1: 7 3/4

Pro seraõ cum abs.e f. P. ——— 2: 5

Vlterius animaduertenꝰ è 1.º quod in præd.ª totali Summa non comprehend.r merces Agentis, quando illa det solui — 2.º quod Summæ soluendæ pro compositionib. in omnib. Dispensationib. regularũ sint expressæ, et idcirco si Compositio in dictis dispensationib. minueretur, uel augeretur, esset etiaꝰ minuenꝰ, uel augenꝰ præd.ª totalis Summæ expensarũ respue dumtaxat diminuta, uel aucta compositionis, et non alias.

## Dispensationes Maiores

### In 3.º

| | |
|---|---|
| Cum causa Comp.º | ℣ 4: 4: 14. 39. |
| Sine causa | ℣ 151: 151: 165. 190. |
| Cum abs.ne | ℣ 31: 7: 41: 59. |
| In f. P. | ℣ 2: 2: 2: 25. |

### In 2.ci 3.º

| | |
|---|---|
| Cum cã Comp.º | ℣ 8: 8: 26: 63. |
| Sine causa | ℣ 301: 301: 320: 362. |
| Cum abs.ne | ℣ 62: 14: 78: 70. |
| In f. P. | ℣ 2: 2: 2: 25 |

### In 3.ci 3.º

| | |
|---|---|
| Cum cã Comp.º | ℣ 11: 11: 30: 57. |
| Sine Causa | ℣ 451: 451: 478: 507. |
| Cum ab.e | ℣ 92: 20: 111: 80. |
| In f. P. | ℣ 2: 2: 2: 25. |

### In 4.ci 3.º et 2.º et 4.º

| | |
|---|---|
| Cum cã Comp.º | ℣ 6: 6: 16: 67: |
| Sine Cã | ℣ 161: 161: 180: 205- |
| Cum ab.e | ℣ 61: 13: 80: 62- |
| In f. P. | ℣ 2: 2: 5: 25- |

In 3.° ex Vno, et 2.ci 4.° ex alijs —

Cum cã — 7: 7: 22: 66.
Sine cã — 231: 231: 454: 202.
Cum abs.e — 61: 13: 80: 62.
In f. P. — 2: 2: 5: 25.

In 3.° ex Vno, et 4.° ex.to —

Cum cã Comp.° — 6: 6: 16: 67.
Sine cã — 161: 161: 180: 205.
Cum abs.e — 46: 10: 61: 60.
In f. P. — 2: 2: 2: 25.

In 3.° ex Vno, et 3.ci 4.° ex.to —

Cum cã — 8: 8: 27: 76.
Sine causa — 241: 241: 268: 296.
Cum abs.e — 75: 15: 95: 77.
In f. P. — 2: 2: 2: 25.

In 3.° ex Vno, et 3.° et 4.° ex.to

Cum cã — 7: 7: 22: 54:
Sine cã — 166: 166: 185: 224.
Cum abs.e — 47: 11: 62: 73.
In f. P. — 2: 2: 2: 25.

In 3.° ex Vno, et 2.bus 3.° et 4.° ex.to —

Cum cã — 9: 9: 28: 67.
Sine cã — 231: 231: 255: 295.
Cum abs.e — 63: 15: 83: 77.
In f. P. — 2: 2: 2: 25.

In 3.° ex Vno, et 3.bus 3.° et 4.° ex.to

Cum cã — = = 25: 80.
Sine cã —
Cum abs.e —
In f. P. —

In 3.° ex Vno, et 4.bus 3.° et 4.° ex.to =

Cum cã — — 41: 48:
Sine causa —
Cum abs.e —
In f. P. —

In 3.° et 3.° ex Vno et 4.° et 4.° ex

Cum cā — 8: 8: 27: 54.
Sine cā — 231: 231: 254. 294:
Cum abs.° — 62: 14: 81: 75.
In f. L. — 2: 2: 2: 25.

In 3.° ex Vno et 3.° et 4.° ex 2.° 4.°

Cum cā — 29. 75.
Sine cā —
Cum abs.° —
In f. L. — 2. 25.

In 3.° ex.° et 3.° et 4.° ex.° et 3.° 4.°

Cum cā — 37: 74.
Sine cā —
Cum abs.° —
In f. L. — 2: 25.

In 3.° ex.° et 3.° et 4.° 4.° 4.° ex.°

Cum cā — 28: 86:
Sine cā —
Cum abs.° —
In f. L. — 2: 25:

In 2.° 3.° ex.° et 4.° ex.°

Cum cā — 9: 9: 25: 63.
Sine cā — 331: 331: 334: 377:
Cum abs.° — 76: 76: 95: 71.
In f. L. — 2: 2: 2: 25.

In 4.° 3.° ex.° et 4.° ex.°

Cum cā —
Sine cā —

In 2.° 3.° ex.° et 2.° 4.° ex.°

Cum cā — 10: 10: 20: 74.
Sine cā — 381: 381: 409: 441.
Cum abs.° — 91: 91: 114: 138.

In 2.° 3.° ex.° et 3.° 4.° ex.°

Cum cā —
Sine —

## In 2ᵘˢ 3ᵗⁱ exᵗⁱ et 2ᵗⁱ et 4ᵗⁱ

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum causa | ℔ | 12: | 12: | 31: | 64. |
| Sine causa | ℔ | 451: | 451: | 455: | 528. |
| Cum absᵗⁱᵒ | ℔ | 91: | 91: | 112: | 56. |
| In f. P. | ℔ | 2: | 2: | 2: | 25. |

## In 3ᵗⁱ à Duob, ac 3ᵗⁱ et 4ᵗⁱ et 4ᵗⁱ

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum cᵃ | ℔ | 10: | 10: | 33: | 66. |

## In 3ᵗⁱ ac Neutro machinante

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum absᵗⁱᵒ ℔ 32. Compᵗⁱ | ℔ | 46: | 10: | 61: | 59. |
| Perindᵉ in 3ᵗⁱ et 4ᵗⁱ f. P. | | | | | |
| Pro compᵗⁱ | ℔ | 2: | – | – | – |
| Regᵗ Supᵗⁱ | ℔ | 5: | – | – | – |
| Minuta Bullæ | ℔ | 3 | – | – | – |
| Recisione ejusdᵐ | ℔ | 1 | – | – | – |
| Scriptura | ℔ | 4 | – | – | – |
| Carta Pergamenæ | ℔ | 1 | – | – | – |
| Plumbo | ℔ | 3 | – | – | – |
| Regᵗ | ℔ | 6 | – | – | – |
| Exᵗⁱ &ᶜ. | ℔ | 3 | – | – | – |

In sequentibus Casibus, quando dispensatur cum causis ob inimicitias, pro confectione pacis, pro muliere 24. annorum et ultra pro indotata, propter lites & solvitur compositio simplex —

Quando vero dispensatur cum causis ob angustias, et similia extra papam dotem cum augmento solvitur Compᵗⁱ duplex, ac etiam ob angustiam ex honestis —

## In 2ᵗⁱ et 3ᵗⁱ

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cum una exprᵉˢ causis | ℔ | 6: | 6: | 16: | 74. |
| Cum una ex 2ᵈʳⁱˢ causis | ℔ | 11: | 11: | 21: | 62. |
| Cū cā ob angᵗⁱᵃˢ ex honestis | ℔ | 11: | 11: | 26: | 64. |
| Sine Causa | ℔ | 301: | 301: | 316: | 354. |
| Cum absᵗⁱᵒ | ℔ | 121: | 13: | 144: | 63. |
| Cum absᵗⁱᵒ in f. P. | ℔ | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.bus 2.o et 3.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum prædi.s caus | 12: | 12: | 28: | 66. |
| Cum 2.dis | 23: | 23: | 33: | 77. |
| Cum cā ob ang.m ex honestis ut sine | | | | |
| Sine causa | 601: | 601: | 624: | 661. |
| Cum abs.e | 121: | 13: | 140: | 68. |
| Cum abs.e in f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.o et 3.o ac 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum p.mis Causis | 8: | 8: | 23: | 55. |
| Cum 2.dis Causis | 15: | 15: | 30: | 62. |
| Cum cā ob ang.m ex honestis ut sine | | | | |
| Sine causa | 311: | 311: | 330: | 370. |
| Cum abs.e | 75: | 15: | 90: | 76. |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 3.o ac 3.o et 3.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum prædi.s caus | 10: | 10: | 25: | 63. |
| Cum 2.dis Caus | 19: | 19: | 34: | 72. |
| Ob ang.m ex honestis ut sine causa | | | | |
| Sine causa | 451: | 451: | 471: | 513. |
| Cum abs.e | 91: | 19: | 107: | 75. |
| Cum abs.e in f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.o et 3.o ac 3.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum prædi.s causis | 9: | 9: | 24: | 68. |
| Cum 2.dis causis | 17: | 17: | 32: | 76. |
| Ob ang.m ex honestis ut sine cā | | | | |
| Sine cā | 316: | 316: | 336: | 374. |
| Cum abs.e | 76: | 7: | 95: | 64. |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.o et 3.o ac 3.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cū prædi.s caus | — | — | — | 29: 67. |
| Cū 2.dis caus | 23: | 23: | | 38: 76. |
| Ob. ang.m ex honestis ut sine cā | | | | |
| Sine cā | — | — | — | 405. 444. |
| Cum abs.e | — | — | — | 111: 80. |
| In f. P. | — | — | — | 2. 25. |

In 2.o et 3.o ac 2.ci 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum præd. cais | 9: | 9: | 38. | 57. |
| Cum 2.dis Causis | 17: | 17: | 36: | 63. |
| Sine cā | 381: | 381: | 404: | 444. |
| Cum abs.e | 96: | 18: | 109: | 79. |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25: |

In 2.o et 3.o et 2.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In pis cais | 11: | 11: | 26: | 70. |
| In 2.dis cais | 21: | 21: | 36: | 80. |
| Ob ang.a ex honestis — | | | | |
| Sine causa | 451: | 451: | 471: | 510. |
| Cum abs.e | 91: | 91: | 110: | 68 |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.o et 3.o ex.o ac 2.bus 3.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum præd. cais | 11: | 11: | 31: | 71. |
| Cum 2.dis cais | 21: | 21: | 41: | 80. |
| Ob ang.a ex honestis — | | | | |
| Sine causa | 381: | 381: | 408: | 444 |
| Cum absol.e | 92: | 20: | 115: | 80 |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.bus 2.o et 3.o ac 3.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum pis cais | 15: | 15: | 33: | 72. |
| Cum 2.is cais | 29: | 29: | 47: | 86 |
| Ob angustiā ex honestis | | | | |
| Sine causa | 751: | 751: | 779: | 820. |
| Cum abs.e | 151: | 151: | 172: | 77. |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.bus 2.o et 3.o 3.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum pttis cais | 19: | 19: | 46: | 87. |
| Cum 2.is cais | 37: | 37: | 64: | 105. |
| Ob ang.a | | | | |
| Sine causa | 916: | 916: | 952: | 989. |
| Cum absolut.e | 195: | 27: | 223: | 98. |
| In f. P. | 2: | 2: | 2: | 25 |

In 2.o et 3.o ac 3.o et 4.o ac 2.ci 4

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cā ob Ang.a et si extra | 21: | 21: | 44: | 77. |

## Compaternitas

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cũ cã ob ang. et scienter | 11: | 11: | 39: | 60. |
| Sine cã | 301: | 301: | 333: | 362. |
| Cũ absol.e | 120: | 12: | 148: | 82: |
| Cũ abs.e f. P. | 22: | 22: | 22: | 44. |
| Cũ abs.e f. P. Orẽ pnte | 2: | 2: | 2: | 25. |

## Compaternitas duplex

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã | 22: | 22: | 63: | 94. |
| Sine cã | 601: | 601: | 647: | 682. |
| Cum abs.e | 240: | 24: | 282: | 99. |
| Cum abs.e f. P. | 22: | 22: | 22: | 44 |
| Cum abs.e f. P. Orẽ Pnte | 2: | 2: | 2: | 25. |

## Compaternitas, ac 3.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã | 15: | 15: | 47: | 76. |
| Sine cã | 451: | 451: | 488: | 512. |
| Cum abs.e | 151: | 19: | 183: | 94. |
| Cum abs.e f. P. | 22: | 22: | 22: | 44. |
| In f. P. Orẽ pnte | 2: | 2: | 2: | 25. |

## Compater. ac 2.i 3.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã | 18: | 18: | 54: | 84. |
| Sine cã | 601: | 601: | 645: | 677. |
| Cum abs.e f. P. | 22: | 22: | 22: | 45. |
| Cum abs.e f. P. Orẽ pnte | 2: | 2: | 2: | 25. |

## Comp.tas ac 2.b 3.o et 4.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã | 17: | 17: | 54: | 84 |
| Sine cã | 381: | 381: | 422: | 465. |
| Cum abs.e | 152: | 20: | 189: | 100. |
| Cum abs.e f. P. | 22: | 22: | 22: | 44. |
| In f. Orẽ pnte | 2: | 2: | 2: | 25. |

## Compat.s duplex, ac 3.o

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cum cã | 25: | 25: | 70: | 102. |
| Sine cã | 751: | 751: | 807: | 827. |
| Cum abs.e | 270: | 30: | 316: | 110. |
| Cum abs.e f. P. | 22: | 22: | 22: | 45. |
| Cum abs.e f. P. Orẽ pnte | 2: | 2: | 2: | 25. |

In 2.º cum Copula, aut in f.º

| | | |
|---|---|---|
| Pro supp.ne | | 3. |
| Pro Comp.ne | 436: | 4. |
| Pro Eleemosina | 50: | 50. |
| Pro reg.º Secr.º | 1: | 1. |
| Pro Breui 771: 27 | 14 | 17 |

In 2.º

| | | |
|---|---|---|
| In f. P. ex honestis | 288: | 75. |
| In f. P. Ore pnte | 10: | 24 |

In 1.º et 2.º cum Copula

| | | |
|---|---|---|
| Pro supp.ne | | 3. |
| Pro Comp.ne | 1091: | — |
| Pro Collegio | 100: | 100. |
| Pro Lauretanis | 1: | 1 |
| Pro reg.º | 1: | 1 |
| Pro Breui | 52: | 52 |

In 2.º ex Vno et 3.º ex.ro f. P. ex honestis

| | | |
|---|---|---|
| Pro sup.ne | | 3. |
| Comp.ne | 245: | 9. |
| Colleg.º et Eleemosina | 30: | 30. |
| Reg.º extraord.º | 1. | 3. |
| Breui | 11: | 14. |

In 2.º ex actu fornicario cum ca=

| | | |
|---|---|---|
| Pro sup.ne | | 3. |
| Comp.ne | 14: | 14. |
| Reg.º | 9: | 12. |
| Breui | 14: | 14. |

In 1.º et 2.º ex actu fornicar. cum causa

| | | |
|---|---|---|
| Pro sup.ne | | 3. |
| Comp.ne | 21. | 21. |
| Reg.º | 1: | 1. |
| Breui | 14: | 14. |

In 2.º ex actu fornicar. f. P.

| | | |
|---|---|---|
| Pro supp.ne | | 3 |
| Comp.ne | 22: | 22: |
| Reg.º | 6 | 6 |
| Breui | 4 | 7 |

In P.o ex actu fornicar. f. P.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pro supp.ne | | | 3 |
| Comp.ne | ℛ | 22: | 22 |
| Reg.o | ℛ | | 7 |
| Breui | ℛ | 11: | 10: 13. |

Compater.as ac 2.o et 3.o

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cum cā | ℛ | | 55: 88. |
| Ob angustiā et si extra | ℛ | | 65: 109. |

Compater.as ac 2.o et 3.o

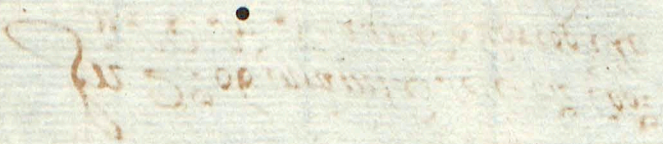
| | | | |
|---|---|---|---|
| Cum causa | ℛ | | 55: 88 |

Comp.as ac 3.o

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cum cā | ℛ | 47: | 78: |
| Sine cā | ℛ | 488: | 510. |
| Cum abs.e | ℛ | 188: | 53. |
| In f. P. | ℛ | 22: | 44. |
| Extratempora | ℛ | 4: | 4. |
| Vltra montes | ℛ | | 25. |
| Bigamia ad ordines | ℛ | 121: | 26. |
| Ad ordines et Beneficia | | 137: | 60. |

In 2.o ob infamiā seu cū Cop.a in f. P. In Spagna ò Portogallo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pro supp.ne | ℛ | | 3. |
| Reg.o Sūrō | ℛ | 1. | 1. |
| Comp.ne | ℛ | 218: | 2. |
| Eleemosina | ℛ | 25: | 25. |
| Lauretanis | ℛ | 1 | 1. |
| Breui | ℛ | 11: | 11 |
| Sollicitōnē | ℛ | 4: | 4 |



Tarissa

# Prattica
## Per procedere nelle cause del S.to Offitio

Le Cause del S.to Offitio, o sono d'Heresia o di sospettione d'essa. I delinquenti o siano Heretici, o siano sospetti si considerano in due modi; il primo come preuenuti in giuditio, da inditij sufficienti il secondo come sponte comparenti

### Cap. 1

Alcuni Heretici si chiamano positiui, et altri negatiui; con gl'Heretici positiui precedendo legmi inditij il vigor de quali consiste nõ solo nel numero ma m.to più nelle qualità de denunciati, e testimoni che nõ patiscono eccettione massime di nemicitia capitale nella uerisimilitudine del fatto, e nella qualità della persona denunciata si procede à perquisitione de libri, e scritture et a cattura. o se ne costituti che gli si fanno confessaranno d'hauer aderito col cuore all'Heresia de quali sono imputati che in questo consiste la formalità, e resipiscono, si fanno abiurare de formali, o in publico se cosi ricercano la materia o circonstanza del caso, e la qualità della persona, o in priuato, e si condannano alla pena dell'Heretici che è il carcere formale perpetuo con imporli penitenze salutari ad arbitrio, ma quando sono impenitenti se gl'assegna termine conueniente ad resipiscendũ, nel quale p mezzo di persone dotte, pie e prudenti si procura di redurli alla cognitione della uerità catolica, e passati i primi p il zelo che si ha della loro salute se gl'assegnano altri termini doppo i quali uedendosi

dis

disperata la loro riduttione si lasciano al braccio secolare come anco alcune volte si lasciano gl'Heretici peniter ti quando sono rilassi nel qual caso nõ si fanno abiurare

Gl'Heretici negatiui sono quelli che da sufficiente numero di testimonij quali nõ patiscano alcuna eccettione sono contesti vengono inditiati d'hauer detto di tenere, e credere heresia, e ne restano conuinti ancorche neghino. In queste cause che di raro sogliono auuenire il s.to offitio procede cõ grandiss.a maturità, e discussione et ua m.to posatam.te a dichiararlo tale. si darebbe al braccio sec.re come heretico impenitente. heretico perche l'heresia e prouata pienam.te e legittim.te contro di lui, Impenitente poi perche nõ uuol confessare, e detestare gl'Errori suoi, e se bene dicesse di tener la uera fede ad ogni modo non sodisfarebbe perche essendo solo segno di uera penitenza dell'errore pienam.te prouato finche nõ lo confessa meritam.te si tiene per incorretto, et impenitente cosi definisce il Concilio terenes. cap. 6. 7. 8. et 9 et il Narbonen. cap. 26. e la decisione antica della Rosa tit.o de heret. e seguitano tutti i dottori, e la prattica si ueda il Pegna nel Direttorio 3 par. com. 48. pag. 525 che dalla d.a decisione caua tutta questa materia con cinque requisiti necessarij per condennare uno per negatiuo

Il primo che sia conuinto di uera e formale heresia, e nõ d'assertione scandalosa temeraria malsonante, o simili

Il 2.o che le parole hereticali siano certe chiare nõ dubie, o ambigue e che nõ possano hauere altro senso che heretico

Il

Il terzo che ne sia conuinto per legittimi testimonij maggiori d'ogni eccettione, e contesti

Il 4.° che il detto o fatto hereticale che anco da fatti hereticali si puo giudicare uno esser heretico de' quali fatti tratta il Pegna nel 1.° cit.° e ui cita se stesso anche in altri luoghi sia recente e fresco, e nō di tāto tēpo che uerisimilm.te si possa credere che il reo se ne sia scordato

Il 5.° che sia cōuinto d'hauer detto di credere l'heresie che gli sōo imposte e douersi creder da altri Cap. 2.°

De i sponte Comparenti Heretici

Sponte cōparenti sono quelli che si presentano da se stessi nel s.to off.° auanti che ui sia alcuno inditio contro di essi, e s'accusano d'hauer creduto e tenuto heresie protestando di uolerle detestare, et abiurare, et abracciare la fede della S.ta L.na Chiesa, et in effetto si fanno abiurare de formali secondo la forma prescritta che se li da cō la clausola citra pēnā relapsi se sono minori di uenticinq. anni, ma sempre questa clausula se sono maggiori, et impostegli penitenze salutari si lasciano

Questi tali o sono nati di P.re o M.re heretici, et educati nelle heresie o sono nati da catolici, et instrutti anco nella religione catolica ma souertiti, e sedotti

I p.mi nelle dep.ni che fanno spontaneam.te cō se stessi si sogliono interrogare se sanno che in luoghi di catolici ui sia alcuno heretico, e chi et oltre nome cognome patria, et essercitio se gli fa anco descriuer la persona. I 2.i s'interrogano diligentem. sopra i souuersori e

sedut

seduttori loro et altri cõplici cõ farli altri interrogatorij oportuni secondo la qualita della causa

A primi si soleua dare la testatione auoentica della loro abiuratione, e reconciliatione, ma perche si è trouato che per esser persone per il più uagabonde, e questuanti se ne seruiuano in male. prestandosi tra loro dette attestationi, o uendendole cõ mutarsi i nomi uno per l'altro, e tal uolta impegnandole anco sul'hosterie cõ altre indegnità. percio la S.ta Cong.ne ha ordinato che nõ si facciano più se nõ per cause da giudicarsi giuste di uolta in uolta, e si tralasciano anco in questi casi quando si puo sufficientem.te prouedere con scriuerne a loro ordinarij.

Cap.o 3.o

De i Fautori de gl'heretici

I fautori de gl'heretici sono ipso iure scomunicati, et oltre la sospettione dell'heresia incorrono anche graui pene, Estrauag. de hereticis l. 5. c. excomunicamus. 1. § credentes et l. 6. c. ut inquis § prohibemus, e sono quelli che danno fauore a gl'heretici, et in questo nome generale si cõprendono i ricettatori auxiliatori, defensori, e consigliatori loro. Trattono de delitti hereticali tutti gl'autori che scriuono di questa materia, ma il più frequente che si pratica hoggidi, e il Pegna nel direttorio 2.a par. com. 76. sopra la questione 51. dell'Eimerico et cõ 77 sopra la quest. 52 et com. 78. sopra la quest. 52 com. 78. sopra la quest. 53

In tre modi puo dirsi un fautore d'heretici, o per ommissione, e negli

negligenza, o per fatto, e cooperatione, o vero per conseglio, nel p.o capo pos=
sono incorrere i magistrati et i prencipi Xpiani stessi, et altri Sig.ri
minori de luoghi essendo obligati ad estirpare gl'heretici cacciarli
via da suoi stati, e dare ogni aiuto all'Inquisit.ri per questo effetto, ma
lasciando questo alla consideratione che se ne deue fare de iure con
la maturità conueniente alla qualità de casi per le consequenze de
reuolutioni, e romori che possono seguire basti ricordare all'Inquis.ri
inferiori che ocorrendo tal caso nelli stati de prencipi, e feudata=
rij, de luoghi delle loro giurisdittioni nō siano facili à procede=
re ma auisino prima qui il supremo tribunale, e n'aspettino l'
ordine.

Le persone priuate incorrono in questo caso d'omissione quando sapen=
do che sono heretici notorij e publici e toccando a loro massime ex officio
come ne croce segnati che ne fanno giuramento denunciarli, e far opera
che sian presi nō lo fanno senza ~~legittima~~ hauerne legittima causa
et impedimento, ma tutti gl'altri ancora vi possono incorrere come
che tutti siano tenuti à riuelarli e denunciarli. Il s.to Off.o però ca=
mina in ciò m.to circospett.te considerando se quello che ommette di
denunciare o di prendere, o di dare aiuto accio siano denunciati
ciò faccia per paura o per obliuione o per qualsiuogl'altra probabil causa
per la quale resti esclusa la sospett.ne di malitiosa, e dolosa fautoria
come v. g. se la moglie sola sa che il marito cōette atti hereticali, e
lo conosca terribile in modo che facilm.te sia per ucciderla o maltrat=
tarla se sapesse esser da lei denūciato in questo caso si potrebbe scu=
sare

sare. In altri casi ancora si deue far la medesima consideratione e pon-
derare m.to bene tutte le circostanze, perche secondo esse se ne fa giuditio
più e meno regoroso come anco osseruò anzi decretò il Concilio Narbonen.
c. 14. 15. 16. il quale meglio d'ogni altro concilio, e di tutti i dottori che di ciò tratta-
no da l'inditij, o vogliamo dire segni per conoscere e distinguere i gradi de fau-
tori e fautrici referito dal Pegna com. 78. cit. di sop. pag. 313. et 374. et
insomma non dee il giudice dall'omissione del denunciare esser facile ad
hauer per sospetto, e fautrici d'heretici le persone.

I fautori di fatto e cooperatione sono quelli che danno scientem.te aiuto
a gl'heretici, o perche non siano presi dalla giustitia, o perche siano dalle
forze di lei violentat.te estratti resistendo ad essa, et assistendo agl'
heretici accompagnandoli per loro sicurezza somministrandoli vitto &c. Deue
però in ciò considerare il prudente giudice se chi difende l'heretico
e li presta aiuto difenda l'errore e l'heresia o pure la persona per
qualche rispetto mondano. Questi se bene per la resistenza che fan-
no alla giustitia sono scomunicati ipso iure, non sono però heretici, e
perciò si rendono sospetti solo vehem.te o leggierm.te secondo la qualità del-
la resistenza fatta alla giustitia, e della difesa fatta all'heretico che
altrim.te si difendessero l'errore et heresia si terrebbero per heretici essi
ancora e però entra la regola gener.le che secondo il vario modo, e qua-
lità della difesa fatta per l'heretico varia anco la ca., et il modo della
speditione quando più graue, e quando più leggiero delinquendo m.to più
grauem.te chi difende con l'armi che chi senz'armi, e chi con la forza esti-
he dalle mani della giustitia l'heretico che chi con la voce solo l'auisa
che

che fugga. E da questa varietà di modi nasce anco la varietà del grado della sospett.ne e conseguentem.te dell'abiuratione e della pena che se li ha da dare. Di questo aiuto che si da all'heretici, e violenza che si fa per loro difesa alla giustitia si osserua come veram.te insigne quel luogho della Bolla d'Innoc.o IIII, e di Clemente IIII ad extirpanda § quicunq. riferito dal Pegna nel cō 7.7. sopracit.o § quidā alij.

Sotto questo capo di fautoria de fatto entrano i ricettatori degl'heretici e sono propriamente quelli che sapendo che sono heretici ad ogni modo li recettano, et occultano o nelle sue ville, o nelle sue case, o li dano hospitio in altri suoi luoghi a fine che fuggano dalle mani del giudice, e nō siano puniti. Ma quando nō sanno che siano heretici e si presume in loro probabil ignoranza si scusano. E ben vero che quando l'heretico ricettato, et occultato fosse publicamente denunciato, e notorio si presumerebbe scienza, e nō ignoranza del ricettatore. Però il Barcaroli, Hosti, Passaporti, stabularij e simili che nō sono tenuti a perscrutare, et inquirere le qualità, e costumi di chi passa, et alloggia da loro vengono scusati quando però il ricettato da loro nō sia publicam.te dannato, e denunciato in modo che essi lo possono sapere. La sospitt.ne d'heresia che da questo capo di fautoria può nascer dalla mente del giudice cō il ricettat.re si per la qualità del fatto, delle persone ricettanti, e genere della ricettatione può esser leggiera, e vehemente così anco dourà porsi l'abiurat.ne o de levi, o de vehementi à suo arbitrio moderato da queste circostanze, se i ricettatori sāno in specie l'heresie

et

et Errori che tiene l'Heretico ricettato, et occultato da loro deeno anco abiurarlo in spe; ma se saranno solamente che in genere il ricettato è Heretico si possono anco far abiurare in genere come nota il Pegna loc. cit. com. 79. § Et tales respondendo al dubio che à lui med.o propose Pietro Dusina Assessore del s.to Off.o in Roma, e quanto alle pene sono quelle delle quali il med.o Pegna fa mentione nel com. 76 sopra cit. § ac preter

Se mò co rigore delle pene ordinarie debba procedere co i consanguinei come mogli fratelli padri figlioli, e simili persone, o ricettanti, et occultanti i mariti fratelli figlioli, et altri loro congionti Heretici ben che fra i DD. ci sia qualche diff.e volendo alcuni che per l'enormità del delitto habbia luogo anco co li sudd.i il rigore delle leggi ad ogni modo la comune, e l'istessa prattica è in contrario cioè che si habbino a punire m.to più mitem.te costando però che ciò no facciano in contemptu fidei, o in gra dell'Heresia ma solo per ragioni di sangue, e naturale affettione co chi sono congiunti della quale no si puo cosi facilm.te spogliare l'huomo e però m.to si ha d'attribuire a q.to ius nuræ e pensare che l'habbino ricettato no come Heretici ma come consanguinei concorrono nondimeno in ciò alcuni requisiti de quali fa ment.ne anco il Pegna nel Dir. 2.a par. com. 81 § coetrum multa

Il Primo è che chi ricetta consanguinei Heretici se bene si ha da punire mitem.te no si scusa però da tutta la pena perche no sono ne anche totalm.te immuni dal delitto

Il secondo no è pari ragione in ciò di tutti i consanguinei, o vero congiunti

giunti percioche il figlio ricettante il padre heretico la moglie il marito, il frello, il frello s'hanno a punire più leggierm.te che se fossero più lontani in grado di cõsanguinità, o hauessero ricettato, e difeso altri heretici nõ tanto da vicino cõgiunti cõ essi loro

Il terzo, e necessario se la benignità, e mitezza della punitione ha d'hauer luogo che quello che ricetta nõ partecipi del delitto del ricettato perche in questo si punirebbe di pari pena

Ad alcuni Dott.ri pare ancora che in questa materia d'occultatione, e ricettione d'heretici habbia il discreto giudice ad hauer riguardo se tra il ricettante, e ricettato passi strettiss.a amicitia perche essendo vincolo m.to potente, e quasi nõ inferiore alla forza del sangue, et nõ essendo il ricettante in niũ modo sospetto di partecipatione nell'heresie et errori del ricettato pare che si possa procedere cõtro di esso nõ cõ la severità, e rigo ordinario

Degna di maggior consid.ne è che in qualche parte potrebbe scusare sarebbe la passione cieca et immoderata d'amore, la quale da Dott.ri è anche chiamata specie di furore come se il ricettante cattol.co ricettasse, et occultasse donna heretica amata da lui, o per il cõtrario donna catt.ca ricettasse amãte heretico perche si come q.a circostanza suole diminuire anco in altri casi del s. Off.o la pena, così anco l'alleggerirebbe in questo

I Fautori di consiglio sono quelli che dano consiglio, e studiano mezzi d'esseguirsi poi da altri a fin che l'heretico da loro ben

cono

conosciuto, ò nõ sia denunciato, o preso, o sia violentato, estratto dalle forze della giust.ª, o sia in qualsivoglia altro modo impedito il giudice ad esaminare, formar processi, pronunciar sentenze e e simili, o direttam.te o indirettam.te circa questi tali s'hanno ad osservare respettivam.te però le medesime cõditioni fatte di sopra cõe anco di quelli che si chiamano impeditori del S.to Off.o de quali trattano i Dott.ri e particolarm.te il Pegna nel com. 79 sopracit.o ove dichiara la distintione del impedim.to diretto, o indiretto che si da al S. Off.o e della sospett.ne d'heresia che può resultare da q.to nel che si come anco nelli casi sin hora detti dovendo il giudice venir alle spedit.ni prattiche ad haver riguardo nõ solo alla sostanza del delitto in se stesso, ma alla qualità delle persone, e massime se hanno o nõ hanno hauto dolo, o malitia nel fatto e di altre circostãze dalle quali pende la severità o mitiorità della pena

Si potrebbe anche in q.to luogo dire qualche cosa di quelli che si chiamano credenti delli heretici, ma perche questi se credono gl'errori delli heretici sono heretici, o se dicono parole o fanno fatti hereticali da quali nasca sospett.ne che credino detti errori sono sospetti di heresia però si tralasciano cõe cõpresi ne primij cap. di questa prattica. Chi desidera nõ dimeno sapere di più distintam.te q.to particolare può leggere il Pegna diret.o 2. par. com. 75 sopra la quest.e 50 del Cimerico e l'istessa quest.e nella quale si portano di ciò m.ti esempi.

Cap. 4

De i sponte cõparenti sospetti d'heresia

Sponte comparenti sospetti d'heresia son quelli che compariscano da se nel S.to Vffitio et auanti che ui sia alcun inditio ancora di essi, s'accusano d'hauer detto o scritto qualche heresia, o fatto qualche atto apostatico cō la fede come l'hauer militato al seruigio d'heretici andato in corsa cō turchi, alzato il deto e detto quelle parole Ailala Ailala, & protestatrici del maumettismo, entrato nelle Moschee à fare orat.ne uissuto secondo i loro riti, esser stato alle predeche de gl'heretici pigliata la loro sacrilega cena mangiato carne in giorni proibiti, & cōformarsi cō loro, protestato di uoler tenere, e credere la loro religione, & uera abiurato, e detestato la cattolica, pigliato moglie essendo in sagris o uero ordinatosi in sacris hauendo moglie, o pigliata la sicōda uiuendo la prima, o celebrato messa, o aministrato il sacramento della penitenza nō essendo sacerdote, o cōmesso altri delitti sospetti in fede, de quali si farà mentione negl'infrascritti capitoli; ma negano l'intentione cioè d'hauer aderito col cuore a sud.i errori questi dopò esser stati diligentem.te interrogati sopra la loro intentione, o cōplici si fanno abiurare secondo la qualità dell'atto apostatico, et hereticale, o de uehementi, come per il piu ne gl'atti, hor hora numerato quali per sua nūra portano seco uiemente sospett.ne o de leue hauendo anco riguardo alla qualità, et età del spōte cōparente quando gli ha cōmessi

Intorno poi a q.i tali si stà a quello che essi depongono così sopra i fatti come sopra la loro intentione, e credulità, e però il S.to Vff.o restando sodisfatto degli semplici interrogatorij sopra l'intentione, e cōplici tralascia la tortura, ma nō già mai l'abbiura la quale nō essendo atto penale, ma protestatico di nō hauer hauto mai intentione meno che cattolica, e di uoler uiuere, e morir cattolico, à luogo anco cō

essi

Nel riceuere la loro depositione s'amoniscono a dire intieramente la verità e se gli dice che espressamente auertino bene perche se saranno poi trouati diminuti si procedera contro di loro come preuenuti ne li giouerà questa spontanea comparitione, et in effetto si procede quando però le cose in che sono diminuti sono sustantiali che se la diminutione fusse in cosa leggiera o nel fatto o nelle circostanze e ui si potrebbe presumere verisimile obligatione, o non malitiosa non se ne farebbe caso

A questi sponte comparenti che uengono da prouincie e città oue è l'offitio della S.ta Inquis.ne se li domanda se sanno d'esser preuenuti in alcun S.to Vffitio e se bene o dicono di non esser preuenuti o di non saperlo ad ogni modo nell'attestatione caso che se li dia si mette sempre la clausula dumodo non sit preuentus indicijs e q.a domanda e clausola entra mass.e ne sponte comparenti spagnoli che per timore del S.to Offitio di quelle parti uengono quà

## Cap. 5.o

## De i sospetti d'heresia preuenuti

Sospetti d'heresia sono quelli che scriuono o dicono prop.ni heretiche erronee o sospette in qualsi uoglia modo in fede, o che commettono fatti et atti heretici et apostatici come nell'antecedente capit.o

I primi quando sono preuenuti, e sono persone di qualche intelligenza e gli altri inditij sono sufficienti fatali la perquisitione delle scritture si carcerano poi da teologi si fanno qualificare, e censurare le propositioni per sapere il grado della malitia loro se siano heretici che erronee in fede o prossime ad errore, e facendogli riconoscere giudicialm.te le scritture se però nella perquisit.ne ue ne saranno state ritrouate si costituiscono con farli oponi

on

oni interrogatorij et obiettioni p haver la verità: E negando ne loro costituti o tutto o parte di quel che gli viene opposto offertali prima la ripet.ne de testimonij et assegnateli cõpetente termine p le difese se li da la tortura più ò meno acre secondo la qualità dell'inditij pro habenda veritate quando negano il tutto, ma quando negano parte pro ulteriori veritate cõplicibus et anco intent.ne rispetto alle cose cõfessate doppo la qual tortura nõ risultando altro se le propositioni sono gravi e della specie delle sud.e e la persona agravata nõ si è espurgata bene nelle difese si fa abiurare de vehementi si condannano o a carcere o ad esilio del luogo ove le ha dette massime se ci è scãdalo cõ altre pene secõdo la qualità del reo e della causa v. g. se sono religiosi cõ e p il più sono si privano di voce attiva e passiva, si sospendono a divinis si inhabilitano a poter predicare leggere et insegnare.

Ma quando la persona benchè intelligente nõ sia p altro sospetta o sia conosciuta di buona mente et habbia scritto o detto propositione sospette o inavertentem.te o pensando che nõ fossero così perniciose il s.to Off.o suol condescendere contentandosi che le revochi giudicialm.te quando però le propositioni nõ siano heretiche, perche essendo heretiche si fanno sempre abiurare, e se sono state dette in publico come in pulpito cõ qualche scandolo del popolo suole imporli che le revochi anco nel medemo luogo e quando si ha dubio che o nõ sia p farlo intieram.te o nõ lo sappia fare da se nel modo che è necessario si li da la forma prescritta della revocatione. Se le prop.ni poi nõ sono della specie detta di sopra, ma o falze o temerarie scãdalose offensive delle pie orecchie q si fanno solo rivocare massime quando vi è cõgionto lo scãdolo, o sono dichiarate

tali

tali da qualche decreto pontificio cõe quella che si possa fare la cõfessione per litteras al cõfessore assente e dal med.o anco assente l'assolutione riceverne dichiarata dalla s. m. di Clemente VIII del 1602 ad minus falsa scandolosa temeraria ma nõ si fa già abiurare nõ essendo mat.a abiurabile se nõ quella che genera sospettione di fede in qualche duno delli sud.i gradi, e si impongono a gl'asserenti quelle pene che secondo la qualità delle persone, e circostanze e specialm.te del scãdolo sono dal discreto giudice giudicate esser più al proposito

I sospetti per fatti et atti hereticali sogliono esser li più frequenti nel s. off.o l'infrascritti cioe li Poligami sollecitanti in cõfessione sacrale ad turpia sortilegi Bestemmiatori Detentori de libri prohibiti quelli che mangiã carne ne giorni proibiti da S.ta Chiesa senza necessità massime cõ scãdalo quelli che sparlano delle scomuniche quelli che persistono in esse, i celebranti messa et aministranti il sacramento della penitenza nõ essendo ordinati sacerdoti

## Cap.o 6

## De Poligami

I poligami sõ quelli che pigliano la 2.a moglie viuendo la prima questo o hanno cõsumato il delitto o l'hanno solo attentato cõ quelli che per legittimi indicij si presume che l'habbino cõsumato si procede a captura, e ridotta la fede dell'uno e dell'altro matrimonio in processo, e prouata la sopraviuenza della p.a moglie si hanno à esaminare previa tortura sup. intentione cioe s'hanno creduto esser lecito ad huomo Christiano, e catt.o hauer più mogli nel istesso tempo si fanno abiurare o in publico o in Cong.ne di Consult.ri o in secreto secondo la qualità delle persone de vehementi, e si condannano alla galera al

no per cinque anni quali finiti deuono tornare cō la p.ª moglie, e si fa leggere la sentenza nel luogo del delitto per esempio de gl'altri ma quando hanno indotti testimonij falsi per poter cōtrahere il 2.º matrim.º si condannano per V.T. anni et anco per più secondo le circostanze, e qualità dolose del delitto e si procede cōtro i testimoni quali confessando la falsità si cōdannano parim.te alla galera.

In alcuni luoghi come in spagna si fanno abiurare de levi hauendo forse riguardo al principio impulsiuo del delitto che ordinariam.te e lascivia carnalità, e passion d'amore. ma in queste parti si cōsidera l'abuso del sacram.to che e grande, et anco l'esserui heresia particolare, che tiene esser lecito hauer più moglie viue e però cō ragione il delinquente catholico resta agrauato di vehemente sospett.ne

Alcuna volta auiene che per smarimento de libri ne i quali i Parrochi sogliono scriuere i matrimoni nō si puo hauer fede autentica del matrimonio p.º del reo nel qual caso si fanno diligenze cō esaminar persone che vi siano state presenti i parochi stessi le persone che hanno visto lōgam.te cohabitare il reo cō la p.ª moglie come marito e moglie si riduce negl'atti l'istrumento della dote, e si fanno tutte le diligenze possibili per prouar bene il p.º matrim.º per mezzo de quali venghi a risultare tutto che equiuaglia alla fede che sarebbe necessaria

Auiene anco tal volta che il reo nega pertinacem.te d'hauer hauto altra moglie, e d'esser quello del quale si tratta nel qual caso è onninam.te necessario il far riconoscere la persona dall'istessa p.ª moglie, e nō potendosi da quella da altre persone che possino m.to bene giustificare l'identità del reo

Suole anco alle volte auenire che il poligamo dolosam.te senza fare alcuna diligenza p sapere se la p.a moglie è morta o viua induce falsam.te testimonij o piglia la 2.a moglie a rischio suo mettendosi tra la speranza che sia morta, et il timore che sia viua, e conseguentem.te nel pericolo della pena procurando d'estenuare la grauità del delitto cō addurre la lunghezza del tempo che e assente dalla p.a moglie che nō ha inteso mai nuoua alcuna di lei

In questo e simili casi si fa dal s.to Off.o ogni possibil diligenza p prouare la sopraviuenza della moglie, e nō potendosi si spedisce il reo cōdennandolo alla pena ordinaria della galera, e facendolo abiurare de vehementi dopò la tortura sup intentionē perche se bene nō si e prouato la sopraviuenza della p.a ad ogni modo la disposit.ne dell'animo di lui di prender la 2.a o viua o morta che fusse la p.a lo rende sospetto di sentir male del sacro del Matrim.o il quale p quanto in se fuit viene da lui cō effetto abusato

In questo caso s'auisa la 2.a moglie del stato suo che nō puo prender altro marito sin che nō si ha auiso certo che la p.a sia viua perche se si trouasse che fusse morta auanti che il reo cō traesse cō questa 2.a questa sarebbe sua vera moglie

Contro quelli poi che hanno attentato il 2.o matrim.o essendo ancor viua la p.a moglie, e sono venuti all'atto pross.o cioe fatto instromento di dote fatti esaminar testimonij cominciato a far le publicationi in Chiesa e simili si procede a cattura e ridottasi in processo la fede del p.o matrim.o cō quella delle publicat.ni del 2.o si fanno preuia tortura sup intentionem abiurar de leui, e si cōdannano o a carcere à tempo o ad

o ad esilio rilegatione nel luogo oue è la prima moglie, o a qualche pena pu=
blica se però sono persone di bassa conditione come ad stare pre foribus
Ecclesie o ad altre ad arbitrio secondo la qualità delle persone, e cause
e ricadendo di nuouo in altro attentato mentre pur viue la p.ª moglie si
repete l'abiura de leui, e si condannano poi alla galera

Cap. 1

De i sollecitanti in Confess.ne
sacr.le

Li sollecitanti sono quei confessori che sollecitano donne penitenti nella
confessione sacrale à carnalità o per se o per altri o uero anche maschi
Questa sollecitatione s'intende farsi nõ solo cõ parole ma anco cõ gesti atti, e tatti
immondi, e nõ solo s'intende quando si sollecita cõ incrata la cõfessione ma anco
innanzi e dopò la cõfessione mentre la penitente sta tutta uia al confessio=
nale &

Intorno a questo delitto riceuuta che s'ha la denuncia nel S.º Vff.º si ha sopra
ogni cosa riguardare alla qualità delle persone sollecitate denunciati se
sono persone che patischino eccettione nell'honestà et insieme si fa extra=
giudicialm.te qualche diligenza circa li costumi, e la uita del cõfessore sol=
lecitante perche trouandosi nõ esser d'intiera fama si procede piu fa=
cilm.te cõtro d'esso, e se esaminato confessa il delitto se li dà la tortura
sup intent.ne cio e se ha creduto esser lecito abusare il sacram.to della
penitenza a fine carnale e persistendo di no si fa abiurare de ue=
hementi alla presenza d'altri cõfessori e curati per l'esempio, e se è
regolare alla presenza de cõfessori e Pri del suo ordine si cõ

dana

danna alla galera per cinque o sette anni secondo la qualità della causa e persona si sospende in perpetuo dall'audienza delle confessioni si priua di uoce attiua e passiua se li comanda che tenga l'ultimo luogo tra sacerdoti et alcune uolte si fa leggere la sentenza nel prou.° Capitolo della sua Religione per esempio e freno de gl'altri, e quando e inhabile alla galera per infermità in ogni modo si condanna all'istessa pena ma poi si li commuta in carcere formale per l'istesso tempo

Quando il sollecitante nega il delitto se li da la tortura pro habenda ueritate, e sostentandola, e non parendo ancora l'inditij estenuati per la qualità de testimonij, e uerisimilitudine del fatto si suol sospendere ad tempus dalle confessioni, e ponno esser anco tali inditij che si sospenda in perpetuo dall'audienza delle conf.ni almeno delle donne, e se ui e scandolo ui si da anco il bando da quel luogo

Ma se ueram.te le donne sollecitante, e denunciante patiscono eccettione d'honestà, o inimicitia per rispetto loro o de suoi parenti, o il confessore o il confess. denunciato non sia di mala fama in genere di carne non suole il s. Off.° procedere ma tiene cosi le denuncie perche sopraueneudo poi col tempo altri indicij se ne possa hauere quella consid.ne che si deue

E perche m.ti confessori uolendo commettere il delitto, e pensando di declinare la pena fanno uenire le donne al confessionario non per confessarsi, ma per trattare in d.° luogo lasciuam.te si fece decreto dal s. Off.° che si procedesse anco con questi tali che abusano il confessionale e si punissero con pene ad arbitrio tralasciando però l'abiura la quale fondandosi solo sopra l'abuso del sacram.to non ha luogo nell'abuso del confessionale

Alla

Alla sceleragine della sollecitatione aggiongano tal uolta li sollecitanti la pernicie della dottrina cō dire che nō è peccato &c. sopra di che s'interrogano in specie, e se confessano hauerlo detto et anco creduto si fanno abiurare de formali ma negando in tortura la mala credulità de uehementi

Capº 8

De i sortilegi

Li sortilegi per il cui nome uengono intesi anco quelli che danno opera à cose magiche, et a fattucchiarie, o maleficij sono quelli che per mezzo di caratteri parole incognite di niuna significatione in qualsiuoglia linguaggio abuso di sagramenti di cose sagramentali e benedittione di parole di sacra scrittura suffumigatione oblatione del proprio sangue o di quello d'animal et atto di religione uerso il demonio, et inuocatione del medemo procurano l'opera di esso per amore o per morte delle persone o per trouar tesori o per consacrar monete quali spesse tornino in borsa o per dignità, o per scienza o per altre cose. Questi si rendono sospetti d'heresia nō solo per l'abuso in se stesso di sacramenti o cose sacre e per l'atti di sua natura apostatici ma anco per il patto che dal d.º abuso et atto s'inferisce che il sortilego habbia col demonio esplicitamente o implicitamente.

Quelli si dicono hauer patto esplicito col demonio che cō lui uengono a patteggiare esplicitamente anco tal uolta cō polize scritte col proprio sangue di seruirlo farli ossequio adorarlo promettergli la propria o altrui uita rinunciando a Xpto alla Verg. alla fede conculcando la Croce e simili et all'incontro il diauolo promette al sortilego di seruirlo, e sodisfarlo ne suoi desiderij o d'amore o di uendetta o d'altro

et

et i segni sensibili di questi patti sono li detti caratteri parole incognite abuso &c. nõ perche in se stessi habbino alcuna forza d'obligare il demonio ma perche egli finge d'obligarsi ogni volta che il sortilego fa quei segni a quali tãto più volentieri egli è pronto a cõparire quãdo che vengono acõpagnati dall'abuso de sacram.ti o cose sacre cõtempto, o teritione che in quella occasione si fa e fa fare di esse.

Quelli poi si dicono hauer patto implicito col demonio i quali se bene immediatam.te nõ patteggiano cõ esso ad ogni modo li medemi caratteri parole incognite et abusando l'istessi sacram.ti e cose sacre e facendo altro come sopra vengono a farsi sospetti di cõsentire all'intensione del primo instituente di d.i caratteri e segni et implicitam.te ad approuare quel patto che mediante i d.i segni egli fece col demonio e però vero che quando questi tali ne loro sortilegij inuocano espressam.te il demonio e fanno atto di culto, et adoratione si rendono sospetti per se stessi e nõ per rispetto del pr̃o instituente

Qui si suol disputare diffusam.te da Teologi et anco da Canonisti se si cõe son varij i modi d'inuocare et abiurare il demonio cosi anco chi lo chiama et adiura per modo d'imperio o per conseguire da lui cose che per sua nũral potestà può dare e fare nõ e sospetto d'heresia, ma solo chi lo chiama per modo deprecatorio et à cose che eccedono la sua potestà nũrale

Altri e la più sicura e cõmune opinione e prattica anco nel s.to Vffitio dicono che chi chiama, et adiura il demonio anco cõ modo imperatiuo, e vuole da lui cose che nõ eccedono il suo potere sta sospetto essendo cosa repugnãte al Cer.mo il domandar fauori et agiuto al demonio in qualsi voglia modo lo

domã

domandi perche egli in q.o si dichiara bisognoso dell'aiuto et opera sua alla quale nel battesimo rinuntiò volendo solo Iddio per suo sig.re a cui solo ha da ricorrere nelle sue necessità anzi l'adiurat.ne imperativa o coattiva de demonij e lecita solo per cacciarli come nemici e X.to non lasciò questa potestà nella Chiesa per altro che per espulsione loro inquanto nemici acciò non ci nuocheno onde l'adiurarli et tradirli per modo d'imperio per voler qualche cosa da loro non è trattarli da nemici anzi contiene un non so che di patto e di società con loro

A questi sortilegi quando sono denunciati e precedono legittimi indicij si suole far la perquisitione, perche ordinariam. hanno scritture di caratteri et esperimenti Magici, carte vergini Clavicole Almadel Centura Vegan Arte notoria Paulina Cornelio Agrippa Petro d'Abbano l'opus maternaticum istrumenti magici come spade caratterizzate specchi anelli pentacoli verghe calamita che sogliono battezzare et altre cose, et il tutto si porta al s.o Uff.o come corpo di delitto e si li fa riconoscere giudicialm.te poi s'interrogano sopra i delitti presunti ritensione d'risturnità di d.e scritture e cose magiche uso e complici confessando se li suol dare un poca di corda pro ulteriori veritate et sup. complicibus per esser materia contagiosa e che può verisimilm.te haverla usata altre volte, e comunicata con altri oltre li nominati dalui et anco sopra l'intensione cioe se ha creduto esser lecito dar opra a cose magiche valersi dell'opra del dem.io haver patto seco darli honore apostatare dal Vero Dio, e quando i sortilegij sono d'amore s'interrogano in spe se credono o habbino creduto che il demonio possa sforzare la volontà che è libera, e se bene alcuni di essi o per ignoranza e massime di donne o per gagliarda passion d'amore

che

che l'accieca et intorbida l'intelletto confessino di crederlo il che è heresia nõ potendo il demonio sforzarla ad ogni modo il s.to Uff.o nõ li fa abiurare de formali ma de uehementi o de leui secondo la qualità della persona e degl'effetti impulsiui perche essi credono l'eff.o materiale solo che desiderano che segua ne penetrano più oltre

Intorno a q.to particolare è di fede che il diauolo nõ possa sforzare l'humana uolontà puo ben perturbare la fantasia o per uia di sogni o cõ mouendo il sangue e gl'humori dando incentiui et eccitando i spiriti massime in quel punto che la persona che desidera l'amore della donna si fa presente a lei. Ma perche i semplici et ignoranti o l'acciecati da pass.ne nõ sanno distinguere frà la portione superiore della ragione e l'inferiore del senso cõ mosso et acceso però alcuni di essi dicono che sono stati sforzati e che nõ hanno potuto di meno, e quelli che ottengono il loro amore pensano hauer forzata la uolontà il che nõ è, e se il sortilego fosse persona intelligente e dotta e dicesse d'hauer creduto che la uolontà humana si possa sforzare senza dubio entrarebbe la formalità cioe si farebbe abiurare de formali

Alcuni di questi se bene nella perquisitione si saranno trouati sortilegij scritti o di propria o d'altrui mano ad ogni negano l'uso anco in tortura nel qual caso si fanno abiurare ordinariam.te de leui fallisce però questa regola ordin.a in caso che la persona nõ sia semplice la ritens.ne delle scritture prohibite sia stata lunga la qualità d'esse sia perniciosa esso habbia studiosam.te atteso ad hauerne racoglierne scriuerne &c. perche in questo caso si farebbe abiurare de uehementi come anco se da gagliardi indicij fusse agrauato dell'uso perche la tortura nõ l'esenzia totalm.te

Quando uengono o inditij o scritture superstitiose nel s.to off.o si sogliono cõsiderare

derare e uedere se son qualificate o no; le qualificate sō quando in esse ui e inuocat.ne di demonij caratteri o parole incognite abuso di sacramenti o di cose sacramentali, o in esse si fa mensione di scriuere in carta uergine massime cō sangue, o cauar detto sangue da uccelli o altri animali cō osseruat.ne di luna crescente o decrescente o quando si chiamano Iddio o i santi che aiutino un fine a conseguire che è peccato mortale o celebrar le messe sopra le cose inanimate seruirsi delle parole della consecrat.ne a fine di peccato mortale. Le nō qualificate sono certe orationi incōpatte cō nome anco di Dio, e croci intermesse p liberare da pericoli et ancora parole di scrittura sacra le p.e si conoscano nel s.o uff.o, e si castigano; le seconde si lasciano all'ordinarij e se pure il s.o Uff.o p qualche causa le conosce le suole spedire cō monitioni, e penitenze salutari

Sotto l'istesso nome di sortilegi si cōprendono le streghe i stregoni che maleficiano le persone in uari modi o d'amore o a morte e singolarm.te i fanciulli di latte

Maleficiano ad amore tal uolta cō li med.i mezzi che adoprano i sortilegi cio è cō circoli caratteri e gettare il sale nel fuoco, e fare benedette abusando le parole della consecrat.ne scriuendole sopra bullettini facendo poluere di certe herbe bened.te che siano, e toccando cō esse la persona amata seruendosi di calamita batezzata d'hostia inuocando cō quei mezzi il demonio, o espressam.te o tacitam.te ma p il più maleficiano in cose cōmestibili scriuendo parole incognite e caratteri sopra frutti mischiando poluere tra cibi formando statue di cera trafigendole cō aghi, e facendole dileguare a poco a poco al fuoco dicendoui sopra alcune parole tendenti ad accendere amore in

quel

quella persona formando certi inuogli d'herbe di capelli o d'altra cosa tolta
alla persona maleficianda tagliature d'ungie et altre cose sopra le quali
susurrano parole incognite con inuocat.ne di demonij e le sepeliscano
poi in qualche luogho d'habitat.ne di d.a persona, e singolarm.te sotto il
limitare dell'uscio p doue ha da passare. Di qui nasce che nõ hauen
do le d.e cose p se stesse di far tal effetto virtu veruna il demonio vi
corre p il patto implicito o esplicito cõ l'opera sua accendendo detta per
sona nel modo che si e d.o di sopra facendola languire e cõsumare à poco
à poco toccandola inuisibilm.te o p se stesso o p mezzo delle malefiche
cõ sughi d'herbe velenose untioni o poluer cõposte cõ semplici pesti=
feri in modo che m.te volte le persone si consumano senz'alcun rimedio
nõ arriuando il medico à ritrouarne la cagione e nell'istesso modo ma=
leficiano a morte p odio

In questi casi come che siano p se stessi m.to difficili a penetrare giuridicam.te
il netto p esser p esser la radice occulta, e la materia incerta il s. Off.o
procede cõ grand.ma sospett.ne e lentezza cosi in credere come in processare
e pochi o niuno processo si trouano ben formati in q.a materia si p che
sono per il più fondati sopra inditij remoti come di qualche minaccia
ti farò pentire me la pagherai. O sopra inditij indifferenti cio e cose
mangiatiue dopò le quali la persona si inferma si anco p che nõ si
possono p ordinario prouare i corpi de delitti, e quelle infermità
possono venire da cagione nurale, e però si ricerca in giudicio la
fede del medico che à quella infermità nõ sia nurale o almeno ne
dubiti, et anco la fede d'un esperto e prudente esorcista che veram.te

ven

uenga da maleficio. Dico prudente esorcista perche m.ti ue ne sono che ogni infirmità giudicano maleficio o per poca prattica o per farui sopra mercantia, e tal uolta se le persone nõ sono maleficiate essi col nutrirli quell'humor melanconico, e cõ altre arti illecite le maleficiano, e causano pessimi effetti inconuenienti e scandali

Da questi malefici poco si puo cauare nõ potendosi ordinariam.te premer m.to per la debolezza dell'inditij ma pure quando siano urgenti si procede cõtro di loro à tortura sopra il fatto, e sopra l'intentione respettiuamente e per rispetto del patto et opera del demonio si fanno abiurare in quel grado che conuiene alla qualità del delitto e persona; si cõdannano à carcere et altre pene minori, e maggiori o più o meno ignominio respettiuam.te alla qualità delle persone e delitti.

Ma perche ben spesso auiene che trattandosi giudicialm.te q.e materie del S.to Vffitio i rei massime donne ò sopra indicij precedenti interrogati ò da se stessi cõfessano il cõmercio che hanno col diauolo che se li diedero in anima et in corpo che condotti da lui al giuoco l'hanno adorato rinuntiato il battesimo conculcato il Crocifisso rinegato Iddio, e la B.ta Vergine, e fatti altri atti apostatici che hanno cõmesso molti infanticidij e che nel medemo luogo, e tripudio diabolico hanno uisto, e conosciuto altre persone quali m.te uolte nominauano. Però dopò hauerle diligentem.te del tempo e dell'occ.ne che cõinciorno ad hauer pratica col demonio e fattoli narrare il corso della lor uita, et interrogate de cõplici de delitti, i corpi de quali e massime dell'infanticidij e necessario che si uerifichino si fanno abiurare de formali se hanno apostato col cuore

ma

ma se negano l'intentione de uehementi si condannano à carcere for-
male quando però preuenute sono da inditij a diferenza della
confessione che senza inditij precedenti fanno da se perche in
questo caso si hanno per sponte comparenti si procede con li complici ec-
cetto contro quelli che essi dicono hauer ueduto nel giuoco e tripudio
sopra di che ui e decreto speciale di questo supremo tribunale che non
si procede con essi potendo le deponenti ingannarsi circa le persone
nominate per ill.ne del dem.o ma per quello che tocca alle loro persone si
stà alla sua confess.ne

Frà le sud.e donne le meretrici per il più incorrono in simili errori per
che per far uenir huomini alle case loro attendono assai à i sortilegij
spazzando il camino gettano sale nel fuoco benedicono faue con in-
uocat.ne del demonio ingruppano fettuccie mentre stanno alla messa
con certo numero di nodi e nell'ingroppare dicono parole incognite
ò cognite ma lasciue et indecentiss.e a quel S.o sacrificio quali molte
uolte proferiscano nell'atto istesso della consecrat.ne ò eleuatione dell'
hostia, o mentre il sacerdote si uolta a dire Domus uobiscum abusano
acque candele benedette recitando orationi di S. Daniele di S. Elena et
altre simili che cosi chiamano nelle quali inuocano i santi ad aiuta-
le à conseguire il loro intento che di sua nuria e peccato mortale, fan-
no il sortilegio della caraffa per mezzo di putto o zitella uergine o donna
grauida facendo dire Angelo S.to Angelo bianco per la tua santità
e mia purità &. et alla grauida per la uerginità che ho nel uentre
alludendo alla creatura, e m.te uolte queste zitelle e grauide di-
cono

cono veder comparire nella caraffa una figura o un ombra in varij aspetti quali poi interrogano o p trouare cose rubate o tesori nascosti ò saper le cose future

Sogliono anco ungere cō certa mistura d'olio, e di caligine la palma della mano a d.ti zitelli o donne grauide nell'orecchie de quali pā susurrano alcune parole incognite, e poi li fanno mirare nella mano onta e dire che venga il Re, e m.te volte dicono vederlo venire, e con cenni rispondere a quello che da essi li vien domandato. Questi senza dubio son sortilegij hereticali, e se li hanno usati et insegnati si fanno abiurare secondo la qualità delle persone e del fatto, e circostanze aggrauanti ordinariam.te de vehementi, o almeno de leui quando dalla qualità della persona, o d'altre circostanze si fa cognettura della simplicità si fanno stare su la porta della Chiesa in giorno di Festa con la candela accesa in mano, si esiliano, si tengono in carcere formale ad tempus, o in casa secondo la qualità del fatto, e circostanze si fa cognettura quando si lasciano fuora si fanno osseruare, e se li impone che si presentino al S.o Vff.o de luoghi, o agl'ordinarij una volta il mese. Il che anco si suol fare con i delinquenti in altro genere p tenerli in freno. Talvolta anco si frustano, e però vero che quando hanno marito ò figlie nubili il S.o Vff.o p benignità s'astiene da q.ta condanna perche redonda in ignominia delle figliole che p q.to rispetto nō trouano mariti, et i mariti perdono l'amore alle mogli frustate

Cap: 9

De i Bestemmiatori

I bestemmiatori son quelli che proferiscano bestemmie hereticali, e proces-

sano

cessano e puniscano nel S.to Uff.o le bestemie hereticali in prattica sono
putate q.te o simili. Rinnego Dio, al dispetto di Dio. Verg.e e tutte quelle
che sono contrarie alla uerità continuta negl'articoli del simbolo la
bestemmia Puttana di Dio non è stimata in tutto hereticale, e quando di q.
sola uien denunciato alc.o non si procede, ma si ben quando è accompa-
gnata con alcuna delle cose sud.te

In questa materia si suol considerare nel S.to Uff.o se sono state proferite
in collera, o nell'uno o nell'altro modo s'attende la consuetud.ne del bes-
temmiatore la colera suoll'allegerire la sospettione della credulità e
intentione, et anco la pena massime in rissa o in perdità di guoco la
p.a uolta si fanno abiurare de leui preuia tort.a super intensione si mu-
tano à pecunia se hanno il modo secondo la qualità del delitto e fa-
coltà della persona, se li fa precetto penale o ad arbitrio o in specie
sotto alla tale e tal pena che si astenghino dal bestemmiare, et a qu-
li che sono facili a caderui in occ.ne di guoco si precettano penalm.te
che si astenghino dal guoco p leuarli l'occ.ne di ricaderui ma se
in rissa o in guoco sono consueti a bestemmiare hereticalm.te si ac-
cresce l'abiura in grado e la pena conforme alla qualità delle be-
temmie perche conoscendo essi che son facili giocando à bestemiare
e uolendo continuare il guoco con mettersi uolontariam.te in occ.ne pro-
sima di bestemmiare

Se le bestemmie hereticali sono proferite fuori di collera, et a sangue
freddo, o p leggiera occ.ne si come aggrauano l'intentione del proferente
dando inditio di mala credulità mentre non appare che da altre parti
habbi hauto occ.ne d'irritamento così s'aggrada anco il grado dell'abiura

e

et la pena, et a le persone uili s'impone che stiano pre foribus Ecclesie
cō l'iscrittione in petto la frusta, l'esilio tratti di corda in publico, e tal-
uolta si mandano in galera massime essendo consuetudinarij e quando
questi tali s'ha informat.ne che siano p altro mali Christiani e non frequē-
tino i sacram.ti di S.ta Chiesa se li fa precetto che portino all'S.to Uff.o delle
confessioni, e cōmunioni che cō altre penitenze salut.ri se l'imponghino
il che si suol fare anche in altri generi di delitti. Con le bestemmie
sogliono ben spesso esser miste certe ingiurie et improperij come Dio
becco Dio cornuto, et altre simili che si cognoscono e puniscono ac-
compagnat.te come anco certe maledit.ni imprecationi sia maladetto
Dio la Verg.e i santi possa profondare Dio il Paradiso uoglio darmi al
diauolo; ma se sono denunciate suole il S.to Uff.o nō e solito di procedere
ma le lascia a gl'ordinarij e se pur talvolta p la grauità il S. Uff.o ui
mette mano le spedisce cō monitioni graui e penitenze salutari
Trà queste spesso ui e quel dire Dio se t'hauesse nelle mani ti uorrei ca-
uar il cuore se nō mi fai uenire &c o nō fai la tal cosa nō ti uoglio
più credere. E q.to modo di dire assolutam.te parlando è hereticale
p.a perche fa Dio passl. 2.o perche la ribellione uerso il suo creat.re 3.o perche
ancorche nō li cōceda quel che uorrebbe è obligato credere &c.
Ma come che ordinariam.te si può ferisca in eccesso di collera nō si
ua tanto al rigore circa la credulità, ma poste insieme cō le al-
tre, et omnibus simul iunctis, et consideratis si puniscono ad arbitrio
come sopra tanto circa l'abiura q.to circa la pena

Cap. 10

De retentori de libri proibiti

Auiene spesso che nel S.to Uff.o uengono indiziate è denunciate le per-
sone per retentione di libri proibiti, e la p.a cosa che si fa in simili
cause e la perquisitione, poi si considerano principalm.te tre cose
le qualità delle persone la qualità de libri, e la diuturnità della
retentione: se la persona indiziata è intelligente, et i libri sono
perniciosi cioè contenenti propositioni heretiche erronee pros-
sime ad errore in fede, e l'haueranno tenuti qualche tempo no-
bile s'interrogano anco in spe sopra le d.e propositioni u. g. cum in d.o libro
asseratur sic dicat quid sibi uidetur de illa assert.ne quid sibi uelint illa
uerba quae sensum uidentur sibi habere &c et similia et essendo pro-
positioni che per natura non possono admettere senso catt.co s'interrogano
poi sopra l'intentione e negando hauer hauta mala credulità
si fa obiett.ne che dall'hauersi letti lungam.te con diligenza e spesa fatti
uenire di lontano e comprati se però saranno sopra di ciò indiciati e
essendo essi illegenti si presume il contrario s'interrogano di più
sopra i complici cioè da chi hanno auto di libri o per mezzo di chi li sono uen-
ti nelle mani se l'hanno communicati ad altri e sop.a l'uso se si sono
seruiti delle dottrine contenute in essi o in scriuere o in leggere o in pred-
icare Et perche non ponno rispondere mai tanto intieram.te rispetto alle pre-
suntioni dell'Uff.o che pienam.te sodisfaccia si suol dar la corda pro ul-
teriori ueritate sup complicibus et intentione et non risultando altro si
fanno abiurare de uehementi e se sono persone religiose si priuano
di uoce attiua e passiua si sospendano a diuinis si priuano de gl'uf-
fici, e carichi di leggere insegnare e predicare per tempo ad arbitrio

co-

imporli penitenze salutari

Ma se negano poi hauerli letti se li fa obiett.ne dell'inuerisimilitudine stando la diuturnità della ritenzione, e nõ potendosi hauer la uerità cõ l'interrogatorij si uiene anco sopra di questo all'esame rigoroso. si trouano alcuni di questi rei che negano di sapere che nelle loro stãze fussero fussero simili libri e dicono che ui sono stati posti da qualche loro emulo ò nemico, ma nõ trouandosi in cõtrario il S.to Vff.o stà nella presũzione cõn d'essi e per hauerne la uerità uiene parim.te alli remedij rigorosi e secondo la qualità dell'inditij persone e libri, et altre circostãze si fanno alleu.e abiurare almeno de leui benche neghino

Se poi le persone che hanno ritenuto d.i libri sono ignoranti e semplici mass.e delle mat.e che d.i libri trattano, e nel costituirli uede il giudice prud.e che nõ ui sia malitia ne la lettura di essi habbi causato mal effetto in d.e persone ne generato qualche dubio in materia di fede, e che sinceram.te procedono in dire la uerità sop.a i cõplici et uso cõe sopra, e nõ agrauandosi nell'intent.ne si fanno abiurare de leui alle uolte secondo la qualità dell'inditij e diuturnità della ritent.ne dopò un poco di corda o territione, ma se fussero in tutto ignoranti ne sapessero leggere, o intendere quello che leggono, et i d.i libri li fossero stati lasciati in casa da altri si tralascia l'abiura e nel resto si procede anco mitem.te. Insõma tutto il negotio stà nella qualità delle persone libri e prudenza del discreto giudice cõe anco dicono i dottori che di ciò scriuono

Ma se i libri nõ contengono dottrine heretical herronee prossime

ad

ad errore o altra qualità sospetta o direttam.te o indirettam.te in fede ma solo cose scandolose temerarie si puniscono i retentorij, cō pene arbitrarie, ma senza abiura nō essendo abiurabile se nō la materia che porta seco sospett.ne o vehemente o leggiera che sia

Cap. XI

Di quelli che mangiano carne in giorni proibiti

Del mangiar carne in giorni proibiti m.ti ne vengono denunciati ma il s.o Uff.o va posato assai in procedere perche m.te volte si è trovato che o li denunciati nō ne hanno mangiato ò se n'hanno mangiato sarà stato in quell'hora divisoria tra il sabato e la Domenica o tra la vigilia o la festa nella notte che è trà mezzo l'uno e l'altro ò erano infermi o convalescenti o ne havevano la licenza ò nō havendola la qualità dell'indisposit.ne e necessità li scusa o talvolta anco la trascuraggine che nō si ricordano quel di esser vigilia, o altro giorno proibito mass.me lavoratori in campagna et in simili casi mass.e quando la mangiano senza licenza se li fanno monitioni e se l'impongono penitenze salutari mass.e di qualche digiuno

Ma quando un sano senza necessità scientem.te ne mangia e molto più cō scandolo il s. Uff.o e cō tanto più rigore quanto se ha mala informat.ne della sua vita che nō frequenti i sacramenti che avertito e ripreso si ride o dice parole sospette cō per essempio nō ōne quod intrat per os coinquinat hominem come sogliono dire gl'heretici cō i Catt.ci o che è una inventione superstitiosa il prohibire mangiar carne in tali giorni, ò che la Chiesa nō doveva o poteva prohibire

nel

nel qual caso s'interrogano sopra l'intentione se li da la corda si fanno abiurare secondo la qualità del caso e delle persone, e si condannano respettiuam.te al delitto e loro qualità

## Cap. XII

## Dello sparlare delle scomuniche

Molti uengono denuntiati d'hauer sparlato delle scomuniche, e gl'ordinarij pare che in ciò scorrino troppo in processarli sotto titolo di S.to Uff.o haueranno detto ho in culo la scomunica, ne incaco la scomunica e simili perche gl'ordinarij l'haueranno scomunicati per causa d'interesse toccante alle loro persone, aderenze robbe, o interesse, e la collera li fa sparlare et anco taluolta sono irritati e prouocati dal mal modo di procedere de gl'ordinarij, o loro ministri, e però il S.to Uff.o che per la qualita del caso non ha sospetta l'intentione, e credulità loro circa la ualidità delle scomuniche et autorità di fulminarle ordinariam.te li suole spedire con monitioni e penitenze salutari. Vi saranno ancora alcuni che diranno il Ves.o non poteua scomunicare le quali parole ponno intendersi che chi le dice uoglia dire che non lo poteua scomunicare in tal caso particulare nel qual caso pretend.o d'hauer ragione. E però s'interrogano a fine che si dichiarino per uedere come l'intendono ma se dicessero assolutam.te i Vescoui non ponno scomunicare si farebbono sospetti d'heresia come anco se dicessero alcune parole derisorie delle scomuniche che accennino in ualidita in gnē per difetto che non habbino autorità di fulminare s'interrogarebbero sopra l'intentione, e si farebbero abiurare secondo la qualità del caso conforme alla quale et alle persone imporrebbero anco penitenze salutari

## Cap.° XIII

### De i scomunicati

Sono alcuni ordinarij che in uerità di quelle parole, si quis per annum indurato animo permanserit excom.tus fit suspectus de fide; e procedono cō tali cō tit.° di S.to Uff.° e tradio che per il più tali scōuniche nō siano fulminate per causa di fede nel qual caso nō e dubio che il S.to Uff.° ha da procedere, ma ò d'interesse di solut.ni di pensioni o di restitutioni di roba o di cōparire per cause spettanti all'ordinario cō e ordinario, e però nō essendo dette persone sospette di fede cioe di nō credere l'autorità e ualidità delle scomuniche nō si deue ne anche procedere cōtro di loro sotto tit.° di S.to Uff.° perche se bene stanno in anno, e più in esse nō s'ha sempre da credere che ui stiano cō animo indurato per disprezzo delle scomuniche, ma per altre scōuniche che escludono l'indurationi come per nō poter sodisfare o per qualche ragione di pretentione o per altro rispetto per il quale stimano che ragioneuolm.te si deeno scusare. Il S.to Uff.° entra solo cō i scomunicati et insordescenti per cā di fede del resto ui è decreto di q.ta sacra congregat.ne pru uolte cōfermato che cō gl'insordescenti ui proceda l'Audit.re della Camera nō citando però l'inditiati à rispondere de fide ne come con sospetti de fide, ma se nel procedere trouera che ueram.te ui sia tal sospet.ne li rimetta al S.to Uff.°

Cosi si è pratticato per lungo tempo in modo che dell'anno 1593 a 18. di Feb.° il Card.le di S.ta Seuerina b.m. scrisse all'Ves.uo di Gerace che simili cause nō spettano al S.to Uff.° nō essendo solito di conoscer cause di sola insordescenza nelle censure Ecc.liche senz'altri capi spettanti alla fede

scrisse

scrisse anco all'Ves.o di Tricarico à 5. d'Agos.o che nõ è solito di q.to il S.to Uff.o procedere cõ gl'insordescenti nelle censure Ecclesiche se nõ quando sono stati scõunicati ex cã Heresis vel fidei p annũ, o che vi cõcorrano altri inditij, e presuntioni del 1591. a 22. di feb.o scrisse al Ves.o d'Arace che q.ta S.ta Univers.le Inquisitione Romana nõ suol procedere al tribunale di Mons.r Auditor della Cam.a ò vero all'ordin.o

Da questo solito si è riceduto talvolta come apare da una lettera del Sig.r Card.l Sod.o del 1595 il 1.o di Xbre al Ves.o di Gerace nella quale di Nro Sig.re li scrive che proceda cõ un certo cõe sospetto di fede e che male sentiat de censuris Ecclesiis quale però nõ era stato prima citato e monito come insordescente avanti Mons.r Aud.re della Cam.a e finalm.te cõe tale era stato cõdannato e dichiarato p sentenza. Fu anco scritto all'8 d'Obre al Ves.o di Isemia che qn̄ vorrà procedere cõtro alcuno tãquã suspectum de fide ob insordescentiã ultra annũ in censuris avertisca di far prima citarlo sop.a l'insordescenza e dichiararlo ser. ser insordescente perche in q.to giuditio si possono allegare molte ragioni, et impedimenti i quali essendo veri in fatti nõ si potrebbe procedere alla dichiarat.ne dell'insordescenza ne meno cõsequentem.te alla sospitt.ne dell'Heresia

Dalche si deduce q.ta regola che quando pure s'habbi à procedere cõn l'insordescenti cõe sospetti di fede è necessario che pã siano citati e moniti cõe tali avanti Mons.r Aud.re della Cam.a ò all'ordin.o e cõe tali ancora siano cõdannati e dichiarati p sentenza che così il S.to Uff.o ragionevol.te vi entra essendo che l'insordescenza in tal modo qualificata induce di sua nũra sospet.ne di mala credenzialità delle Censure

Cap.

## Cap. XIIII

De celebranti messa, e aministranti il sacram.to della penitenza nõ essendo ordin.ti sacerdoti.

Vi e la bolla di Paolo III confermata da Clemente VIII nella sua cost.e et si alias foelic. rec. Paulus Papa IV. data il p.o di xbre 1602 che ordina che trouandosi un tal delinquente degradato p.a si dia sub.o alla Corte sec.re in q.to delitto il S.o Uff.o procede cõ grandiss.a maturità, e cõsideratione perche nõ li basta sola la confessione del reo et tradio precedendo sufficienti inditij, o per testimonij, o per inuentioni di patenti false de lor ordinarij, ma uuole che si uerifichi il corpo del delitto cioè in quali luoghi il preteso reo ha celebrato, e ministrato il sacr.to della penitenza, e se il tale, e tal giorno che dice hauer celebrato in modo che si proui euidentem.te l'identità della persona

Della pena ordinaria scusa taluolta la minorità, e quando il delinquente per leggierezza celebra in qualche caso dopò l'abiura de uehementi preuia tortura super intent.ne si cõdanna alla galera se è habile per 10 anni e l'istesso si fa anco cõ quelli, i quali se bene eccet.ne della minorità nõ si saranno però potuto uerificare bene i corpi delli delitti ne altri necessarij requisiti

## Cap. XV

Di quelli che s'accusano e presentano da se nel S.o Uff.o ma sono preuenuti

Alcuni cõpariscono nel S.o Uff.o e s'accusano da se nõ citati ne chiamati ma saranno preuenuti da inditij questi tali si considerano in due modi uno se sapeuano d'esser preuenuti o ne dubitauano et

in

in q.to caso si chiamano cõparenti metu probationũ quali procedendo ingenuam.te et euacuando nella loro depositione l'indicij precedenti si spediscono quanto alla pena più mitem.te ad arbitrio che se fussero stati citati e chiamati o cõmutandoli la pena ordinaria ma p minor spatio di tempo facendoli però abiurare quando ui e luogo l'altro quando nõ sanno d'esser preuenuti, e costando al S.o Uff.o che cosi sia si procede cõ loro anche più mitem.te

Cap. XVI

Di quelli che negano la Trinità la Diuinità di Xpto la sua Concezz.ne o la uirginità di Maria nr̃a Sig.ra

Contro questi ui è anco la bolla di Paolo IV che comincia, cũ quorũdã hominũ prauitas, data d'Agosto del 1555 confermata da Clemente VIII nella sua costit.ne che cõincia Dnici Gregis data di Feb.o 1603 che uuole che questi tali rei si possano punire come souuersi, e relassi e darli alla Corte secolare p quella parola possint haberi pro subuersis et relapsis in heresim et tradi Curiæ seculari p quã debitis pœnis in relapsos statutis puniri queant si uiene rimettere q.ta cõdannatione ad arbitrio del giudice et il S. Uff.o lo dispensa ben spesso cõ benignità e misericordia massime ne minori, e neofiti che ricandono negl'errori p.a e specialm.te quando di fresco sõo conuertiti et anco in Chr̃ni natiui quando ò mostrano un gran pentimento o p loro semplicità et ignoranza sõo stati souuertiti e q.ti tutti preuia abiurat.ne de formali si cõdannano alla pena de gl'heretici che è il carcere perpetuo formale

Cap. 17

Di quelli che incorrono nella Cost.ne di Pio V di s. m. si de protegen.

Il principal punto che si suol considerare in ciò è il reo incorso in qualche capo di d.a costit.ne l'habbia fatto p odio ò cõtempto del S.o Uff.o cioè perche sia stato denuntiato inditiato, e punito p delitto spettante al S.o Uff.o che si bene la pretentione e cõtro di lui, et in virtù di d.a cost.ne tocchi a lui a provare cõ evidenti e chiare prove il cõtrario ad ogni modo il S.o Uff.o quando entrano nel delitto altre cause impulsive alla cõmiss.ne di quello li suol haver in benigne consideratione e specialm.te se sono minori, e se si sono mossi p cause d'amor di donne, e soglhono occorrere in simil materia m.ti altri accidenti p i quali si leva la pena ordinaria della bolla, e si condannano alla galera assoluti p.a dalla scomunica

Cap. 18

Di quelli che incorrono nella bolla di Paolo V. s. m.

Rom.s Pontifex

Pio 4.o l'anno 1562 in maggior favore della fede et utile della Chiesa s.ta cõ una sua cost.ne che comincia Pastoris aeterni diede facoltà all'Inquisit.ri di procedere cõ tutti li frati e religiosi etiã dio assenti in cae di S.o Uff.o pur che i loro superiori a quali da altri Pontefici era stata cõcessa facoltà di poter in simil materie procedere nõ havessero prevenuto. Ma Paolo V di s. m. conoscendo p esp.a che dall'occ.ne queste prevenzioni nascevano alle volte alcuni impedimenti nelle cẽ del S.o Uff.o le quali nõ si potevano trattare ne conoscere cõ la cõveniente, e necessaria diligenza fece l'anno 1606 una costit.ne che comincia

Ro

Rom. Pontefice oue reuoca et abolisce ogni e qualsi uoglia priuilegio indulto facoltà e concessione data in simili materie da Pio 4.° et da tutti gl'altri Pontefici suoi predecessori à Generali sup.ri e Prelati di qualsi ordine o sia de mendicanti o sia de Clerici regolari o sia di qualunq. altro ordine o instituto prohibendo sotto pena di priuatione d'ogni e qualsiuoglia dignità e prelatura o uero off.o di uoce attiua e pass.a di perpetua inhabilità e prelat. et off.o et altre pene inflitte e promulgate co i fautori d'heretici et impedit.ri dell'S.o Off.o e di censure Ecclesie et tradio di scomuniche mag.re di lata sentenza l'assolutione della quale riserua alla s.ta sede Aplica che nõ possano in qualsi modo intromettersi ne ingerirsi in cẽ di S.o Off.o de loro sudditi ne riceuer denuntie ne esaminar testimonij ne far processi ne conoscer cause ne definirle ne terminarle e cõandando che i religiosi e fr.i sod.i possano e debbano denuntiare liberam.te all'inquisitori o uero ordinarij de luoghi più uicini li sospetti d'heresia et tradio che siano fr.i e religiosi dell'istesso loro ordine senza dar parte à loro super.re delle cause e persone che si hanno a denuntiare dalli quali superiori nõ possano in alcũ modo esser impediti ne ritardati à dare denuntie auocando di più le cẽ che i d.i sup.ri al tempo che usci d.a costit.ne haueuano già mosse et erano pendenti auanti il loro giuditio all'Inquisit.ri et ordinario de luoghi più uicini da terminarsi da loro

Hanno a q.ta costit.ne cõtrauenuto alcuni sup.ri e ui è tuttauia chi contrauiene ma p il più o p ignoranza di q.ta costit.ne o p inauertenza o p che nelle uisite che fanno detti con.ti cõ occ.ne di far cause cõtro de

frati

frati e religiosi loro sudditi per altri delitti ricevono insieme depo-
sitioni del S.o Uff.o o trouano per le celle scritti sortilegij e tirano
innanzi con esamine testimonij che poi essendo auertiti da altri
ò accorgendosi da se dell'errore ne danno essi med.i notitia al
S.o Uff.o il quale quando vede che non vi è malitia ne dolo suole
spedirli benignam.te assoluendoli da scomunica e condannandoli ex
gra le pene di d.e costit.ni

Quando però i superiori e prelati regolari esercitano giurisdit.ne
ordin.a e quasi episcopale in luogo distinto e separato da altra
giurisdit.ne la S.ta di N. S.re a gli 11 di Gen.o 1607 ha dichiarato che
non intende d'impedirli che non possino conoscere le cause del
S.o Uff.o de loro sudditi come si regolari come secolari. Ma quando
alli sudditi regolari della loro famiglia vuole la S.ta di nro S.re
che i prelati dopò d'hauer ric.to le denuntie ne diano parte à q.to
supremo tribunale sotto le censure e pene contenute in d.e costit.ne
ma q.do il luogo oue esercitano d.a giurisdit.ne e nella giurisdit.ne
di qualche inquisit.re vuole la S.ta sua che nelle cause del S.o Uff.o
osseruino la Clementina, e facciano giuntam.te con l'inquisitori
quello ch'essa dispone come gl'altri ordinarij.

Di la da monti o non è l'off.o s. Inquisit.ne et heresis imprime gra-
uant. S. S.ta ha concesso alli sup.ri regolari facoltà di procedere in cause
del S.o Uff.o contro i loro sudditi regolari.

Cap.o 19.

Di quelli che contrauengono alle costit.ni Pontificie et
ult.o decreto di Paolo V in mat.a della Concet.ne della Beatiss.a Verg.

Per occ.ne della diversità d'opinioni intorno alla concett.ne della B.a Verg.ne si sono eccitate in diversi tempi m.te turbulenze, et content.ni tra Cleri e ne popoli che sia o nõ sia stata cõcetta in peccato originale da chi predicava o disputava l'una o l'altra opinione cõ maggior aff.o di passione p isbattere la cõtraria che di pietà di sostener la propria e però è stato necess.o che secondo i tempi la sede Aplica habbia fatto sopra di ciò costitution penale

Disto 4.o 1483 fece quella costit.ne che cõincia Grave nimis, cõ chi unqq affermasse esser heresia o pecc.o mortale il credere, e tenere che la B.ta Verg.ne sia o nõ sia stata cõcetta in pecc.o originale sotto pena di scomunica da incorrersi ipso fatto riservando l'assolutione alla sede Ap.ca Questa costit.ne fu innovata da Alesandro 6.o e poi dal Concilio di Trento ses.ne 5 de pecc.o origin.l

Pio V l'anno 1570 ne fece un altra che cõincia sup speculo Domini nella quale prohibì che niuna di qualsiv.a ordine o dignità nõ disputasse nelle prediche al popolo ne dell'una ne dell'altra parte di q.ta controversia cõ ragioni et autorità di dottori asserendo la propria opinione e riprovando et impugnando la contria e di più che di q.ta ques.ne sotto qualsiv.a pretesto di pietà o necessità nõ si scrivesse ne si dettasse in lingua vulgare imponendo a trasgressori se sono in sacris la pena della sospensione a divinis ipso fatto, et la privat.ne di grado o dignità o vero administrat.ne havendone e d'inhabilità d'haverne e d'ottenere in perpetuo sopra le quali nõ potesse esser disputato se nõ dal Rom.o Pontefice pro tẽpore lasciando anco in libertà a prelati de delinquenti che potessero

bisognando imporli altre pene pro delicti mensura. Dichiarò
che sinche la sede Apostolica hauesse difinito o l'una o l'altra opi-
one fosse lecito a dotti di disputarla nelle Academie o Capli oue
però non fosse per nascere scandolo
Paolo V l'anno 1616 innouò le costit.ni di Sisto 4.o e Pio V con la s.
che comincia Regis pacifici et a d.e pene agiunse la priuatione
fatto di uoce att.a e passiua in qualsiu.a elett.ne di poter predicare leg.
et interpretare sopra le quali non potesse esser dispensato se non a
Ves.ui et Inquisit.ri di procedere et inquirere con i trasgressori a gas-
garli seueram.te
L'istesso Pontef.e Paolo V l'anno 1617 per cē urgentiss.e e giustiss.e fe
in q.ta materia un decreto nella congreg.ne del s.o Vff.o tenuta auan
di se nella quale impose silentio all'opinione affem.ua cioè che la
Verg.e sia stata concetta in pec.o orig.le prohibendo che non si predichi
ne si asserisca in alcun atto publico dichiarando però che non s'intende
in q.to di far a d.a opinione alcun pregiuditio, ma la lascia ne sui
termini di prima anzi comanda a chi tiene l'altra opinione ne
ardisca improbare la sog.a ne in qualsiu.a modo tratti d'essa ri-
mettendosi quanto alle pene con i trasgressori alle contenute nelle
sud.e costit.ni sue e d'altri Pontefici
Dopò l'emanat.ne di q.to decreto alcuni che ui hanno contrauenuto
o per predicare l'opinione aff.a o per confutarla sono stati denunciati
nel s.o Vff.o nel q.le il modo di procedere sia hora, e che fuori di Roma
li Inquisitori prendono giudicialm.te le denuntie che li uengono
date, e senza procedere più oltre ne mandino copia quà al supr.

tribunale il quale se realm.te vede che si sia conuenuto alla dispositio.ne di d.o decreto, e costit.ne ordina all'Inquisitori che faccino al trasgresso.re la perquisitione delle prediche o scritture nelle quali hanno asse-reto, o cõfutato l'aff.e et esaminano ancora alcuni testimonij che sono stati presenti i quali deuono p quãto più si può esser p sone disinteressate cioè nõ frati di S. Dom.co se il trasgressore e Franciscano ne frati di S. Fran.co se il trasgressore e Domen.co e I trasgressori poi e solito di farli uenire a Roma oue si esaminano, e trouandosi che espressam.te habbino contrauenuto si puniscano dichiarandoli incorsi nelle pene delle Cost.ni sod.e e nõ trouandosi la cõtrauer.ne espressa ma solo che habbino detto parole temerarie liuorose mordenti da quali sobene nõ si può inferire la totale essert.ne cõfutat.ne d'una delle due sud.e ris-pettiuam.te ad ogni modo suonano male et sapiunt contrauentionem se li fa un arcimonitione in congregat.ne de SS.ri Card.li e secõdo la quali-ta del caso se li prohibisce il predicare ad arbitrio.

Cap.o XX

Delli Giudei et altri infedeli alli delitti che spettano al S.to Uff.o

Essendo che alcune cose della S.ta Sede sono alli Chr.ni e Giudei comuni qui-di è che in esse si trouano delinquenti i giudei il S.o Uff.o procede cõ di loro.

Le cose cõuni a Chrisn.i et a loro sono come Dio esser uno eterno onip.te Creator del mondo che ui siano Paradiso inferno Angeli demonij scrit-tura sagra anima immortale e simili, e però se uengono nel S.o Uffitio indri Nati di nõ credere tutto ò alcune di d.e cose, o d'hauer proferito parole inducenti sospett.ne di mala credulità intorno ad esse si prot-

cede

cede cōtro di loro a cattura à perquisitione di libri e scritture e
tirano inanzi le cause cō i termini della ragione come si fa
altri, e cōfessando la mala credulità si fanno abiurare de form
e negandola etiadio in tortura si fanno abiurare de vehement
de levi secondo la qualità dell'inditij parole proferite, e cō
tione delle persone cioè se sono di più o meno intelligenza eg
to alle pene si cōdannano anche come i Chrisn̄i che si trouan
in d.i capi delinquenti o a carcere o à galera, o esilij ò relegat
In oltre Gregorio XIII del 1581 fece una cost.ne che comincia Anti
Iudeorum improbitas nella quale espresse alcuni altri capi par
colari ne quali ritrouandosi delinquere i Giudei et altri infe
da facoltà all'inquisit.ri di procedere cōtro di loro nel modo che
sogliono procedere nelle cāe della fede secondo la forma del s
canone, e costit.ne della offitio della sagra Inquisit.ne
Il p.o caso se alcun di loro assentisse cosa cōtraria alle sud.e che
sono comuni a Chrisn̄i et a loro, o l'haueranno predicata, et in
segnata ad alcuno anco priuatam.te
2.o se hauera inuocato e consultato i demonij procurato rispo
da loro fatti li sacrificij sportoli preghiere, o p diuinatione
p altra causa o vero che habbino immolato cosa alcuna, o
offertoli suffumigat.ne o altra cosa odorato, e prestatoli qualsi
gl'altro esempio ossequio
3.o se cō parole fatti esempi o in altro qualsiu.a modo haueranno
insegnato, o indotto i Chrisn̄i o tentato d'indurli a far le d.e cose
4.o Se haueranno in ignominia, sprezzo, e corruttela della fede
Chri

Christiana empiam.te detto che il Saluator nro sia puro huomo o vero che sia stato peccatore la Madre di Dio nõ sia stata Verg.e o altre simili bestemie che si sogliono chiamar heretical per se stesse

5.o se per opera aiuto conseglio o fauore di qualsiu.a di loro alcũ Christiano hauera apostatato dalla S.ta Fede o vero sara passato e tornato alli riti cerimonie superstitioni e sette de Giudei e d'altri infideli o vero sara in alcuna heresia

6.o se haueranno impedito o vero esortato in qualsiu.a modo alcun Cathecumeno, o qualsiu.a altro di loro ò d'altra setta d'infideli quale per ispiratione di Dio volesse venir alla fede Christiana dopo d'hauer dichiarato cõ cenni parole fatti ò in qualsiu.a altro modo la sua volontà a nõ pigliare il sacro battesimo e venire alla S.ta Fede

7.o se haueranno scientem.te ricettato nelle case loro nutrito aiutato ne viaggi e passaggi Apostati et heretici o in qualsiu.a modo, e luogo l'habbino prouisto di cibi datoli o mandatoli danari o presenti, e cõdottoli da vn luogo ad vn altro, o accõpagnatili o datili spese guide fattili o datoli cõpagnia, e se haueranno procurato che le cose fatte da d.i Apostatici et heretici nõ si siano potuto penetrare ne inuistigare e di più chi l'hauerà in qualsiu.a modo occultati o difesi o prestatogli aiuto cõseglio o fauore

8.o se haueranno tenuto custodito o vero diuulgato o in qualsiu.a luogo portato libri heretici talmudici o vero altri libri giudaici in qualsiuoglia modo dannati o prohibiti, o vero in far q.o haueranno prestato l'aiuto et opera loro

9.o se haueranno deriso, o schernito i Christiani, et in sprezzo, e ludibrio

dell

dell'hostia salutare di nrã redenzione Xpo Giesù Sig.r nrõ immolato nell'
altare della Croce in qualsiu.a modo tempo, ma specialm.te nelle ner di S.
haueranno affisso et appeso in Croce Agnello o pecora o altra cosa et in
essa sputato o fatto altri atti di disprezzo

10 se haueranno con l'istituto de sacri Canoni et altre costit.ni e decre
ti di Sommi Pontefici nutrici Christiani, o tenendole s'haueranno sforzato
à gettare il latte nelle latrine, o cloache o altri luoghi in quel giorno
che si saranno cõunicate

Ne quali casi trouandosi alcũ giudeo o altro infedele colpeuole uuole
il d.o Pontefice che l'inquisitori castighino secondo la qualità moltipli
cat.ne o cõsuetudine de delitti, cõdannandoli a fruste galere et rãdio
perpetue ò à publicatione de beni bandi et altre più atroci pene
che possino seruire ad esempio p. spauentare gl'altri scellerati ad
astenersi da simili errori delitti e scelleraggini

Vengono anco altre uolte denũciati i giudei d'hauer percosso, o deturpa
to imagini di S.ti e nõ e dubio che quando il S.o Vff.o o l'ordinario preu
ne nõ ui si dee impedire il foro laico ma il dubio stà se quando il
laico perviene possa egli procedere nelle cause. S'è fatto sopra di
ciò alcune uolte mature considerationi e nel S.o Vff.o e cõ questa oc
casione ancora e stato discorso e la bolla sud.a antiqua Iudeorũ nella
quale si da facoltà à gl'ordinarij et inquisitori di procedere nelli casi
in essa espressi s'intenda quoad iudices laicos o pure cumulatiue
secondo la raggione cõune li più uoti hanno inclinato sempre al pri
uatiue cõtenendo d.i capi materie meram.te spirit.li et ecclesiastiche
nõ e però mai uscito decreto difinitiuo di q.ta g.ne ma p. il più s'è prati

praticato il priuatiue. Ha dato occ.ne alle uolte di maggior dubio il caso
dell'imagini offese, e deturpate perche nõ si troua ueram.te espresso in
d.a bolla per l'esempi nõ dimeno che si hanno nel s.o uff.o si deue esser sta-
to m.to più pratico conoscere simili cause priuatiue quo ad laicos che
altrim.te benche per degne cause qualche uolta si sia permesso cog.ni al laico
In simili casi l'inquisitore inferiore per fuggire le conten.ni cõ laici et
caminar più sicuro deuono sempre dar cõto al supremo tribunale
di quilche occorre et appartiene aspettarne l'ordine.
Vengono in oltre talu.a gl'hebrei denuntiati che si faccino accende-
re il fuoco da Chrisn.i il sabato, e prouandosi il fatto li castiga il
s.to Uff.o il fondamento di ciò pensano alcuni esser perche sia superstitione
di giudei il nõ uoler accender fuoco in quel giorno e però il ser-
uirsi di Chrisn.i per q.to eff.o superstitioso sia delitto spettante al s.to Uff.o
ma ueram.te nõ e superstitione anzi e cõ andam.to espresso della lor legge
nell'Esodo c. 34 Nõ succendetis ignẽ in õnibus habitaculis ueris
per diem sabati e dice Lirano sop.a il cap. 12 dell'Esodo che era pro-
ibito loro l'accenderlo in tal giorno per mano et rodio di Gentili
natione tenuta da loro per alienigena e serua della quale si seruiua-
no in essercitij uili per ludibrio e cõ tempo di essa e sua relig.ne e per
che anco hoggi di tengano i Chrisn.i per gentili e serui però il seruirsi
di essi in esercitij uili cõe apunto e l'accender il fuoco si presume
che ciò faccino in cõtumelia e sprezzo del nome Chrisnõ mostran-
dosi in quel poco che possano superiori e sig.ri a noi come altre uolte
erano quando dominauano li gentili e li teneuano cattiui
Conseg.te si puniscono anco i Chrisn.i che fanno alli giudei simili

eser

esercitij uili perche uengono à cooperare alla empia intent.ne del Giudeo, et a fare atto indecentiss.mo alla dignità della relig.ne Chrisna nõ essendo decente che filij libere seruiant filijs ancillæ

Clemente VIII poi nell'an.o 1593. publicò cõtro gl'Hebrei un altra costit.ne che comincia cũ Hebreorũ malitia nella quale alle costit. di Gregorio IX d'Innoc.o IV d'Honorio IV di Gio: 22 di Giul.o IV e Greg. XIII i quali più uolte haueuano dannato il Tolmud et altri simili scritti e uolumi detestabili e prohibiti che nõ si tenessero e terminandoli da tutte le prouincie e Regni della Rep.ca Chrisnã aggionge la prohibit.ne in perpetuo che nõ possino tenere sotto qualsiuoglia colore o pretesto ne leggere o cõprare uendere o pralsa libri o codice talmudico et altri cabalistici uaniss.i tante uolte dannati nell'opre cõentarij trattati uolumi o qualsiuog.a scritto così in lingua hebraica cõe in qualsiu.a altra ne scritti traslati ne tradotti stampati, o che per l'auenire fussero contenenti tacitam.te o espressam.te heresie o errori cõ la sacra scrittura dell'antica legge e uecchio testam.to e cõtumelie empietà e bestemmie cõtro Dio la santiss.a Trinità Il saluat.re Nro Giesu Christo la sua santa Chrisnã fede cõtro la beata Vergine Angeli Beati Patriarchi Profeti Apostoli et altri S.ti cõtro la sacra Croce sacram.ti della nuoua legge sacre imagini la Christianità cattolica la Siede Aplicã e cõtro i fedeli Chrisni e specialm.te Vescoui sacerdoti et altre persone Eccli et anco cõtro i nouellam.te conuertiti alla fede di Christo e Neofiti o che cõtengono narrationi impudiche et oscene et tãdio sotto pretesto che siano espurgati o uero sino che si espurghino, o che siano

stati

stati stampati di nuovo e mutato i nomi o sotto pretesto di tolleranza ò commissione come essi pretendono, del secretario o di qualsiuo altra persona del Concilio di Trento o dell'indice de libri prohibiti di Pio IV o di qualsiu altro indulto aplico o vero licenza concessa in qualsiu modo da Card.li dal Camerlengo ò Camera aplica o Nuntij etiandio che habbino la potestà di legato a latere, o vero dell'ordinarij de luoghi o vero dall'inquisitori, e revoca ogni, e qualsiu facoltà lere permissioni indulti tolleranze di leggere o tenere o a certo et incerto tempo sotto qualsiu pretesto i sud.i scritti volumi libri et altre opere prohibite sopra nominate concesse a qualsiu giudeo in gene o vero spe da suoi predecessori o dalla s.ta Sede o vero da suoi legati etiandio da latere o Nuntij Inquisit.ri o vero ordinarij domandando alli giudei di Roma che fra dieci giorni dopò la publicatione di d.a costit.ne dovessero consignare all'Uff.o della s.ta Romana et Vnle Inquisit.ne e fuori di Roma fra 2 mesi a gl'ordinarij et Inquisit.ri de luoghi quelli libri sud.i che si trovavano havere ordinato a gl'ordinarij et Inquisit.ri che subito senz'altro ordine della s. s.ta e senza interposit.ne d'alcuna dimora si bruciassero. Comanda anco di pia cosi a giudei come a qualsiu stampat.e libraro mercante et ad ogni altro Chrisno sotto pena della perdita de libri e publicat.ne di tutti i beni da aplicarsi al fisco del prencipe nel cui stato si fussero trovati di libri et altre piu gravi pene etiam corporali ad arbitrio dell'ordin.o et Inquisit.ne et anco quanto alli Chrisni di scomunica mag.re di lata sentenza che non possano tenere havere leggere e vulgare stampare descrivere copiare portare vendere comprare donare comentare o in qualsiu altro modo distrahere o vero alienare li sud.i libri et altri scritti e che niuno ardisca di dare

conse

conseglio aiuto o fauore in qualsiu modo alli giudei per hauere scriuere stampare d. libri o per portarli o farli uenire da altroue o per impetrar loro licenza di poterli leggere sotto le sud. et altre pene imposte da sacri canoni et altre costit.ni apliche co i fautori degli heretici et apostati della s.ta fede, e co anda a tutti gli ordinarij et inquisit.ri de luoghi doue habitano giudei che faccino diligentiss.a perquisit.ne cosi nelle sinagoghe e luoghi publici come ne priuati case et officine loro et anco apresso i librari Chrisni e trouando alcuno colpeuole di retent.ne di d. libri procedano all'esecutione delle sud.e e più graui pene a loro arbitrio castigando di più i co traditori, e qualsiu inobediente, e chi a q.to prestasse aiuto conseglio e fauore co ogni oportuno rimedio di rag.ne e di fatto posposta ogni apellatione domandando anco per q.o eff.e se fusse bisogno l'aiuto del braccio secolare

Cueram.te tanto pernitiosa e contagiosa la lezzione de sud. libri che nell occ.ni il s.o Uff.o ui procede co ogni rag.ne di giusto rigore ne s'ammette la scusa che ordinariam.te s'adducono che siano espurgati o che si possino espurgare perochè sono inseriti frà essi co tanta artificiosa et astuta maniera l'errori e le calunnie co la relig.e Cattolica che no si possono separare, et restano affatto inespurgabili e no si possono espurgare

## Cap. XXI

## De Testimoni falsi

Il s.o Uff.o procede contro i testimoni falsi co ogni rigore e co rag.ne perche si come fra tutti i delitti no ui e altro alcuno che irroghi maggior infamia e per le persone e per le famiglie di quelli che spettano al s.o

Uff.o oue nõ si trattano cause se nõ d'heresia, o di sospet.ne d'essa cosi anco chi falsam.te impone, o a persone e famiglie cattoliche nota d'heresia deuer esser rigorosam.te punito per colpa propria, e per esempio de gl'altri, e però ordinariam.te confessando la falsità o essendone cõuinti si mandano in galera e per i più spatio di tempo quelli che sono stati autori et orditori della falsità, et auiene talvolta che quando l'impostura di falsità è in materia di relig.ne che apertam.te cõuengano i falsarij imponendo al tale che habbi detto heresie, o proposit.ne studiosam.te si rendon ancor essi sospetti, e si fanno talu.a abiurare de leui.

## Cap. XXII

## De Confronti

Nel 2.o Uff.o rariss.e volte si fanno i confronti perche per ordin.o sogliono esser più tosto di pregiuditio che di utile alle cause ma pure etiandio si habbino a fare ui deuono cõcorrere due cose una che probabilm.te si speri che siano per giouare a trouare la verità l'altro quando nõ ui sia pericolo che tra i cõfrontati nõ debba nascere inimicitia che possi causare tra di loro danno però per ord.a si fanno tra persone uili de quali nõ si può verisimilm.te temere di simili disordini ne si fanno mai tra il seruo et il Prõne tra il uile et il nobile tra l'inferiore e superiore perche si può verisimilm.te temere che il minore per riuer.a o per paura del mag.re o dire come dice quello. Questi cõfronti cõ le cõditioni sud.e si fanno anco talvolta nella tort.a stessa secondo la grauità delle cause.

## Cap. XXIII

## Della Tortura

O che

O che si confessa il delitto totalm.te co le sue circostanze o che si confessa in parte, o che totalm.te si nega; se si confessa il tutto cioè il fatto o l'uso se il delitto è di sortilegij et i complici all'hora ad ogni modo si da anco la tortura sup intentione perche inducendo i delitti spettanti al s.o Uff.o sospet.ne di mala credulità, è necessario scoprirla co l'esame rigoroso moderatam.te però quando le persone no sono per altro sospette

Se si confessa per o del fatto o dell'uso o complici si suol dare la tortura pro ulteriori veritate sup usu et complicibus sine preiudicio confessatorum et probatorum quando di quella persona che egli nega resta convinto, o gagliardam.te inditiato, e la med.a tortura serve anco sup intent.ne

Se nega il tutto, e l'inditij sono sufficienti se li da tortura pro habenda veritate, e talu.a possono esser l'inditij tanto gagliardi che se li da tortura repetita cioè dividendo lo spatio di tempo che dourebbe esser continuata in due volte un giorno dopo l'altro imediatam.te

La tortura ordinaria è della corda la quale nel s.o Uff.o no si suol dare co squarsi e perche si trouano alcuni che sono inabili alla corda o per rottura di braccia o per ferite o per altre indisposit.ni suole il s.o Uff.o di Roma darli la stanghetta al piede, et in altri luoghi si suol dare anche il fuocho alli piedi.

Se poi il reo inditiato u. g. d'heresia oltre alla confessione d'hauerla proferita scritta & confessa anco l'intentione cioè d'hauerle credute chiaro e che no si suol dar la corda sup intent.ne ma

bene

sopra altro come cõplici et anco pro ulteriori ueritate perche la confessione di simil delitto partorisce da se stessa nuralm.te inditio che il delinquente l'habbia potuto cõmettere anco altre uolte le cõfessate

Quando il reo cõfessa nell'esame rigoroso della corda il delitto che nell'altri costituti ha negato se li fà dopò 24 hore ratificare la med.a confess.ne fuori del luogo de tormenti

Cap. XXIV

De gl'auertimenti generali

Primo si come il s.o Uff.o nella cog.ne e spedit.ne delle cause fa gran capitale dell'inimicitie del denunciante e testimonij cõtro il denunciato così il giudice o altro uffitiale che riceue le denũtie, e le disposit.ni de testimonij deue singolarm.te auertire a q.to et interrogarli diligentem.te se hanno o per il passato hanno hauto mai alcun interesse o cause d'odio e di maleuolenza, et emulatione col denunciato cõ fargliela esprimere bene e se troua in pratica che alcune denuncie per altro graui e considerabili nõ se ne tien cõto principalm.te per q.to capo d'inimicitia saluo però quando nõ hanno altri adminiculi che li corroborino

Si suole anco scoprire l'inimicitia o altro interesse del denũtiante quando denuntia particolarm.te delitto occorso già qualche spatio notabile di tempo auanti cõ farli l'interrogatorio che in niũ modo trattandosi di delitto antico si deue tralasciare cioè perche habbia differito tanto tempo à uenire a darne notitia al s.o Uff.o

Dare

2° Quando il reo nega tutto o parte del delitto che li viene opósto dopò esser stato sufficientem.te costituito sopra l'inditij, se li da sempre la repetit.ne de testimonij auanti di venir contro di lui ad altro atto giuridico, et accettandola si repetano i testimoni cō l'interrogatorij della parte sopra l'articoli del fisco se ben per il più s'ono hanno per riferiti dalli rei, ma auiene talvolta che negando essi costantem.te il delitto, e resultando dal processo informatiuo qualche fumo di falsità, o cospiratione ne testimonij si repetono ex off.o cō m.ta diligenza. Ma quando confessano intieram.te il delitto nō se li esibisce altra repetitione di testimonij, sempre però o facendosi o nō facendosi dandosi, o nō dandosi d.a repetitione se l'assegna cōueniente termine a far le difese et tradio che le renuntijno nel qual termine nō producendo contro cosa alcuna si viene alla spedit.ne della causa

3° Ne processi che vengono de partibus si sogliono osseruare l'interrogatorij suggestiui per i quali cō rag.ne s'ammoniscano l'inquisitori che li fanno alli testimonij o alli rei perche il s.to Off.o che cerca solo la verità la vuol vedere scaturire dalla bocca di chi s'esamina per via nurale, e cō diligenza dell'interrogatorij pā generali e poi di mano in mano speciali portando seco la suggestione ombra nella mente del giudice che possa hauer estratta la confessione del reo per il timore che ha che nō dicendo come viene interrogato sia trattato cō maggior rigore et dal test.o o per il timore, o per desiderio di sbrigarsi più presto

4° Nelle cause di dottrina v.g. quando s'asserisce che il far tal cosa

nō

non sia peccato, e pur veram.te et il reo che ha ciò asserito e persona igno
rante e rozza si suol interrogare se sia la Chiesa tenga altrimente se
risponde di nõ saperlo à q.ta risposta alla qualità della persona ruxa
pare al discreto giudice verisimile si suol scusare dall'abiura
de formali quando però nõ sono cose che de iure nuralis si sa se sono
o nõ sono peccato perche l'ignoranza iuris nuralis nõ scusa nesuno
5.° Auuiene alcune volte che il reo nega d'esser quella persona della q.le
si tratta oue per verificare ex off.o l'identità e necessario de iure pro
uarla per mezzo della recognit.ne giuditiale da farsi da persone che ne
habbino cognit.ne di vista. Questa recognit.ne si fa ponendo la persona
che si ha da riconoscere in mezzo di due altri simili di statura et habito
et anco in qualche modo d'aspetto, e domandando il giudice alla perso
na che è richiamata per riconoscere se tra quelli tre è quel tale del
quale si tratta rispondendo di si se li dice che lo vada a toccare con
la mano Queste diligenze si fanno dal s.° Uff.o per hauer la verità del
la persona che si ha da riconoscere piu limpida e chiara e lontana da
suggest.ne più che si può
6.° A Certe persone pericolose di ricadere nel delitto, del quale sono puniti ò d'
offender testimonij ò vero offitiali se li fà dare quella mag.r sicurtà che pos
sono de se representando et nõ offendendo etradio nell'espedit.ne della
causa, e se l'intima la bolla sud.a di Pio V si de protegendo dichia
randoli bene l'importanza d'essa
7.° L'intimatione di q.a bolla e ben farla a tutti quando si spediscano
essendo necessario hauer risguardo all'identità de testimonij

e denõ

denununcianti altrimente niuno uerebbe a denuntiare.

8.° In certe cause quando nõ si proua bene il delitto, o il reo nõ lo c
fessa, ma ne resta ad ogni modo inditiato se bene si potrebbe uenir
a tortura ad ogni modo si giudica taluolta bene et è anco pia e
spediente, et utile p tener maggiorm.te in freno lasciarlo fermo rem
nente processu cõ sicurtà se può darla se nõ cõ cautione giura
torio cõ intimarli anco la sud.a bolla si de protegen.

Gl'ordin.i et inquisit.ri siano auertiti à nõ accettar denuntie non
formar processi di casi come spettanti al s.° Uff.° che ueram.te nõ
ui spettino. cõe di nõ confessarsi auanti di celebrar la messa
se è sacerdote o di cõunicarsi se è laico di celebrar in cõcu
binato o in altro peccato mortale d'hauer riuelati i peccati sen
titi in cõfess.e sagramentale. Di mangiare, e poi celebrare o
cõunicarsi d'hauer cõercio cõ le figliole di confessione nõ le
cõmadri sorelle o altre persone cõgiunte in cõsanguinità de
quali il s.° Uff.° nõ s'impedisce. E però uero che circa il partic
lare di riuelare la confess.e sagramentale quando questo delitto
e acõpagnato cõ altro tocante pur l'istessa cõfess.e sagramen
che spetta al s.° Uff.° si conosce e punisce anco insieme la frat
xione del sigillo d'essa

Gl'altri capi sud.i tanto s'hanno in cõsideratione nel s.° Uff.°
in quanto che uengano ad aggrauare maggiorm.te la grauità del
delinquente cõ il quale il s.° Uff.° procede p altra causa à lo
direttam.te spettante

Non procede parimente il s.° Uff.° in cause di sodomia ne di bestiali

ma perche in Spagna la S.ta Inquisitione vi procede auien ben spesso che m.ti di quella natione vengano a Roma ad accusarsene spontaneam.te nel S.to Uff.o il quale riceue giudicialm.te la loro spontanea deposit.ne e se ne da parte alla S.ta di N.ro S.re il quale poi ne rimette la spedit.ne al Card.l Vicario

Alcuni ordin.ri et inquisit.ri poco pratici si lamentano alle volte che gl'uni faccino quello ch'essi pensano che nõ possano fare senza loro e pur possano farlo et alle volte pretendono di poter fare da se soli quelche realm.te far nõ possano se nõ insieme. Le cose che possono far l'inquisit.ri senza l'ordinarij, e l'ordin.ri senza l'inquisit.ri sono cinq citare, prender, formar processo informatiuo, e far decreto assolutorio. Quelle che nõ ponno far gl'uni senza l'altri si riducono hoggi di a due, tormentare e sententiare o decretare cõ pena

## Cap. XXV
## Delle Monache

Ne monasterij di monache sogliono nascere alcuni inconuenienti spettanti al S.o Uff.o Uno e che alcune di esse che o perche sono maltrattate da Superiori loro, o perche si sõ fatte maluolentieri monache danno in disperat.ne o negano la prouidenza di Dio la sua misericordia e giustitia il Paradiso l'inferno l'assistenza reale del corpo di Christo nel sagramento et altre heresie dicono hauerle credute. Q.to caso viene ordinariam.te à notitia del S.o Uff.o o per via dell'ordin.o o Confessori loro che ricercano da N.ro Sig.re il poterle assoluere la quale si suol dare benignamente da N. S.re quando il fatto è secreto, et nõ ha cõplici, e s'ordina all'ordin.o o confess.re che nella cõfessione faccia che le sud.e monache abiurino

iurino, e detestino ore tenus l'errori, et heresie vedute, e s'istruiscono della verità, e si fanno osseruare. ma quando hanno complici ma-
sime persone che l'habbino insegnato o dato libri da quali possono hauerli cauati si obligano a deporre giudicialm.te per prouedere

L'altro é che alcune di esse si tengono alle v.e maleficiate et obsesse, e come che tra loro facilm.te nascono gare e riualità donnesche sia stata alcuna delle sue poco amoreuoli che l'habbia cosi acconcia, e li ne danno imputat.ne auanti i superiori perilche poi tutte le altre si mettono in scompiglio, e fuggono la pratica di quella che ne é imputata, et ogni parola et attione di colei et ogni poco di male che si sentono l'attribuiscano a maleficio e che venga da colei e qui cominciano a dire che é una strega e che l'hanno sentita caminar di notte e far questa e quell'altra cosa o interpretando ogni parola et atten.ne di colei nel senso che gia ha occupata la loro imag.ne e ne parlano poi cō secolari, e se ne sparge voce per la Città mettendo sottosopra le famiglie.

Questo inconueniente si fa alle v.e peggiore col rimedio che i superiori d'esse imprud.te vi aplicano, perche mandano esorcisti ad esorcizzarle, e ben spesso se nō sono maleficiate ne obsesse vi diuentano

Le altre e le giouinette specialm.te s'interroriscano et ogni volta che vedono qualche ombra si spauentano pensando che sia il demonio il quale molte volte med.te q.to timore et orrore che sopraprende le persone entra permettendolo cosi Iddio ne corpi come si legge ne dottori e si uede per isperienza

Ne contenti i sup.ri di esorcizarle formano processi esaminano testimo-

e costituiscano le pretese ree cō interrogatorij suggestiui, e sproposita-
ti et anco cō cōminatione di tortura, e ne causano tutte quelle cōfessioni
che uogliono, e uengono à metter maggior bisbiglio nel monastero, e nella
Città e pure l'ordin.° e uero rimedio in simili occorrenze e il procurare
di leuar di pensiero d.e monache l'esser maleficiate esortarle a nō credere
cosi facilm.te deputarli un buono e prudente cōfessore che le consoli, e se
pure ui e qualche uerisimilitud.ne ordinarli che frequentino i sacramenti
e specialm.te la S.ma Confess.e munione occuparle in orationi che siano à
proposito p quisto nō lasciarle stare sole nel dormire, accōpagnarle
cō altre monache prudenti che le cōsolino e distrahino da quel pensie-
ro, e sopra il tutto cō andare che nō si parli di q.te materie nel monastero
e se l'imponga perpetuo silentio

Alle uolte ancora fra le monache si fanno sortilegij o p amore o p troua-
re cose rubate o p saper cose auenire e quando uengano a notitia
dil S.° Uff.° o de gl'ordinarij si suol prender la spontanea cōparit.ne di
chi l'ha fatto, o la disposit.ne di chi inditia la delinquente la qual poi
s'esamina, e si costituisce trouandosi hauer il negotio qualche fonda-
mento. ma perche il trattar di monache e troppo gelosa cosa e che ricer-
ca gran maturità e prudenza p nō causar infamia nel monasterio
et anco alle loro priuate persone quanto al secolo si sogliono spedire
cō ogni secretezza cō l'abiura se il caso lo ricerca, e cō pena delle loro
ordinat.ni e penitenze salutari, e se è la prima uolta che delinquano
si suol procedere cō benignità cōminandoli solo le pene in caso di
reincidenza

E quando le delinquenti sono molte nell'istesso fatto p nō fare tāto ro-
more

romore, e conturbare il monasterio: si sogliono punire come si è detto le auttrici e più principali all'altre poi si rimedia per mezzo de loro confessori amonendole riprendendole, e istruendole penitenciandole salutarm.te

Vn altro disordine suole suole anco auenire ne monasteri di monache al quale è particolar rimedio la prouisione di confessore che non solo sia da bene ma anche letterato prudente, è sodo

Alcune o per leggierezza di ceruello o per fintione causata da uanagloria d'esser stimate sante, e care a Dio talu.a anco per illusione dicono hauer riuelationi da Dio circa lo stato della Chiesa di reuolutioni di Regni dello stato di famiglie e persone o viue o morte che sono fauorite di visioni celesti, e che Dio e li santi le parlano, e se li si conferisce alcun dubio sopra le attioni humane se siano o non siano peccati dicono sopra di ciò hauer fatto oratione e ne danno il giuditio q.ti tali se ritrouano il confessore huomo da bene ma semplice, et ignorante facilm.te li crede scriue quelle visioni, e riuelationi ne parla affettuosam.te e le predica à gl'altri e ne nascono m.ti inconuenienti se è letterato ma semplice e dato ad una certa spiritualità non regolata da sodezza di giuditio come semplice e leggiero gli crede e come letterato le uuol difendere con dottrine, e ben spesso con propositioni qualificabili, e punibili nel s.o Vff.o

Oltre le cause di leuità di ceruello di uanagloria d'esser tenute sante e d'illusione del demonio si è trouata in prattica che alcune uolte ui ha hauto parte la carnalità, e concupiscenza la quale sotto pretesto

di

di riuelatione che si possa fare q.to è quell'atto carnale e che nõ sia peccato anzi sia merito suol esercitarsi cõ maggior licenza e minor uergogna
Ese il confessore benche letterato alm.o tanto che basti p la cogni.ne del uero in q.a materia e tristo e malitioso si uale ancor egli dell'occasione e procura sotto pretesto di riuelationi, e dottrine stirate di defendere che quell'atti sono leciti, e nõ sono peccati e si sono trouati di quelli nel S.o Vff.o che se bene l'istessa nurã insegna l'illicitezza, e malitia di tali atti e sia quasi impossibile à credere, che essi cosi credono, e tengano ad ogni modo più tosto, che cõfessare la tristitia della uolõtà loro fanno il semplice et ignorante, e dicano che cosi hanno creduto, e però alle uolte si fanno abiurare cõe heretici si cõdannano ma posto anco che realm.te p simplicità et ignoranza hauessero cosi creduto, cosa che in un cõfessore p semplice et ignorante che sia è quasi impossibile, questo nõ li suffragarebbe pche nõ admittitur ignorantia iuris nuralis
Questo che si è detto suol anco auenire tra le Bisoche Bighine Terrarie e simili donne che fanno delle spirituali, e loro cõfessori da q.li anco talu.a si spicca imediatam.te senz occ.ne di riuelationi ne di uisioni delle loro penitenti. Questo male pche p poter esercitar la loro libidine cõ le loro figlie spirituali senza trouar resistenza li danno à credere che gl'atti e tatti carnali nõ sono peccati, ma atti meritorij di mortificatione

# Instructio pro formandis processibus in causis strigum sortilegiorum et maleficiorum

Experientia rerum magistra aperte docet grauissimos quotidie committi errores a diuersis ordinariis uicariis et inquisitoribus in formandis processibus contra strigas siue lamias et maleficas in notabile preiudicium tam iustitiae quam huiusmodi mulierum inquisitarum ita ut in hac sanctae Romanae et uniuersalis Inquisitionis aduersus hereticam prauitatem generali congregatione longo tempore obseruatum fuerit uix unquam repertum fuisse aliquem processum similem recte et iuridice formatum. Immo plerumque necesse fuisse quamplures iudices reprehendere, et multotiens etiam punire ob indebitas uexationes inquisitiones carcerationes nec non diuersos malos et impertinentes modos habitos in formandis processibus, reis interrogandis, excessiuis torturis inferendis, ita ut quandoque contigerit iniustas et iniquas proferri sententias etiam ultimi suplicii, siue traditionis brachio seculari et re ipsa compertum est multos iudices ita faciles et proclives fuisse ob leue aut minimum indicium credere aliquam mulierem esse strigem et ideo nihil omnino pretermisisse ut ab huiusmodi muliere etiam modis illicitis talem confessionem extorquerent cum tot tamen tantisque inueris similitudinibus uariantibus et controuertentibus ut super tali confessione nulla aut modica uis fieri possit. Quapropter ut tam ordinarii et eorum uicarii quam Inquisitores de caetero magis cauti esse possint in conficiendis huiusmodi processibus dat. diligenter et accurate pre oculis habeant et considerent. Error principalis et peculiaris

omnium ferè iudicum in hac materia est deuenire ne dum ad inquisitionem
et carceratione sed sepe etiam ad torturam contra aliquam mulierem de
maleficio imputatam quamuis non costet de corpore delicti siue malefi
cij et tamen in iure indubitatum est ad tales actus deuenire minime
posse nisi prius de huiusmodi corpore costet cum agatur de delicto cuius
uestigia remanent. Corpus autem delicti non dr. probatum prout multi
iudices uidentur presupponere ex eo quod pretensus maleficiarius sit uel
fuit infirmus siue decesserit clarum est enim quod infirmitas et mors
regulariter ex maleficio non prouenit ideo oportet exquisitas diligentias
adhibere examinare medicos qui infirmos curarunt illos diligenter in
terrogando de qualitate infirmitatis et an ex arte medicinae dignoscere
possint infirmitatem esse uel esse posse nuralem, illos etiam interro
gando circa totam seriem et accidentia ipsius infirmitatis a prin
cipio et omnia fusius in processum redigere ad hoc ut si forte aliquis
medicus per imperitiam prout multoties euenit nesciuisset qualita
tem morbi iudicare et ea iudicasset non esse nuralem sed ex male
ficio prouenire alius medicus magis peritus habita notitia omnium
accidentium eiusdem infirmitatis licet infirmum non uiderit possit
dignoscere an talis infirmitas ex morbo nurali nec ne prouenire po
tuerit Et ulterius maxime congruum esset ad eundem effectum iudi
cialiter examinatum familiares infirmi pro habenda notitia prin
cipij infirmitatis et eius progressus ex hoc enim apparebit an
conueniant depositiones medicorum et familiarium circa acciden
tia infirmitatis et sic tutius poterit ferri iudicium a iudice
an

an costet de corpore maleficij. Quod si ea huiusmodi diligentijs appa-
rebit infirmitatem esse vel fuisse naturalem procul dubio procedere non
debet contra accusatum de tali maleficio. Si vero medici periti clare
iudicauerint esse vel esse posse probabiliter maleficium tunc iudex
securius diiudicare poterit de inquisitione formanda contra accusatum
de maleficio.

Insuper antequam iudex deueniat ad carcerationem pretensae maleficae
debet diligenter remoui atamen indicia quae sunt contra illam nec ex
sola denunciatione pretensi maleficiati et eius attinentium esse facilis ad cre-
dendum quod mulier accusata tale maleficium committere voluerit et eiusdem
causae aliquam probationem vel saltem non leue indicium habeat antequam ad carcerem
deueniat advertat precipue iudex in ipso actu carcerationis diligenter fa-
cere perquisitionem in domo mulieris inquirere per se ipsum aut vicarium
donec faciat adhibito notario ac testibus nec huiusmodi perquisitioni interue-
niant personae attinentes aut familiares pretensi maleficiati, ne con-
tingat pro ut aliquando suspicatum est dolose aliqua supponi male-
ficium denotantia in graue preiudicium reae inquisitae, et in dicta perqui-
sitione annotentur diligenter per notarium omnia reperta in domo et captis
et non solum quae possunt iuuare intentionem fisci sed etiam reum ipsum inqui-
situm pro ut imagines sanctorum coronae diuina officia libri deuo-
tionum schedulae communionis aqua benedicta et palmae et alia simili-
a singillatim illa destinta in inuentario perquisitionis conficiendo.

Nec sint faciles iudices ad credendum firmiter aliqua reperta pro ut
oleum in vasculis pinguedo pulueres et similia esse apta ad malef-

cium

ficium sed faciant illa considerari a peritis ad effectum ut dignoscant
an deservire possint ad alium finem quam maleficij.
Multoties evenit quod familiares pretensi maleficiati credentes maleficio
perquirunt intus anaclinterium cervical et pulvillos lecti ipsius in
firmi et cum invenerint involucra quae videntur ad maleficium ap
ta illa deferunt ad iudicem qui super hoc maximum facit fundamentum
ad effectum probandi maleficium et in hoc debet esse multum vigilans
et circumspectus iudex facile enim evenire potest ut talia a famili
aribus infirmi supposita fuerint ut facilius iudex inducatur ad credendum
et ad procedendum contra aliquam personam
Preterea iudex bene advertere debet qualitatem repertorum in humi lectis
cum enim anaclinteria et alia prefata conficiantur ex pluma aut lana et quotidie
intermisceantur et involvantur dum lectus prosternitur facile evenire potest ut
spatio alicuius temporis fiant quidam involucra quae videntur praeseferre
suspicionem maleficij et tamen nuraliter contingere possunt ultra quod
in actu huiusmodi confectionis anaclinteriorum et aliarum predictarum ex
iniuria magistri illa fabricantis aliqua intermiscere potuerunt ex quibus
huiusmodi involucra ex se confecta fuerint et ideo si perquirendum
singulorum lecti precipue ex pluma confecti de facili in aliquibus similibus
involucra reperirentur Nec non est mirum quod in humi lectis quandoque
reperiuntur aves Nam ubi sunt mulieres aves ubique abundant et facile est
quod per accidens spatio alicuius temporis multae aves in predictis mobilibus
introcludantur.
Neque forsan ab re est considerare demonem aliquando talia supponere

pro

potuisse absque participat.ne et assensu alicuius ut inde credatur ma-
leficium commissum et sic aliqua persona indebite damnum patiatur quem-
admodum videmus in actu exorcismi non nullorum obsessorum qui videntur
evomere acus clavos, et diversa involucra quae tamen impossibile est
obsessos in corpore habere prout non habent, sed demum in illo actu talia
supponit ad os obsessi ut credatur forte obsessum esse maleficiatum et aliquis
inde molestetur

Ex quibus patet quod circumspectus esse debeat iudex circa huiusmodi re-
perta cum de facili vel potuerint supponi vel esse naturalia vel facta
opera demonis sine alicuius ministerio

Consueverunt parum quidem prudenter multi exorcistae iuxta non bonam
quoad hoc theoricam ~~Mericus~~ flagelli demonum interrogare demonem in exorcismis
quando ingressus fuerit corpus obsessi et an ex maleficio et quis huiusmodi
maleficium commiserit unde demum pater mendacii, et inimicus qui-
tis humanae sepe respondet se ingressum esse corpus obsessi ex maleficio
facto a tali persona in tali cibo sive potu, et ut demum magis certum
reddat exorcistam et alios de hac re supponit evomenda ab obsesso
quedam similia ei rei in qua dixit maleficium factum fuisse et alia
plerique ut supra dictum est. Nunc diversis vicibus observatum fuit aliquos iu-
dices formare processus contra pretentos maleficos nominatos a
demone ut supra tanquam si ex dicto demonis probentur praemissa unde super
humi processibus nulla vis facta fuit ab hac S. C. imo semper reprehen-
fuerunt exorcistae demonem ut supra interrogantes et iudices qui super
demonis responsione processum formarunt. Et utinam non reperiren

aliqui

aliqui exorcistæ qui parum fideliter officium tam pium exercentes mul-
tis imposturas confingunt. Nunc est quod quandoque plures fuerunt
privati munere exorcizandi.

Aliqui iudices opinionem et propterea quidem quod eo ipso quod aliquis reperitur
obsessus id ex maleficio provenerit, et ex hoc solo iniustus formatur
processus contra personas aliquo modo obsessis infensas vel aliunde
inditias hoc est maxime absurdum. Cui enim dubium est quod ~~hoc~~ ex ma-
leficio et permissione Dei potest demum vexari corpus alicuius?
Caveant igitur omnino iudices ne ex sola obsessione demonis confi-
ciant processus super malef. immo etiam sint cauti ne decipiantur ab ali-
quibus qui in premissis imposturam committunt, et diversimode se obsessos
esse simulant, sepe enim humani impostores reperiuntur.

Non sint faciles iudices ad faciendam magnam vim contra aliquam
personam uti strigem, et maleficam ex inditio famæ quamvis enim alias fa-
mæ indicium sit magni momenti, attamen in ista materia ob odium commune quod
habetur in striges contra quas omnes unanimiter clamant facillime
insurgit humani fama contra aliquam mulierem precipue quando est
vetula et turpis famæ unde vel modicum fundamentum super tali fama
fiat vel saltem diligens iudex interroget testes a quanto tempore
ortum habuerit et a quibus et qua occasione. Nunc enim ~~fama~~ forsan sepe ex
processu aparebit famam esse indicium modici momenti.

Ulterius advertendum est quemadmodum mulierum genus est maxime superstitio-
nibus et sacrilegijs precipue amatorijs deditum non tamen sequi, quod si aliqua
mulier sortilegia et incantationes vel ad sananda maleficia vel

ad

ad cogendam voluntatem hominum vel ad alium quemcumque finem fecerit
ergo est strix formalis; posset n. esse sacrilegium si non apostasia for-
mali ad demonem licet non careat apostasie suspicione vel levi vel
vehementi iuxta qualitatem sortilegiorum id notata in c. Aversantes sane de he-
reticis in 6. Et ideo bonus iudex dum format processum contra aliquam mu-
lierem confessam vel convictam de huiusmodi sortilegijs non sit facilis ad
concipiendum in animo suo quod sit apostata formalis ad demones licet
hoc esse possit sed quando deveniet ad torturam contra hanc mulierem, Nam
in genere interroget an habuerit aliquod pactum cum demone iuxta
ea que inferius dicentur circa modum torquendi et ad hoc maxime advertere
debent iudices quia multi in hoc decipiuntur falso putantes quod huiusmodi
sortilegia fieri non possint sine apostasia formali ad demones et hinc oriuntur
maxima preiudicia mulieribus inquisitis de huiusmodi sortilegijs iudices
n. minus periti vel alias nimis faciles ob lecturam aliquam de librorum
de sortilegijs et strigibus tractantium hoc falso presupposito decepti nullam viam relinquunt
etiam indebitam pro extorquenda confessione mulierum que sepissime ob diversos
malos et illicitos modos habitos tandem inducuntur ad fatendum ea que nunquam
cogitarunt

Ut autem evitentur isti mali modi ad infrascripta attendant diligenter
iusti iudices

In primis quatenus fieri possit non permittant mulierem carceratam ob male-
ficium aut sortilegium quempiam alloqui, et si plures reperiantur mulieres
carcerate in materia premissa non permittant simul alloqui sed reti-
neantur in carceribus separatis quia sepe multe convenerunt falsum

fateri contra se ipsas in materia apostasiæ putantes hac via citius a carceribus eximi.

Nullo modo curent neque permittant iudices quod custos carceris aut quis vis alius ille sit mulieribus sic carceratis suadeat quid fateri debeat cum examinatæ fuerint multoties non compertum est quod mulieres hujusmodi suasionibus compulsæ aut etiam spe impunitatis promissæ quæ tamen nunquam eis promitti debet fassæ fuerunt id quod nec etiam somniarunt iudice.

Iudices nunquam alloquantur hujusmodi mulieres carceratas circa merita causæ nisi iudicialiter eas examinando.

Nullas suggestiones in illis interrogandis omnino faciant sed ab initio inrogent an sciant vel presumant causam examinis seu carcerationis deinde de inimicis et de causis inimicitiarum postea possunt interrogari de cursu vitæ suæ de frequentatione sacramentorum quis fuerit earum confessarius, et de alijs similibus ex quibus detegi possit bona vel mala eorum vita et condictio. Deinde in genere possunt interrogari an sciant aliquod sortilegium et ad quem effectum et an unquam hujusmodi aut aliud sortilegium executionem demandaverint, et si negaverint possunt fieri alia interrogatoria in genere paulatim eis objiciendo quod deponitur in processu eas scire, aut commisisse tale vel tale sacrilegium et tandem si omnia negent possunt eis in diversis interrogatorijs paulatim objici quæ in processu contra illas habentur circumscriptis tamen nominibus et cognominibus testium, et circumstantijs ex quibus in notitiam devenire possit qui sint testes, et tandem com-

pleto

pleto processu informativo si adhuc persistant in negativa erunt repetendi testes processus offensivi quae repetitio ut valide et legaliter fiat formandi prius essent articuli pro parte fisci sup. capitibus quae pro fisco pretendunt et copia dictorum articulorum danda ipsis inquisitis assignando eis advocatum et procuratorem idoneum etiam ex officio quatenus inquisitum vel ob paupertatem vel alia de causa illos non habeant eisdemque tempus congruum detur ad dandum interrogatoria quo elapso fiat repetitio facta repetitione detur eidem terminus ad faciendas defensiones deturque eidem copia processus informis defensionibus seu lapso termino ad illas faciendas iudicis cum voto congregationis consultorum periti in qua per extensum processus legantur supressis nominibus et cognominibus et circumstantiis et si demodis expeditionis causae non sint concordes aut causa sit gravis vel ratione delicti vel ratione personae non deveniatur ad torturam nisi consulta hac S. C. ad quam mitti debeat copia integri processus tam offensivi quam defensivi et quando videretur iudicibus cum voto suae congregationis sine difficultate ad torturam deveniri posse quia indicia essent urgentia advertatur ne in ipsa tortura interrogentur inquisitae de delicto in specie quod pretenditur sed tantum antequam deveniatur ad decretum torturae obiciantur eis iterum indicia quae in processu habentur et postea in actu torturae interrogentur tantum ut dicant veritatem de iis sup. quibus fuerunt interrogatae et si fateri coeperint non suggeratur eis aliquid sed tantum recipiant et scribantur verba precisa earum confessionis interrogando postea in genere sup. ulteriori veritate

Advertant ne tortura detur cum squassis aut cum aliquo pondere seu ba

ca

baculo ad pedes sed sit simplex eleuatio in torturam funis aut sit simplex tortura alterius generis tormentorum quaterius torment funis torqueri non possint

Non sint faciles iudices ad repetitionem torturae nisi cum sit grau quo casu erit consult. hec S.C. ut supra dictum est nullo modo abradantur aliqui pili seu capilli ipsarum mulierum, nec uim faciant iudices contra inquisitos in quodam iudicio ab aliquibus DD. considerato u delicet quod forsan huiusmodi mulieres maxime in tortura non emitt lacrimas

Tortura nequam excedat tempus unius horae nec de facili per oram tortura inferatur nisi stante grauitate causae et urgentibus indicijs simul et in fine examinis annotetur tempus quo in tormento manserunt

Maxime est aduertendum quod in euentum in quo huiusmodi mulieres apostasiam ad demonem et accessum ad ludos diabolicos faterentur quo casu corpus delicti aliunde probari non posset quam per propriam confessionem eorundem est sine minima suggestione ut huiusmodi mulieres totam seriem facti a semetipsis recenseant, et quomodo ab initio ad id inductae fuerint de tempore et alijs circumstantijs non hoc modo videri poterit an confessio huiusmodi apostasiae et accessus ad ludos verisimilis sit nec ne et casu quo fateantur aliqua particularia, siue circumstantias quae sint verificabilia omnino iudices diligentias faciant pro hijs verificandis, quia sic magis verisimiliter reddantur confessiones circa apostasiam et accessus ad ludos, alias similes circumstantiae ad falsae reperiuntur

dii

dubitari possit de veritate Iudi confessionis forsan secutae vel vi torturae quae est remedium fallax, vel suggestione alicuius vel tedio carceris quil quia sic crederent facilius ipsis indulgendum esse, pro ut aliquando indulgendum est compertum est diversis eius respectibus mulieres falso fassas esse apostasiam et accessus ad praepatos ludos, et ut facilius iudices se possint abstinere a quacumque sugestione quando mulieres in fateri tale apostasiam forsan melius esset ut tunc iudices obliviscantur eorum quae DD. in ista materia, quia saepe verum est quod iudices in ordine ad ea quae perlegerunt penes DD. multa praeiudicia faciant ipsis mulieribus

Et quatenus tales mulieres fateantur apostasiam et accessus ad ludos et nominent ~~confessiones~~ complices in Iudi ludis nullo modo procedat contra Iumdi complices, quia cum talis accessus plerumque illusione contingere possit iustitia non postulat quod contra complices cognitas et visas per illusionem procedat

Omnino iudices scribere faciant in processu interrogatoria omnia per extensum ab ipsis iudicibus facta, ut ex lectura processus appareat qualia illa fuerint, et an adsint suggestiones cum maximo enim abusu et praeiudicio; consueverunt aliqui iudices scribi ~~iudices~~ facere ad oportunam interrogationem R. seu alias R.

Multi iudices deveniunt ad formandum processus similes nec colligitur ex processu quale fuerit primum indicium, et unde provenerit sed processus sic incipiunt; dum ad aures devenerit, seu alias praecedat forma pub.ca; caveant igitur iudices ab ipso errore et semper

exam

examinent in priori principio processus personarum seu personas qui ad aures primo aliquid dixerunt vel quomodo talis fama ad eius notitiam pervenerit, et cuncta seriatim in processum redigant ita ut nihil omnino omittant

Plerumque contingere potest quod infantes decidant ex suffocatione in lectis pauperum matrum et nutricum et ob id prohibetur matribus et nutricibus ne in earum lectis sed in incunabulis separatis infantes retinent ideo prudentes iudices bene advertant quia secuta aliquando simili suffocatione ne illa detegatur matres seu nutrices propalant infantes occisos a stigibus

In hujusmodi causis et processibus formandis serventur taxae alias trasmissae de mandato huius S. C. et quando mulieres precipue sunt pauperes caveant iudices ab earum bonorum expilatione

## Forma abiurationum.

Io N. figliuolo di N. di mia età di anni ..... costituito personalmente in giuditio et inginocchiato dinanzi di voi N.N. havendo inanzi gl'occhi miei li sacri Evangelij quali tocco con le proprie mani giuro che sempre ho creduto adesso credo e con l'aiuto di Dio credero anco per l'avenire tutto ciò che tiene credo predica professa et insegna la S. C. Ap.ca R.a Chiesa ma perche havendo io copiato ritenuto fatto cooperato e comunicato respettivamente sperimenti sortilegi con abuso di cose sacre doue s'invocava il demonio e se li dava titolo di Angelo S.to si come apare dalla mia spontanea confessione mi sono reso e da q.to S.to uffitio sono stato giudicato leggiermente sospetto di heresia cioè d'haver tenuto e creduto che sia lecito il fare le suddette cose volendo toglier dalla mente de fedeli q.ta leggier sospettione

gius

giustam.te contra di me conceputa con cuore sincero, e fede non finta abiuro detesto e maledico la sud.a heresia insieme con ogni altro errore heresia e setta in qualsiu.a modo contraria a d.a S.a Cat.a Chiesa e giuro che per l'avenire non solo farò le sud.e o altre cose per le quali si possa haver di me simil sospettione ma ne anco terro conversatione o prattica con heretici o con sospetti d'heresia e conoscendone alcuno li denuntiarò a q.to S.o Off.o o alli ordinario o vero all'inquisit.e del luogo dove mi troverò accetto anco e prometto di fare la penitenza che mi sono state e mi saranno date da q.to S.o Off.o e contravenendo ad alcuna delle sud.e mie promesse e giuram.ti il che Dio non voglia mi sottopongo a tutte le pene e castighi che sono da sacri canoni et altri costit.ni generali e particolari a tali delinquenti imposte et promulgate. Così Dio mi aiuti e q.ti santi Evangeli che tocco con le proprie mani.

Io N. sud.o ho abiurato e promesso e mi sono oblig.to come sopra e per fede della verità di mia propria mano ho sottoscritta la presente cedola di mia abiuratione q.le di parola in parola ho recitato in N. q.to di &.

L'istessa serve per l'abiura de vehementi mutata la parola leggierm.te in vehementem.te quando sono le cose più gravi.

De Formali

Io N. figliuolo di N. della Città N. di mia età d'anni ... costituito personalm.te in giuditio, et inginocchiato avanti di voi N.N. havendo avanti gl'occhi miei q.ti sacros.ti evangeli che tocco con le proprie mani sapendo che niuno può salvarsi fuori di quella fede quali tiene predic.

e

e confessa insegna la s.ta Catt.ca et Ap.ca R.a Chiesa contro la quale
e mi dolgo d'haver gravem.te errato perche essendo nato di padre e mad.
heretici Calvinisti e da essi cosi istrutto et alleuato ho tenuto e
creduto tutti gl'errori et heresie di Calvino et imparticolare che ⁊
Hic errores
De quali errori hora pentito certo della falsita di essi e della verità
della fede cattolica con cuore sincero e fede non finta abiuro detesto
maledico li sud.i errori et heresie da me tenute e credute e generalm.te
ogni e qualunq. altro errore heresia e setta in qualsiu.a modo contraria
alla s.ta Catt.ca et Ap.ca R.a Chiesa e giuro che credo adesso e con l'aiuto di
Dio crederò anco fermam.te per l'avenire cio che crede tiene predica
professa et insegna di s.ta Chiesa e non crederò le sud.e ne altre here-
sie ne meno terrò famigliarità o prattica con heretici o con sospetti
d'heresia per quanto potrò ma se ne conoscerò alcuno il denuntiarò
a q.to s.to Uff.o o all'inquisit.e o all'ordinario del luogo dove mi trouerò
Accetto anco ⁊

Io N. sud.o ho abiurato giurato promesso, e mi sono obligato come sopra e
per fede della verità di mia propria mano ho sottoscritta la presente
cedola di mia abiuratione quale di parola in parola à dettatura dell'
infrascritto interprete ho recitato in Roma nel Palazzo del s.to Uff.o
q.to di ⁊
Io N.

L'anno Cat.

Della Famiglia Orsini



Gli scrittori non si concordano nell'origine di questa tant illustre et antica famiglia

La credeno alcuni originare da Reali di francia, et altri di Germania Sigismondo da Foligni ne suoi commentarij la fa origine de un certo orsino che fu generale nell'imperio di Costanzo in Oriente, il quale per emulatione d'alcuni guerrieri passo fra Italiani come in essilio, e quiui conosciuto da Romani il suo ualore fu poi riceuuto et honorato. Carlo 2º Re di Francia trouandosi in Italia cerco di condurre seco Nicolo Orsini il quale commandaua le arme della Republica Veneta e godeua il titolo di Conte di Bettigliano ma il Sansouino le da anche un'origine riguardeuole dai Gotti la quale originò nella prouincia dell'umbria infinita de Castelli e grande spato di paese

In Spoleti antichissima Citta si uedono le ruine d'una Citta anticamente detta Orsiaca ò Orsaia et in diuersi luoghi della Sabina ui si scorgono assai fragmenti delle loro Arme.

Giustiniano Imperatore costituì uno di questa famiglia Perfetto dell'Umbria

Anche nelle croniche dell'Allemania si troua espresso che la casa Orsina habbia posseduta la Sassonia per molto tempo, et anche il Brandeburghese, et in un tempo istesso hauer ella hauuti tre uoti all'elettione dell'Imperio il che non si troua scritto d'alcuna altra famiglia. Parimente ha ella posseduta lo stato di Cleues, e Federico Orsino fu l'ultimo possessore in Italia che ella posseduta la prouincia della Romagna il ducato di Spoleti, e la Citta di Verona. In Allemagnia hanno regniato con titolo di March.e di Baden che ui sono Prencipi stimatissimi et i Regnianti tuttauia mantengono parentella con la Casa regniante del Duca di Brauiano Presentemente il Duca di Brauiano possiede un stato unito di grande circuito e nella Sabina pure altre terre, e gia quel paese di Bracciano erasi nomato e labatius, e Bracciano e labete et il Lago

aggiacente Sabatinus Lacus. Ancora la Casa Orsina possiede
Contea dell'Anguillara e la giurisdittione di essa fu comprata dal
Pontefice Alessandro VI. per prezzo di $\frac{m}{52}$: scudi pagati per Gio
no Orsino dal Re di Napoli suo suocero. Da Teodosio il Giacine
furno gl'Orsini dichiarati prencipi dell'anno 432. in Roma
ui hanno gl'Orsini posseduti tre grandi Palazzi situati sopra
siti principali della Città come al monte Giordano a Pasquino
et al campo di fiore il primo delli quali fu venduto per il prezzo
$\frac{m}{50}$: scudi come pure quello in Campo di Fiore fabricato sopra le an
che rouine del Teatro di Pompeo che era habitato dal Cardinale
Pio Carlo Magnio dono à Petulio Orsino la Contea di Bettigliano
La Orsina per mantenere il partito de Guelfi che era il Papale con
trario al Gibellino partito imperiale fu alla fine discaciato da R
ma nel 1010 e due fratelli di essi passorno in Allemania
e lasciorno in piu luoghi gran nome, et edificorno piu terr
col loro proprio nome come sino à tempi nostri ne confi
di Boemia ui resta in piedi il Castello di Rosemberg cioe di
monte rose e quella famiglia ultimamente estina conserua
parentella con la Casa Orsini di piu questa Casa proua hau
apparentato con tutte le Corone Christiane e femine di questa
Casa sono state Regine di Danemarca Suezia Scotia e Norueg
Agnese Orsini fu moglie di Primislao Re di Polonia
Orsini fu Regina d'Hungaria, e Moglie del Re Beda. Lauisl
Re di Napoli s'ammoglio con la uedoua di Romandello Orsi
e Ponello Orsini s'accaso con Agnese figliola del Re di Tesaglia
e le due sorelle sue maritorno con Andromaco Imperatore d
Oriente l'una e l'altra col Re di Castiglia Conta questa Casa gr
numero d'huomini illustri il p.mo che fusse Chiamato col nome
di Cardinale fu uno di Casa Orsini Hora regnia di questa Casa
D. Flauio Orsini Duca di Bracciano sig.r d'ottime e riguardeuo
sime qualita ammogliato per la seconda uolta con madam
di Scialtre Francese sorella della Duchessa Lanti da cui non ui
e successione, e ne meno speranza essendo gia egli in eta

molto auanzato, e decrepito Viue anche il di lui fratello D. Lelio
orsini Principe di Vicouaro che sono e formano il ramo degli orsi
ni di Roma altro Ramo poi, e quello di Napoli de Duchi de Gara
uina Citta grande nel Regnio che ui fu traslata da longo tempo
in qua. Di essa ne uiue D. Dom.co per la seconda uolta con
Dama rica il Cardinal suo fratello che giouenetto abbracio
la Religione Domenicana, il quale renunziato la prima
genitura al Sud.o D. Dom.co suo minor fratello ammogliato con
una nepote di Papa Clemente X fu egli contro sua uoglia dal
Sud.o Pontefice creato Cardinale, e Vescouo della Citta di Beneue
nto nel Regnio due nel grande terremoto accaduto nell'anno
1688 fu egli miracolosamente e per singolar fauore e pro
tettione della gran Regina del Cielo in uita conseruato essen
dosi quella Citta di Beneuento per terra caduta quasi tutta
Altro Ramo poi e quello de Prencipi della Madriccia piccolo stato
nel regnio di Napoli del quale Ramo ne morse gl'anni addietro
il uecchio Prencipe, il quale per lo spazio di 30. Anni e piu
usse prigione nel Castello di S. Angelo per causa d'homicidio da
lui commesso della propria moglie, che era di Casa Caffarelli
e poi con astutia uenne alle seconde nozze con persona
uilissima, la quale con prattica la sposo dentro al Castello
onde il Sud.o Duca di Grauina fratello del Cardinale uiene
chiamato alla successione non solo del Ramo degl'orsini
di Roma ma anche di quello del Sud.o Prencipe della Madri
cia
Il Duca di Bracciano per il matrimonio da esso contratto con la su
detta Madamma di Sciallre dal Re di Francia hebbe lo spirito
santo il quale pero poscia gli lo rimando all'hora quando fece
la Sud.a chiamata alla successione de suoi stati del
Duca di Grauina

Della famiglia Colonna

La Famiglia Colonna non solo dagli scrittori uiene alzata ma da
tutti confirmata d'una antichita immemorabile

Olimpidoro nel suo libro degl'annali del mondo scriue la famiglia
Colonna hauerla piantata in Roma Traiano Imperatore quale uan
ua la sua disciendenza d'Ercole che fermossi in Palestrina quan
egli fu di ritorno dalla Spagnia della quale Citta ne fu padrone la f
miglia Colonna Nague Traiano partorito dalla madre sotto una Colo
che gli fu augurio della sua grandezza Imperiale alla quale doueu
giungere, affermano pero alcuni scrittori questa famiglia esser sta
molto prima di Traiano in piedi nominata con altro nome la qua
poi pigliasse il nome d'una terra antichissima poco lontana da R
detta il Castello Colonna Infine questa, e una delle piu rinomate, e
mate famiglie d'Italia, et in ogni tempo la resero famosa le attioni
illustri nelle Armi, nelle Lettere, e nella religione. Giouanni Colonn
Cardinale inuiato dal sacro Colleggio all'aquisto di terra santa ui soffri
quasi il martirio dalla crudeltà di quei Barbari ma ueduta poi d
quelli la di lui singolar costanza nel uoler soffrir il martirio confu
lo lasciarno in liberta, et ottenuta poi la uittoria col aquisto della
santa Citta, fu egli regalato del pretioso dono della santa Colonna alla
quale legato fu e flagellato il Saluatore del Mondo Xto Sig.r Nostro la
quale egli porto a' Roma, e reposela nella Chiesa di S. Presede su
Titolare. Martino V. sommo Pontefice eletto in germania in quell
grande scisma di tre anti Papi doppo una lunga sede uacante nel
concilio di costanza con tanta gloria et unione della Cristianita fa
do ritorno in Roma, e nella Chiesa di Dio la quiete tanto sospir
e la pace. Nel imperio d'Anastasio fu discacciato da Roma un tal
Carlo Colonna da suoi nemici il quale fugitto in diuerse parti in
Moscouia poi ui rese il suo nome illustre con la spada alla ma
e ui aquisto gran richezze et iui fabrico su la riua del fiume Ot
un Castello molto forte dal suo nome chiamato Colonna, come co
altri autori ne afferma Giouio. Anche in Germania ne passorno
alcuni di questa famiglia e da essi ne fu fabricato Nerenburgo
ridotto in Contado e lo posse dettero longo tempo D. Marc'Antonio
Colonna fu si famoso nelle armi che uguaglio i Maggiori Gener
del suo tempo, e fu condottiere dell'armi Pontificie in Leuante in
tempo del santo Pontefice Pio V. e per la uittoria che riporto nel
Golfo di Lepanto contro i Turchi con la total disfatta dell'armata
Nauale ben grossa di quali ne hebbe poi l'honore di entrare

in Roma trionfante à guisa degli antichi Imperatori Romani
con somma gloria della sua famiglia, e di piu per quella uittoria
dal medemo Pontefice gli fu concesso di mettere alle sue armi archi
bugi bandiere Cannoni schiaui legati tamburri conforme si uede
tutta l'istoria in bellissimi quadri dipinta nel Palazzo di questa
famiglia à S.ti Apostoli e per eterna memoria fulli dal Senato e Po
polo Romano eretta una bellissima statua, la quale sino al gior
no d'hoggi uedesi nel Campidoglio nel Palazzo de sig.ri Conserua
tori. D. Lorenzo Gran Contestabile Colonna che gouerno con
titolo di Vice Re il Regnio d'Aragona con gran genoresita e colmo
d'ogni uirtu che si possa desiderare in un uero Barone Romano
ammogliato con una delle tre sorelle di Casa Mazzarini, u'hebbe
tre figlioli maschi D. Carlo, D. Filippo, e D. Marc Antonio, D. Car
lo accasato in Spagnia in tenera eta con D. Leonora Medina
Celi figliola del Priuato del Rè Carlo II D. Filippo in stato d'
Abbate, e D. Marc Antonio gia impiegato alla spada fu dalla
Maesta Cattolica di Carlo Secondo dichiarato officialle di Guerra
D. Lorenzo padre di questi dopo breue indispositione mori poi
nel 1689. La loro madre in Spagnia. Anche il fratello del sud.o
D. Lorenzo Egidio Patriarca Colonna molto decrepito mori alcuni
anni sono, il quale biuendo hebbe singolar gusto in comprar qua
dri e pitture, e tanti ne comprò che poi morto ne lascio una sta
nzia piena d'ogni sorte di quadri e pitture grandi e piccoli al nu
mero di noue mila, de quali da tre in quatro cento ne furno troua
ti buoni gl'altri poi tutti ordinarij e di pochissimo ualore
Anche mori D. Filippo Principe di Sonnino fratello del sudetto
D. Lorenzo Contestabile Colonna, che ammogliato con D. Cleria, e
quello de Prencipi di Carbugniano, che uiene sucessiuamente da
quel Prencipe Sciarra Colonna famossissimo Soldato il quale
fieramente perseguitato con doi Cardinali della medema sua
casa da Bonifacio VIII il sud.o Prencipe Sciarra Colonna uolen
do portarsi in Francia per mare capito nelle mani de Corsa
ri da quali posto al remo dopò qualche tempo hebbe fortuna
di giongere à Marsiglia oue fattosi conoscere fu dal Re di
Francia riscattato, e datogli per compagnio un tal tregarotti
gentiluomo francese, ritorno alli suoi stati oue, con ogni

maggior secretezza contra tutta la sua gente si portò con quella all'in
ouerso ad Anagni in tempo di notte ouero none le porte dell'habitation
Consesicia iui preso il Papa Bonifacio VIII e lo condusse in Lates
na ouo carcerato iui morì in una torre in capo di 40 giorni di pu
dolore, in quella conformità che lui hauea fatto morire il suo ant
essore il papa Celestino V. e santo come testificano molti miracoli
che il Cardinal Colonna hora uiuente e nato in Perugia della nobil
famiglia Baldeschi et adottato fu alla casa Colonna e chiamato al
Cardinalato dal Prencipe Carbugniano stante il matrimonio sud. di
Egidio fatto con la Nepote del sud. Papa Clemente X. il quale ap
è serrò la porta santa nella Basilica Vaticana dell'ultimo giubil
passato del 1675 e dopo d'hauer uisto la grandezza del numer
sissimo popolo à cui giornalmente ne diede la santa Benedition
se ne uolò al Cielo a goder eternamente il premio delle passate g
iose fatiche.

## Della Famiglia Sauelli

Da scrittori antichiss.mi e celeberrimi uien celebrata la casa Sauelli
detta anche Sabini, e Sabelli e pure i nobili del monte auentino g
asseriscono essere ella originata da un tal auentino Prencipe de
gente Sauelli e Re d'Albano il quale combatte ualorosamente a fa
ne del Re Latino contro Troiani condotti da Enea nel Latio. E quest
espatto se stesso e la sua casa et elesse & la sua habitatione in
monte ouo fu poi sepolto, e ui lasciò il nome suo scriue il Carr
mano nella descrittione di quel monte con le seguenti parole
mons auentinus dictus ab auentino Duce gentis Sabelle qui mil
uauit sub Latino Rege Latinorum contra Troianos et iste auentinus
ut aiunt Dyonisius et Liccius fuit Rex Albanorum qui in eo monte
conflictu bellico occisus fuit et ab isto Loco sumpsit originem fam
ilia Sabella. Genera ella più rami come la quinta lib. la Lamp
l'Augurina Benecuccia Lipiana e quella del uerme di Verona com
afferma il Panuino e tutte le croniche affermano essere questa ca
sata delle più antiche e nobili di Roma da essa usciti non gran nu
ero de Santi e Martiri e personaggi ecclesiastici et anche famosi
guerrieri fin à di nostri. Santa Lucina nobilissima matrona Ro
mana la quale molto operò per la santa fede nella primitiua
Chiesa, e diede tutti i suoi beni et hauere à lei tanto dentro com

fuori della Citta come sino al presente si uede dentro la Citta
di Roma al Corso S. Marcello e S. Lorenzo del suo nome detto in Lu
cina in Campo Marzo doue ui furono due case della d.a Santa et
iui doue hora, e la Chiesa di S. Marcello ui fu una stalla nella
quale il Santo Pontefice marcello con i ferri a i piedi fu costrin
to a gouernare i Caualli di Massentio tiranno per lo spatio di
noue mesi alla fine de quali per la gran puzza e patimenti
che ui sofrì, finì gloriosamente la uita fuori di Roma nella
uia ostiense oue e la Chiesa di S. Paolo fabricata da Costantino
Magno Imperatore ui hebbe pure la detta Santa una sua ca:
sa oue fece un Cimiterio per i Santi Martiri che ui sepelli con
proprie mani, come anche nella uia Appia la Chiesa di San
Sebastiano, in cui ui sono le tanto celebrate Catacombe et il
cemiterio nominato di S. Calisto oue la medema S. Lucina
con proprie mani anche ui sepeli il glorioso Martire S. Seba:
stiano con moltij altri S. Martirij - Da questa famiglia sau
elli uscirno sei sommi Pontefici cioe Marcello Papa e marti
re S. Liberio Papa Eugenio primo Bened.o 2.o Honorio 3.o et ho:
norio 4.o e S. Alessio Confessore il quale per ubidire al suo Padre
Fermano ui acconsentì d'ammogliarsi e sposarsi con una da:
ma Romana sua pari, ma egli inspirato da Dio nella stessa
notte delle nozze mentre i conuitati parenti et amici ui sta:
uano nelle maggiori allegrezze e trastulli se ne fuggì las:
ciandoui in abbandono e la sposa e la Casa paterna mutando
l'habito con il primo pouerello che incontro et ando per il mondo
pregrinando nella terra santa per lo spatio d'anni 17 dopo
i quali ritornato finalmente à Roma pouero peregrino scon:
osciuto supplico suo padre fermano per amor di Dio d'un canto
ncino nella sua Casa oue potesse ricouerarsi di notte il che gli
fu concesso et ordinato da suo Padre ad uno de seruitori che gli
si facesse un letticiolo sotto la scala, oue per lo spatio d'altri
17. anni ui dormì sconosciuto uedendoui spesse uolte con sua
tentatione ben grande salire per quella e calcare giu sopra
di se i proprij genitori e la sposa finalmente poi dopo 34.

anni di uita stentata uolendo il Sig.r Dio coronare le di lui gl
riose fatiche, e patimenti che soffrì con tanta costanza chiamo
alla gloria eterna col suono di tutte le Campane di Roma le qu
senz'opera humana da se stesse suonarono nel suo glorioso tran
to in tempo che il suo padre trouauasi col Pontefice tenendo
egli nelle mani in carta piegata in forma di lettera distinta
ente descritta dagl Angeli tutta la sua uita e ben che i seru
ri tentassero non poterno pero leuarli la carta dalle mani
de auuisato al Padre della morte di quel pelegrino Sant'huom
subito esso con il Pontefice e Cardinali ui si trasferirno e p
sa dal Pontefice stesso la carta con sommo stupore e tenere
di cuore ui lessero tutto il sucesso della di lui santissima uita

Fra molti heroi che produsse questa nobilissima et antichiss
ma fameglia uno ne fu D. Federico Sauelli soldato generoso
il quale restato prigioniere del Duca Vainmayr in reinfeld
dalle sue mani scappo e si saluo, uenuto poi a' Roma rimuner
quella Donna tenendola in casa sua in uita et egli fu fatto Gen
rale di S. Chiesa et in Roma dichiarato Ambasciatore di Ferdi
ando 3.o Imperatore, e D. Bellardino Sauelli suo fratello
il quale ammogliato con D. Maria Peretti nata della famiglia
di Sisto V. ui hebbe dui figlioli D. Paolo Sauelli e D. Giulio D. Pa
lo per la morte di D. Fran.co Peretti Cardinale di S. Chiesa, et unico
herede della sua casa fu adottato alla famiglia Peretti, et her
de della medesima che poscia fattosi ecclesiastico et indi Car
dinale rinuntio a' D. Giulio la primagenitura della Casa Sauelli
D. Giulio accasatosi con D.a Catarina Aldobrandini ui hebbe un
solo figliolo maschio il quale ammogliato con una sorella del Pren
cipe Panfilio morì poi in breue dopo il sponsalitio senza suc
cessione. Il sud.o D. Giulio accasato per la seconda uolta con
una Prencipessa Giustiniani non ui ha prole, onde la Casa
fa mestieri di rinouarla in altri rami

Della Famiglia Conti

Non mancano che dicono la casa Conti hauer origine da i primi
Regi d'Italia, e molti scrittori pero la prouano originare

dalla Stirpe Annicia et il fondator di quella ne fu Annicio
Prenestino Senator Romano assieme con Gneo Flauio l'anno
449. dalla fondatione di Roma ella poi fu diuisa in molti
rami come degli Olibrij Probi Pauolini, Almachi Galli
Leoni Pierleoni, Frangipani, e Giulij da cui uenne Giulio
Cesare quale porto per insegnia delle sue arme l'Aquila d'
oro che porto Enea da Troia, che poi Cesare la scaccio à nero
e la medema ne porta sino al presente giorno la Casa Conti
la quale poi si trasferi in Anagni Citta non molto distante
da Roma nel Latio sito, e fu in ogni tempo celebre e famosa
Genero molti huomini illustri e singolari nelle armi religioni
et altre uirtu prudusse ella tre Sommi Pontefici Innoce
nzo 3.° Giouanni nono monaco Camaldolese et Alessandro
secondo Benedettino et infinita de Cardinali. La med.na
Casa genero anche li Conti Tuscolani li quali in Roma dopo
la partenza della Sede Imperiale maneggiaueno la Citta come
affermano tutte le historie et è questa famiglia che si cons
erua sin hoggi con il nome de Conti Tuscolani. La cosa tiene
hoggi nel Latio un ducato di Terra spatiosa nomata Poli et
anche da questa ne uscirno piu altri Pontefici Gregorio 3.°
Giouanni XI. e Benedetto 7.° La linea de Conti di Segni et Agnani
e de Duchi di Carpineto si estinse restando solo hoggi la casa de Conti
de Duchi di Poli Portano alcuni istorici che onorio Imperatore
ueduto in francia farsi tiranno un certo Costantino gli fu spidito
contra uno di questa Casa come ualoroso soldato il quale uinto et
ucciso che l'hebbe il sudetto Ne riporto la uittoria per la quale
Cesare lo chiamo col specioso titolo di Comes Imperij, che sino
al presente sempre lo conseruano. Ha la Casa Conti sempre
uissuto bene con tutti gli Imperatorij, et in particolare con quel
li della Casa d'Austria. D. Torquato Conti in tempo delle guerre
di Gustado Adolfo Re di Suetia ne milito sotto l'insegnia de
Ferdinando 3.° con grand applauso. D. Innocenzo Conti mili
to sotto il General Galassi, e difese brauamente la Citta di

Praga assediata da Suedesi; Hora viueno di questa Casa D.
Carlo Conti duca di Poli, che ammogliato con una sorella del Du-
ca Muti Dama Romana vi hebbe molti figlioli Maschi, e
femine il primo D. Gioseppe accasato con una sorella di D. Lo-
zo Contestabile Colonna la vedoua Bassanella. - D. Lucrezia
hora Duchessa di Guadagniolo terra nel Latio di suo marito, e la
prima delle femine maritata con D. Federico Ceri Duca di Aqua sp-
rta altri due figli maschi D. Innocenzio e D. Appio militati
sotto l'Imperatore in posto di Capitanij in età di 30 Anni. D. Ga-
lio et altre figlie femine viueno in casa, e ne monasterij il
Cardinale Nicolo Conti viue quasi sempre al suo vescouato d'
Ancona con grand esemplarita la Casa Conti e mediocremente
ricca.

Della Famiglia Pierleoni e Frangipani

Sono d'una istessa stirpe che viene ad essere il 3.° ramo della stirpe An-
nicia questa famiglia dopo che l'Imperio da Costantino fu trasferito in Or-
ente ella faceua tutto, à suo modo. Nel 7.° secolo diuenne molto cele-
bre da Flauio Annicio e Per Leone Giordano dal quale ne ha preso il nome
di frangipane per una segnialata atione poiche in una escrescenza
del tevere, che allago tutta Roma il popolo assediato dall'aqua ne patiua
molto la fame onde egli dispensò di propria mano gran quantita di pane
dalla quale liberalita et atione si segnialata da tutti uenne chiamata
sempre frangipane, e non Piu Pierleone hauendo egli due figlioli
onde per non perdere affatto l'antico suo nome di Pierleone conuenne
diuiderla in due rami e stefano propagi la Pierleona e Leone la fran-
gipane e poi nelle ationi usando questa famiglia molta liberta an-
che con i medemi sommi Pontefici ne uenne in tanta furia il popo-
lo, che gli furno spianate le loro Case et essi discacciati da Roma
onde il frangipane passato a Venetia vi fondo e lascio la famiglia
micheli, poi nel Regnio d'Vngaria e Croatia si fermo la frangipana
la quale duro sin all'ultimo francesco March.e frangipane, il quale
con alcuni suoi compagni, i Conti Sereni Nadasti e Tattenbach tutti
complici ribelli e per hauer insidiato alla uita dell'Imperatore
Leopoldo p.mo e perche uoleuano dare in mano, à Turchi la Citta e la
Fortezza di Gratz ne fu meritamente decapitatto il d.° March.e
Fran.co frangipane, a Neustad dell'Austria - La pierleona

si distese uerso l'Alemannia e ui diuenne Habspurgua 76 77
austriaca e burguadica. et Alberto Pierleoni ne aquisto il Conta
do Habspurgo e fu anche Londbgrauio d'Hassia e poscia Ridol
fo suo figliolo ne fu Imperatore, al quale poi sucesse Alberto
suo figliolo / Della Famiglia Cesarini

Non è chi non conceda che la Casa Cesarini non habbia antica origine
prouano d'essa casa le Croniche originare da primi Cesari come
ne portano le loro armi dell'aquila Imperiale, et anticamente
u'aggiunsero un Campo giallo con un montone uerde sopra
un Colle ma poi la mutorno in quella che ora portano d'un Aqui
la et una Colonna alla quale giace un orsa ligata poiche nell'11.°
secolo difendendo i Cesarini il partito Imperiale che teneuano i Gi
bellini, del qual partitto n'era capo la Casa Colonna con la quale è
andata ella collegata in ogni tempo, uenuto alle mani col parti
to Guelfo, il capo del quale era la casa Orsina, che portaua il pa
rtito Papale, e riportandone uittoria uno della Casa Cesarini e to
ltone lo stendardo all'Orsina aggionse poi nella sua arme il fatto
la Casa Cesarini mostra la sua grandezza fin dal anno 452. poscia
nel 809. si troua un maritaggio di D. Emilia Cesarini con Rodri
co Monaldeschi Duca, e gran Sig.re della stirpe dell'angiouini
la Sud.a famiglia ne conta diuersi personaggi celebri nelle armi
nelle lettere. Eugenio Papa 4.° dichiaro il Cardinale Cesarini
legato e presidente del Concilio di Basilea huomo dottissimo
e di Bellissima presenza Giuliano Cesarini fu tanto stimato in
Roma, che il senato non faceua nulla senza di lui, e fu dichi
arato Confaloniere si troua che un giorno Monsig.re Magalotti
che all'Assar uoleua la potenza de Cesarini hauendo ordinato al barigel
lo di Roma che lo fermasse e cercasse se hauesse appresso di se
armi proibiti e trouandone lo carcerasse. ma Giuliano uedendo
si trattare d'huomo dozzinale risolse un giorno d'appostare il Sud.o
Gouernatore quale con tutte le sue guardie e corteggio andaua al Va
ticano dal Papa e quando fu in banchi luogo piu cospiquo di Roma
in quei tempi, con bel modo Giuliano affronto il Gouernatore, e con
un colpo di spada troncolli una mano di netto, e fugo le guardie
il Papa inteso il fatto entro in tanta Collera che ordino che fossero
spiantate le Case del Cesarini il quale erasi refugiato in

securo ma ponderatosi poscia meglio il fatto si muto di parere il Papa e perdono al Cesarini doppo hauerne fatte le sue humiliationi. il detto Giuliano Cesarini seruì di Mastro di Campo la Casa d'Austria fu poi da Papa Giulio 3.° dichiarato Generale di Santa Chiesa e fatto Marchese di Ciuita noua nella marca poscia da piu pontefici ne fu molto maltrattato il Cesarini per l'unione che hebbe con la Casa Colonna Da Sisto V. poi fu fatto duca di Ciuita noua. - Della Casa Cesarini per la morte del Duca filippo ui, e stato herede il primogenito della figlia prima del Duca Giuliano suo fratello che morì senza figli maschi e perche in uita di don filippo hauendo ricusato e rinunciato la primogenitura à D.ª Liuia alle sue ragione della primogenitura et al maritaggio, che l'era stato offerto percio maritossi la terza genita D.ª Clori con le medeme ragioni della primogenita ~~di maritarsi non ostante~~ che erano state rinuntiate à suo fauore con D. filippo Colonna Prencipe di Sonnino fratello del Contestabile ma poscia uenuta uoglia, e capriccio alla primogenita di maritarsi non ostante la sua renunzia fatta ma poi pentita si marito anche essa con D. federico Sforza, e ne ha buona sucessione onde la lite dell heredita della Casa Cesarini fu messa in sac Ruota dalla quale hebbe poi la sentenza in fauore la primo genita D. Liuia sudetta.

Della Famiglia Ceri

Lauantano alcune croniche molto antica che habbia hauto origine da una terra nell Vmbria detta Ceri et i personaggi illustri usciti da lei in ogni tempo la resero molto rinomata un certo Fontano Ceri si troua Cancelliere di Papa Adriano primo il quale regnio l'anno 771, et i discendenti di lui n'hebbero altri auanzamenti poi i maggiori di questa casa seguirno Carlo magnio nelle sue imprese, e col ualore dell'armi si aquistorno gran terra nell'Aquitania et iui stabilissi uissero con gran splendore e da lei naque Ghisiberto che fu monaco flaciacense poi precettore de Ottone Imperatore e di Roberto Re di francia poi Arciuescouo e finalmente Sommo Pontefice. - Federico Sig.r d'Aquitania passato in Italia con Ottone 3.° Imperatore restitue nell'antico splendore la Casa Ceri della quale hora uiue D. Gioseppe figliolo del Duca Giouanni Ceri Duca d'Aquasparta unico erede della sua Casa ammogliato con D.ª Giacinta Conti figliola del Duca di Poli, e ui e nata maschia, e femina sucessione.

Della famiglia Anguillara

Antichissima fra Romani fu la prosapia degl' Anguillari benche sotto altro nome per auanti fosse uissuta. Venne dunque in gran fama mentre che in un certo luogo non lungi da Roma detto mala ui era cresciuto un smisurato serpente il quale daneggiaua e spopolaua quel contorno anche con l'alito puzzolente onde che li sig.ri della Terra di quelle contrade offerirno in premio à chi uccideua quella smisurata bestia tanto spazio di terra quanto egli poteua girare con propri piedi in un giorno. Spinti piu dalla gloria che dal guadagnio due braui fratelli Romani offerirno le loro uite per la salute comune e fattosi buone armature, ne uennero à fronte con la ferocita del serpente, e tanto si demenorno con le loro arme, à tal effetto accommodate, che alla fine l'uccisero ma ui resto morto uno di loro della gran puzza, l'altro che resto uiuo riceuette la promessa, e perche iui uicino era il luogo detto Angillara ne prese il titolo di Conte di quella terra, e furno i di lui discendenti sempre detti i Conti dell' Anguillara. Si troua di questa casa nell' historie d'orvieto che in tempo di Vrbano secondo l'anno 1099. facessero gli Anguillari ribellare al Papa molte terre ma poi ritornati all' ubbidienza ne seguirno il partito Papale, e poi nel 1140. Gio: Conte d'Anguillara ne tolse al Papa Sutri, e Nepi in S. Fran.co à Ripa trouasi una memoria sepolcrale del anno 1476 di Fran.co Conte d'Anguillara con barettone senatorio poi trouasi anco nel 10. secolo ne hebbe Roma due senatori di Casa Anguillara l'uno nomato orso, e l'altro Giordano suo figliolo, i quali nel 1443. l'honororno con corona di lauro, il Petrarca Prencipe de Poeti Toscani nel Campidoglio con straordinario apparato da uno di quei origino il Conte Auerso Anguillara tanto famoso in tempo di Eugenio 4.o e Nicolo V. il quale ristauro la basilica di S. Gio: in Laterano et anche questo sostenne grand. inimicitie con Napolione Orsini mori questo Conte Auerso nel Pontificato di Paolo 2.o e fu sepolto nella Chiesa di S.a M.a Maggiore nella naue di Mezzo la famiglia degl' Anguillari fu diuisa in tre rami di Stabia di Calcata e di Ceri, de quali ui resto solo quello di Calcata di cui l'ultimo Gio: Conte d'Anguillara ne lasciò molti figli maschi cioè Flaminio Gio: Batta Lorenzo, e Raimondo

oltre molte figlie femine le quali pero tutte per la loro dapocagine e cattiua natura non fanno piu figura in Roma, anzi uieno lontani, et incogniti, e sono possessori di pochi beni.

Della Famiglia Gaietana

Ancora che alcuni uedano che questa famiglia Caetana habbia solamente rinoma da Bonifacio 8°. che fu della Casa Caetana nulla dimeno confermando che il Padre di Lui uenisse da Spagnia e si fermasse in Caieta e poi si trasferisse in Agrani, s'impiegasse nell'auuocatione oue benedetto suo figliolo applicatosi con ogni maggior diligenza alle Lettere ne riuscì famossissimo nelle Leggi in particolare che poi fu fatto Cardinale e Papa col nome di Bonifacio 8°. ma con aggiunta d'altri scrittori nella Casa Caietana si troua una diploma Imperiale molto antico concesso da Federico 2°. ad Antichino e Goffredo Caetani e tutti i priuileggi concessi dagli Imperatori agl'antichi della Casa Caetana i quali uengono chiamati Sig.ri di Caeta, Istria, Traietta, Fiano, Sessa e S. Gennaro e col tempo si distese tanto questa famiglia che formaua un dominio considerabile e nelli archiuij di questa famiglia trouasi una Lettera di Federico 2°. Imperatore scritta a Napolione Caetano come segue. Viro nobili Romano uicario in Regnia Napolitana dilecto consiliario familiari et feudatario nostro Federico Imperatore chiama filippo Caetani uicario e Capitanio generale del Regnio di Napoli di questa illustre prosapia fu D. filippo Caetani Decimo duca di Sarmoneta figliolo del Duca francesco e di D.a Anna Prencipessa di aqua uiua sua prima moglie il quale ammogliato tre uolte da una sola donna Napolitana si hebbe successione di due figlioli maschi D. Fran.co et D. Andrea Girolamo Caetani che morì in Stato d'Abbate D. Fran.co ammogliato con D.a Costanza Barbarini figliola del Prencipe di Pelestrina dalla quale e nata una figlia femina et un Maschio Hebbe questa casa due Pontefici Gelasio 2°. e Bonifacio 8°. Gelasio fu molto mal tratatto da Cencio francipani che lo carcero in propria Casa per esser egli dal sacro Collegio stato eletto Pontefice e non quell'altro che, il frangipani pretendeua cioe un Cardinal di sua Casa ma saputo cio dal popolo subito portossi alla Casa del frangipane et à armata mano libero il Papa Gelasio, e discaccio da Roma il frangipani con tutti li suoi spianandoli le loro case da Boni

facio 8.° furno perseguitati fieramente i Colonnesi, il Prencipe Sciarra colonna con doi Cardinali dell'istessa casa sotto pretesto che quelli hauessero composti libelli famosi contro di lui per cio furno citati ad comparendum ma non comparsi ne furno scommunicati i Colonnesi sudetti insieme col Rè di francia, sotto la protettione del quale si erano messi e leuati tutti li beni a i Colonnesi et il Cappello ai doi Cardinali sudetti. Il Prencipe Sciarra uolendo fuggire per mare ne capito in mano de Corsari da quali fu posto al remo ma doppo qualche tempo per dispositione del Cielo gionto à Marsiglia oue fattose Conoscere fu riscattato dal Rè, e datogli per compagnio un tal negarotti Genti luomo francese ritorno à i suoi stati in Italia oue secretamente colta tutta la sua gente se ne uenne all'improuiso con quella ben armata di notte tempo in anagni et iui rotta la porta dell'habitatione Pontificia e fatto prigione il Papa Bonifacio lo condusse in Palestrina oue carcerato in una Torre ui morì.

Della Famiglia Matthei

Conuengano tutti gli historici ecclesiastici che in una grandissima scisma di piu anti papi fomentato dall'Imperatore dell oriente che un certo olibrio Caualiere Romano fattosi animo, e coll'aiuto de i Romani ualorosamente sostenne l'eletione fatta dal Clero, e dal Popolo Romano contro il ualore di Cesare del sommo Pontefice sergio con tanto coraggio che rese fama eterna alla Patria et à se stesso il sommo Pontefice poi orno olibrio e la sua Casa di molte gratie e priuilegij, e l'ammoglio con D.ª Sancia Sauelli primaria Donna fra Romane e da quell'attione ne prese il nome di Papareschi, o Paparoni dal saluato Papa. Cotesta famiglia uiueua in Trasteuere, che poi si diuise in piu rami, et uno di loro passo ad habitare in Pescaria il quale uisse sempre in gran stima, e fauore de Romani si troua di essa un testamento antico di procobello matthei huomo di gran robba, il principio del quale cosi comincia Nobilis uir &c. e nel medesimo anche si troua che ui lascio di molti Legati di Consideratione à tutte le maggiori Basiliche di Roma anche si trouano da lei usciti doi sommi Pontefici alla fine chiamasi questa famiglia, che il ramo che habita in pescaria Matthei come afferma il Panouino da un certo matteio il quale fece cose grandi per la S. Chiesa. Hora uiue Capo di questa casa D. Alsandro Matthei Duca di Giove in eta giouanile e Donna

Eugenia sua Madre sorella del Cardinal Spada, e piu Zij, e Fratelli del Padre come D. Michel Angelo Canonico di S. Pietro, et un altro in stato Secolare nomato D. Fis: Fran.co. Il Duca di Gaganica D. Maria Manfredi Lontano di sangue ne uiue uedoua di D.a Eugenia Anafredi da cui hebbe 4. figliuoli D. Gioseppe, e D. Girolamo D.a Anna Fran.ca e D.a Paola

## Della Famiglia Sforza

E chiaro l'Alramento della famiglia Sforza esser originata da Giacomuccio da Cotignuola terra nella Romagna il quale per il suo ualore, e gran forza del suo corpo la mutò in quella di Sforza, di questo Giacomuccio Sforza fu Capitano fortunato nell'armi che riuscì Lo splendore de Generali, e Guerrieri del suo tempo. Fu Generale di S.a Chiesa e di Regi, Principi, e Republiche, la Regina Giouanna di Napoli lo innestò Duca della Città di Benevento e Sig.e di piu di 200 Castella e poi da Giouanni XIIII Sommo Pontefice, dichiarato Conte di Cotignuola e Confaloniero di S.a Chiesa et anche da Roberto Imperatore ne fu aggregato alla casa di Bauiera e dichiarato Caualiere. Hebbe questo Giacomuccio tre moglie, l'ultima delle quali fu Maria prima moglie del Re Lodouico di Napoli della stirpe degl'Angioini, dalle sopradette tre moglie hebbe lo Sforza quindici figliuoli tra Maschi e Femmine. il primo de Maschi fu Buoso Sforza ammogliato con D.a Laura Altobrandini Contessa di Sforza, et egli ne diuenne herede cui lasciò progenie e fece la stirpe di questi Sforzi di Roma i quali heredirono la robba Paterna e materna Costanzo altro fratello del sudetto Buoso Sig.e di Pesaro accasato con D.a Lucrezia Borgia figliola d'Alessandro Sesto. Giacomuccio Sforza oltre già accennati figliuoli ne Lasciò anche de naturali uno de quali fu il Conte Fran.co Sforza il quale in età di 25. anni fu fatto Generale di Guerra Venetiani d'Italia e la di lui fama passò tanto oltre, che uenne chiamato à gara et aquistossi il titolo di primo Capitano d'Europa il quale le hebbe dui moglie dalla prima heredito tre Città e 24. Castella e per la seconda hebbe Bianca Maria figliola, e doppo la sua morte ne diuenne herede e Duca l'anno 1466. e li soggiacquero anche le Città di Lodi, Piacenza e Cremona, e l'Isola di Genoua con la Città di Ventimiglia e tutta la riuiera. Gio Galeazzo secondo Duca di Milano uccisso in Chiesa l'anno 1495. nel giorno di S. Stefano. Giouanni Galeazzo suo figliuolo di 9. anni succesce al Ducato sotto la tutela di Lodouico suo Zio detto il Moro, e questo ne tolse il gouerno del Ducato e poi la uita al Nepote e per maggiormente assicurarsi in quel Dominio ne chiamò in

Italia Carlo 8°. Re di francia il quale uenuto con grosso esercito ma poi disgustato fece prigione il sud.° Ludouico e lo condusse in francia oue fu fatto morire nella carcere lasciando una figlio la femina e quatro maschi due de quali furno Duchi di Milano cioè Massimiliano primo e francesco secondo che morì senza figlioli doue che piaque à Carlo V. Imperatore pigliar quel Ducato et incorporarlo e farlo hereditario al Regnio di Spagnia, et e da sapere che il pupillo Galeazzo si hebbe un altro fratello per nome Hermes, il quale anche morì prigioniere in francia in compagnia di Ludouico suozio. in tal modo poi finì la progenie de sforzeschi di Milano presentemente uiuono del ramo di Roma come già di sopra fu accennato cinque figli Maschi del morto Duca D. Paolo sforza Conte di S. Fiora et una femina, il primo de quali D. Francesco accasato in Napoli con dama principale di quella Città, iui uiue con buona successione di progenie Maschia e femina, il secondo e Prelato e Canonico di S. Pietro il terzo Abbate il quarto D. Alessandro ne uiue Canonico di S. Maria Maggiore et il quinto nomato D. Federico sforza s. ammoglio con D. Liuia Cesarini ne e restata ~~figliolame~~ finalmente herede di tutta la robba fidecomissaria à fauore del suo primo genito che ora anche uiue in minor età doppo d'hauer litigato per lo spazio di piu anni con la sorella D. Cleria terzagenita maritata col Prencipe de Sonnino, fratello del Contestabile Colonna, a cui essa D. Liuia già haueua rinunziata la sua prima genitura ma pentitasi poi si marito anch'essa onde dalla Sac. Rota le fu data la sentenza in fauore.

Famiglie alzate da Pontefici e fatte Romane

Dalla famiglia Farnese

Paolo terzo Romano d'Ill.re famiglia ne diede grande alzamento alla sua Casa non solo per i feudi smembrati della S. Sede di gran consideratione ma anche per la parentella stretta che fece fra Carlo V. e la sua Casa. La nobiltà di Casa farnese la prouano i loro antichi originata dalla francia Capito un personaggio nomato Farnetto il quale col suo ualore aquistatasi gran fama appresso i Romani edifico non lungi dal Lago di Bolsiena un luogo che dal suo nome chiamollo farnese, che poscia col tempo diuenne Terra Grossa

e titolo di Baronia della Casa farnese e Bartolomeo de Conti di Sauona
esercitorno insieme il consolato d'Orvieto Citta principale in quei tem-
pi e Corrado Imperatore honorollo di singolari priuileggi Pietro
secondo francese fu generale della Cauallaria Pontificia di Pasqua-
le secondo. Prudenzo farnese difese brauamente Luccio secondo
e fu consolo della Citta di orvietto, e sotto la di lui disciplina molti
Caualieri Romani ne riuscirno brauissimi soldati, I discendenti
di Papa farnese seruirono con le armi Innocenzo terzo e fatto gene-
rale di S. Chiesa da Vrbano quarto Ranuccio 2.º farnese a fauore del Re
Carlo 2.º di Napoli contro Corradino guereggio ualorosamente et a lui
successe nel medesimo posto Nicolo farnese. Monsig.r farnese
Vescouo di Viterbo essercito a fauore di Papa Gio: XXI, il Gener-
lato dell'armi della prouincia del Patrimonio, e sostenne l'autori-
ta Papale. Nicolo farnese ricuso la signioria d'orvieto. Ranuccio
figliolo di Pietro fu generale di Eugenio IV il quale merito il dono
della rosa d'oro come si uede dipinto nel palazzo della Casa farnese
in Roma da questo Ranuccio origino Pier Luigi primo nemico
Capitale del partito Gibellino il quale fu ammogliatto con D. Giouan-
nella Caetana del partito Guelfo che fu parente stretta di Bonifa-
cio 8.º da questo Legame naque Paolo 3.º il quale da Giouane abbra-
ciato l'ordine ecclesiastico in ogni suo impiego ne fece apparire
gran uirtu, e fu Papa di Gran Gouerno e di animo intrepido et
il primo pontefice che ponesse in esecutione il braccio secolare
che dopo tanti anni sede inuaticano Romano fra Pontefici
Hebbe nella giouentu un figliolo naturale per nome Pierluigi farne-
se, il quale fu poi dichiarato generale della Chiesa et a fauore di
esso smembro delli stati della medema Chiesa il ducato di Parma, e
Piacenza dichiarandoli feuodi della Chiesa pagandone ogni anno
il tributto et anche il ducato di Castro e Ronciglione il quale poscia
dichiarandosi del partito francese, e di cio reso sospetto a Carlo V fu
da una congiura di potenti signiori di quel paese trucidato nella
Citta di Piacenza e gittato dalla finestra del proprio palazzo e fu
creduta opera di Carlo ancorche ottauio figliolo di Pier Luigi si
hauesse in moglie Caterina d'Austria figliola naturale di esso
Carlo e Vedoua del Duca Alessandro primo di Toscana ne lascio

Pier Luigi due figlioli Horatio et Ottauio. Horatio s'ammoglio con una sorella di Hernico secondo Re di Francia et Ottauio con Caterina d'Austria e da questi naque quel grand Alessandro farnese, in fiandra chiamato il fulmine della guerra a cui Sisto V. dono il Stocco et il Capello benedetto e dal Senato gli fu eretta una famosa statua

A questo sucesse Ranuccio nato dalla prencipessa Maria di Portogallo la quale doueua hereditare quel Regnio per la morte del Re D. Sebastiano senza maschi ma fu ocupatto da Filippo 2º Re di Spagnia hebbe il sudetto Ranuccio un altro fratello nomato Odouardo Duca di Parma il quale si accaso con D. Margerita de Medici figliola del Duca Cosimo e di Madalena sorella dell'Imperatore Ferdinando e questo pensò Collare con il Papa Vrbano 8º e suoi nepoti intraprendendo con essi un aspera guerra assistitto poco d'altri Prencipi de Italia Ranucio 2º suo figliolo hora regniante s'accaso prima con una Donna di Sauoia e poi con una di Modena, e ne ha buona successione un altro suo fratello D. Alessandro Prencipe di Parma morì nel 1689, il primogenito del sudetto Ranuccio Regniante si marito in quest'anno del 1690 con una delle figliole del Principe di Neuburgo elettore Palatino

Della famiglia Bonelli

Nella terra di Boscoluogo uicino ad Alessandria della Paglia naque il B. Pontefice Pio quinto il quale da giouinetto abbraccio la religione Domenicana, e fu della famiglia Ghisillieri, la quale uscì da Bolognia per guerre ciuili, e si ritirò nella terra di Bosco, et iui uisse in pouero stato. Riuscì il Papa nella sua Religione Domenicana ugualmente nella santità de Custumi e nella profondità delle lettere, e d'un candore angelico di natura rigorosa e piaceuole. Da Papa Pio 4º fu fatto Cardinale, e poscia nella Sede uacante di quello per opera di S. Carlo Boromeo fu fatto Sommo Pontefice col nome di Pio quinto nel 1566. applicossi subito alla riforma di molti abusi della Corte, et à Comporre i Prencipi Christiani in Pace et à far lega contro il turco sopra il quale poi se riportò quella segnialata e miracolosa uittoria nel Golfo di Lepanto nel mediterraneo con la total disfatta della armata nauale ben grossa

ottomana con la liberazione di 15. schiaui Christiani come si ue
tutta l'istoria dipinta tanto nella sala Regia del Vaticano che
nel Palazzo del Contestabile Colonna à SS. Apostoli essendoui sta
Generale dell'armata Pontificia. D. Marco Antonio Colonna il qua
per tal uittoria entro in Roma trionfante à guisa degl antichi
Imperatori Romani e dal senato e Popolo Romano gli fu per
eretta una bellissima statua di Bronzo la quale uedasi nel Cam
doglio nel Palazzo de Sig.ri Conseruatori Fu Pontefice uigilantis
mo, et in particolare nella S.a Inquisitione et edifico il suo tribuna
con una fortissima fabrica uicino al campo santo, oue si mettono
i fattucchieri negromanti, stregoni strege heretici Dogmatici et
altri simili come ui era stato messo il francesco Burri anni
dopo che alla minerua con atto publico ha riuocato et abiurato i suoi
errori e false dottrine il quale fu poi trasportato al Castello di S.a
Angelo oue sino al presente si troua. Similmente in detto S.
offitio ui sta rinserrato il sciellerato Molinos ultimo heresiarca
conndannatoui in uita del quale piu non se ne parla ne ui e
memoria di esso. Pio quinto dopo acconsenti finalmen
te à maritare una sua Nepote con $\frac{m}{30}$. scudi di dote con la Casa
Boncha da questo matrimonio poi naquero piu figlioli masch
il primo D. Girolamo ammogliato con Diamante Rusticucci
Dama di qualita don filippo 2.o gli furono dati titoli e terre
à questo sucesse D. Michele Marchese del Bosco ammog
liato con D. Maria Grimaldi, da cui naque D. Francesco che
accaso con D. Isabella Racuini dama bolognesa con $\frac{m}{200}$ scu
di dote e ui sono due figlioli maschi e femine il Padre de que
con caso orendo successo nell'anno decorso 1689 impazzito si gen
dalla piu alta fenestra del suo Palazzo.

Della Famiglia Boncompagni

Da Bolognia porta la sua nobil origine la famiglia Boncompagni
la quale hebbe Alzamento da Papa Gregorio XIII. figliolo di
Cristofaro e di Anna Marescali nomato Hugo al battesimo. Fe
gli studij legali sotto buoni giuriscunsulti e ne diuenne molto
famoso nella sua Patria ui hebbe diuerse cariche e de anni

22. fu dichiarato Lettor publico di quel famoso studio che poi à 5.
anni lasciolla per disgusti familiari della sua Casa passato à Roma
vi fu fatto di Lancio Collaterale del Senato Romano indi scrittore apos
tolico et abbreviatore di Parco magg.e poscia referendario indi da
Paolo 3.o inviato al concilio di trento poi tenente civile dell audito
re della Camera Votante di Segniatura, e reggente della Cancellari
ia, e rimandato al concilio, il quale finito fu da Papa Pio IV. cre
ato Cardinale e mandato Legato, a lettere in Spagnia, e poi per
la morte di Pio fu eletto Sommo Pontefice col nome di Gregorio
XIII. subito con i suoi Legati cercò di rinovare la quiete fra le
Corone Christiane, e la Lega contro il Turco, e per la mancanza
di Carlo 9.o Re di francia impiegato nel suo Regnio contro gli
ugonotti, non potte seguire i suoi disegni di che ne prese si gran
cordoglio, che fu temuta la sua vita. Poi si applicò alle fabriche
sacre e profane. ristaurò il vaticano in più parti fece la Capel
la Gregoriana così chiamata dal suo nome, la bellissima, e stu
penda galleria del belvedere di Cosmegrafia di mano dell eccelle
nte fra Ignatio Dante Perugino con paesi e figure del testa
mento vecchio, e stucchi messi ad oro e di sopra la loggia de
venti, da cui per un ordegnio in forma di stella si notavano tutti i venti
che spiravano. Donò al Popolo Romano buona somma per fabri
care et abbellire il palazzo di Campidoglio. Fece il deposito, a Gregorio
XI che riportò d'Avignione la sede in Italia dopo 70. anni che vi dimorò
no, i Pontefici. Raccomodò la strada Romana che sino a Loreto, in
Ancona fortificò il Porto, e la Citta, e vi fece il Lazzaretto con spesa di
$\frac{m}{300}$. scudi, et anco fortificò Civita Vechia da fondamenti, edificò il
Colloggio Romano con spesa di mezzo Milione per tutto il mondo
fece seminarij che passano 20. nell anno Santo fece azione Regie
pagò tutti i debiti che fece in quell'anno la Compagnia della SS. Trinità
di Ponte Sisto per alloggiare si gran numero de Pellegrini, che nel
solo mese di Maggio vi furno alloggiati e per tre giorni e spes
ati $\frac{m}{120}$. Pellegrini più volte la settimana andava a visita
re le Chiese facendo limosine, à Pellegrini di scudi d'oro che

à quest effetto ne haueua preparato, Riceue in Roma molti
Prencipi Christiani, Ad un Prencipe di Bransuicco ne fece un do
no di 5.m scudi d'oro per il suo ritorno alla patria, A due fratelli Pre
cipi di Razuille Polacchi, ad uno ne diede un buon regalo, e l'altro
che uago di Roma lo creo Cardinale et anco onoro della Porpora il
Battosi Prencipe di Transiluania Nepote del Re di Polonia, Da
Francia Comparue in Roma il Duca di Fogares con il Vescouo suo
Fratello, che il Papa lo creo Cardinale. Anche riceue nel Vaticano
nell'Appartamento di Bel uedere il Prencipe di Bauiera che
poi uolendo far il uiaggio di Napoli in staggione, contraria nella
quale l'aria non era purgata nel ritorno s'ammalo, e la febre fatto
si, malignia, e uenutogli fori, i moruiglioni lo rese spedito da
medici, fu dal Papa uisitato piu uolte, e seruito et assistito alla
morte, e fatto poi sepellire nella Chiesa di S. Maria dell'Anima
della natione Teutonica con pompa sollenne come appare dal
suo tumulo. Riceuette anche un Ambasciatore del gran Duca
Grolatio di Moscouia. Hebbe il Pontefice un fratello Carnale pe
nome Giacomo Buoncompagnio col suo figliolo Girolamo e li
tenne lontani dal Gouerno, Filippo suo Nepote di sorella lo cre
Cardinale Giacomo suo naturale hauto nello stato secolare lo
dichiaro Generale di S. Chiesa e li compro il marchesato di Vignola
e lo stato di sora nel Regnio di Napoli, à cui Filippo 2.o Re di Spa
gnia diede il titolo di Duca che poi ammogliatosi con una sorella
del Cardinal Sforza, da essi naque D. Gregorio boncompagni
che s'accaso con Dama Spagniola. da questi naque D. Hugo, che
fu ammogliato con Dama Napolitana, che hora uiuono, e sono
i Regnianti, e fanno la loro residenza in sora citta nel Regnio
di napoli oue gli sono nati piu figli maschi e femine, il primo
de quali si accaso con D. Hipolita Lodouisia, et un altro Prelato
in Roma, e gl'altri uiuono à loro stati la prima delle femine s'
accaso con D. Gio: Batta Prencipe Borghese nomata D. Leonora
Boncompagni gl'altri Boncompagni sono di stirpe hebrea essen
dosi all'hora fatto Battezzare un hebreo con 7. figlioli, a quali

il Papa uole dare il suo nome Boncompagni, e li fece studiare et alcuni di loro riuscirno con honore e profitto negli studi

Della Famiglia Peretta

Cotesta famiglia riconoscie solo la sua essaltatione dalla furtuna di Papa Sisto V. il quale naque da genitor pouerissimi, e di condittione uilissima in un uillaggio nomato le grotte nel contato della citta di fermo nella marca. fu al battesimo nomato Felice come il suo Padre et anche il Padrino, e pure il Parogo. in eta di 12 anni abbraccio la religione di S. francesco de minori in un Conuento nella Citta di Ascoli, et in essa S. auanzo tanto nei studi che riusci un portento di natura, era egli pero di genio poco grato et amabile alle persone onde che uenne in odio ad ogn uno, e questo fu ne sprone della sua Carriera per farsi magior furtuna passo per tutti gl'impieghi honoreuoli e nei Pulpiti S. aquisto fama grande fu consultore del S. officio ministro Generale nel suo ordine Teologo del Cardinal boncompagnio in Spagnia e poi uicario Generale della sua Religione, et anco Vescouo di Fermo e poi Cardinale, e finalmente nel Conclaue per la morte di Gregorio XIII Creato sommo Pontefice col nome di Sisto V. Fu d'ammiratione in questo grand'huomo che nello stato di Cardinale mutasse natura, e dopo fatto Papa ne facesse apparire un'altra non piu da lui praticata, ne da ueruno pensata Prima purgo la Citta di Roma e tutto lo stato della Chiesa dagl'Insolenti Rubbatori borsaroli et assasini, et atteri l'auturite de Baroni e Tiranni dello stato contro banditi trouo questa rara e salutifera medicina, che chiunque amazzaua un bandito ne rimetteua e liberaua un altro bandito e riceueua qualche premio nella giustitia fu un Pontefice inflessibile fece spese immenze nelle fabriche Rialzo tutte le guglie che ora si uedeno per Roma et in S. Maria Maggiore la sua sontuosa Cappella. Alzo la Cuppola di S. Pietro ricondusse in Roma l'aqua Giulia per gli

antichi condotti e chiamolla del suo nome l'aqua Felice Fabricone
Laterano il Palazzo e la Loggia della benedittione ui trasporto doue
ora sono le scale sante, le quali da S. Elena Regina e Madre di Costan
no magnio furno da Gierusalemme trasportate a Roma con mo
ltissime altre cose sagre, che in questa S. Basilica di S. Giouanni
Laterano et in quella di S. Pietro in Vatticano si conseruano. Anche
fece l'ospedale di S. Sisto e dotollo per i poueri uecchi struppiati
con la Gabbella della Legnia. Aggrandi il Palazzo di Monte Cauallo
Fece poi spatiosa e grande la sua Vigna sul Apri la
strada del Colle pincio à S. Croce in Gierusalemme in spatio di
due miglia e chiamolla strada Filice. La suntuosa Libraria in
Vatticano la termino in 18. mesi fece la Chiesa di S. Girolamo de
schiauoni, la quale fu suo titolo di Cardinale fece Citta Loreto
Vn seminario fondo in Bolognia per la natione della marcha da
quale quale prouincia ne trasse la sua origine esso sisto V, il qua
le anco lasso la sua famiglia nonobilitata con prerogatiue rich
ze e parentadi pose in Castello S. Angelo in cinque anni di Pontifi
cato cinque Millioni di scudi Romani per gli estremi bisogni della
santa sede parte de quelli ne leuo Clemente 9.° per la conseruatione
della Candia ma indarno. Sisto V Scumunico Hermico 8.° Re di Fran
con il principe di Conde. molto coopero alla liberatione di Massi
miliano d'Austria prigioniere di Sigismondo Prencipe di Suetia
hebbe sisto V. una sorella, la quale maritata diede in luce due figli
oli uno maschio et una femina il maschio ammogliato con una
di Casa Accoramboni, la quale come Dama bellissima era uagli
giata da un personaggio primario fra baroni Romani il quale
poi per inuidia ne fece amazzare una notte il pouero marito.
La femina fu da Sisto maritata con uno di casa da marceni, e
uole che pigliasse il nome della famiglia Peretti. Da questo ma
ritaggio naquero cinque figlioli due maschi, e 3. femine il pri
mo D. Michele s. accaso con Dama milanese di sangue spagnola

di casa Sommaglia e da Lei hebbe figlioli l'altro de maschi D. Alessandro fu cardinale il piu ricco e generoso del suo tempo. Delle 3. femine l'una maritossi in Casa orsini e l'altra in quella di Colonna e queste due case ne riportorno il titolo di Capi Baroni Romani e Prencipi assistenti al Soglio, e la 3.a fu maritata al Duca Sforza Da D. Michele naquero tre figlioli uno maschio e due femine il maschio chiamato D. Fran.co Peretti a cui fu promessa dal di lui Padre una giouane Dama bellissima Duchessa Ceri ma il di lui Padre Don Michele se la prese per se stesso onde D. Francesco fatta risulutione si fece consacrare Prete senza saputa di ueruno. D. Michele dalla sua moglie non hebbe altro che una femina che in breue mori si che uenne tutta la robba della Casa Peretti in Lui che si fece chiamare il Principe Peretti e Duca di Venafro che poi dal Re di Spagnia fu fatto fare Cardinale da Urbano 8.o delle femine maritossi l'una col. Prencipe Sauelli, l'altra si fece monaca in S. Caterina di Siena D. Francesco come l'ultimo della casa s'adotto suo Nepote di sorella D. Paulo Sauelli e dichiarollo herede con obligo a pigliare il nome della Casa Peretti, ma egli rinunziata la prima gienitura a D. Giulio suo minor fratello Lui stette nella robba del zio e fattosi poi Abbate. e Chierico di Camera fu poi da Alessandro VII. creato Cardinale et assolluto dall'obligo dell'adottione alla Casa Peretti facendosi Chiamare il Cardinale Giulio Sauelli Peretti —

## Della Famiglia Altobrandini

La casa Altobrandini porta la sua origine fin da Locombardi, e da Milhe~~anni~~ anni in qua ne hanno le proue in Toscana Chibrando ui stabili la sua casa et indi lui possesi ne furno in singolar stima e di gran richezze et in tempo di Carlo Magno uenne ella aggregata alla citadinanza della republica di Fiorenza et iui ottennero i primi honori. Gregorio 7.o lo affermano di questa casa il quale mostro quanto fosse da temersi l'auturita Papale uerso Hernico 3.o Imperatore anche asseriscono che sia uscito da questa Casa un tal Carlo Santhuomo, e numero grande di

ualorosi e grand huomini. Siluestro Aldobrandini Secretario della
sua Republica si mostro sempre auerso alla potenza de i Medici
la quale aspiraua all'oppressione della liberta alla quale poi gionta
con la forza di Carlo V. fu subito discaciato da fiorenza Siluestro il
di cui ualore conosciuto dalla sede Apostolica ne fu prouisto prima
del gouerno di Fano e poi da Paolo 3.° fu fatto Auuocato concistoriale
Ammogliato Siluestro con D. Cesa ui hebbe un figliolo maschio
per nome Ippolito nel tempo che gouernaua la citta di fano Fu
quest Ippolito un giorno condotto da Siluestro suo Padre a bagiare
i piedi al Pontefice Paolo 4.° il quale disse ad Ippolito Incumbe ad
studia fili; ut ecclesia aliquid gubernare possis e per continuare
à i studi fu soccorso dal Cardinal farnese d'una pensione annua
100. scudi In Ferrara studio Ippolito et in bolognia le Leggi ritornato
in Roma fu fatto auuocato concistoriale lasciato da suo Padre
Siluestro da Pio V. fatto auditor di Rota che uaco per la promozione
ne di Gio: Batta suo fratello al Cardinalato et il medesimo Pontefice
conosciuto il suo ualore l'inuio col Cardinale Alessandrino spedito
Legato, à Lettere in francia spagna e Portugallo per la S. Lega contro
il Turco, e poi da Sisto V. promosso al Cardinalato e dopo la sua morte
fu eletto sommo Pontefice col nome di Clemente 8.° Ribenedisse
Hernico 8.° Re di Francia ricupero il Ducato di ferrara ricaduto alla
Chiesa per la morte d'Alfonso 2.° ultimo Duca senza successione
ligittima orno suntuosamente la sala Clementina nel Vatticano
soccorse l'Imperator Ferdinando in Vngaria grandemente mandandoui
Gio: Francesco Aldobrandini suo Nepote con $\frac{m}{12}$. fanti
e $\frac{m}{3}$. Caualli e ui resto estinto sotto Canissa. Nella giustitia non
fu inferiore à Sisto V. fu Papa di Gran gouerno e molta dottrina
e ben uersato negli affari di gran conto. hebbe il Papa un altro
fratello secolare per nome D. Pietro Aldobrandini che hebbe due
figlioli maschi uno de quali fu Cardinale, e l'altro D. Gio: Francesco
inuiato generale in Hungaria e ui morse come di sopra si e detto
da cui naquero tre Figlioli ~~[illegible]~~ Maschi D. Gregorio. D. Pietro e
Ippolito D. Pietro si marito con D. Carlotta Sauelli da cui solo

hebbe due figlio le femmine l'una D. Maria che fu la prima moglie del Prencipe Sauelli D. Giulio Regniante e ne produsse un solo figlio Maschio il quale ammogliato con D. Flauia Panfilij sua Cugina et in breue tempo morì senza successione D. Carlotta dopo la morte di D. Pietro si rimarito per la seconda uolta con il Duca Cariati di casa Spinelli Napolitano D. Gregorio se accaso con una nipote di Gregorio XV di Casa Lodouisia ui hebbe una sola figlia femmina per nome D. olimpia Aldobrandini detta la prencipessa Rossana che fu moglie di due Prencipi Romani cioe prima di D. Paolo Prencipe Borgese e poi di D. Gio: Batta Prencipe Panfilio come si uede a suo luogo.

Della Famiglia Borgese

Da Siena Citta della Toscana ne trase la nobil famiglia Borgese la sua prima origine Augustiniano Borgese fu Capitano Generale contro la republica di fiorenza, e per piu sue segnialate uittorie Padre della Patriane fu chiamato. Gargano Borgese serui la republica uenetta con la spada e fu famoso Guerriere Conto Alfonso Re di Napoli e stabili con esso lui pace per mezzo d'un ambasciatore inuiatoli dal Re Gio. Batta Borgese non meno memorando nell'armi che nella gran prudenza quello difese brauamente Volterra et anche trouossi in Roma quando Borbone l'assediò che seruiua Papa Clemente ottauo d'officiale. La medema Casa celebra un n.° di 30. giuriscunsulti ualorosi huomini. Pietro Borgese fu senator Romano nel Pontificato di Leone X. et in tempo che egli era irato contro Siena mitigo Pietro l'ira del Papa Alssandro Borgese huomo rinomato fu dal Papa fatto giudice di Bolognia et ancona Marco Antonio Borgese fu huomo di gran prudenza, e pero molto caro a Paolo IV. fu di gran Letteratura e peritissimo nelle leggi fatto auuocato concistoriale e poi de poueri il quale ammogliato con D. Flaminia astalli Dama Romana ui naque Camillo Borgese in Roma nel 1552 il quale passo gl'anni puerili sotto esemplarissima discipline in Roma in Perugia studio la filosofia, et in Padoua le leggi, e sempre diede segni di gran purita e di pieta, e mostrossi nemico d'ogni uitio e singolare ingegnio modestissimo e particolarmente deuoto della gran Madre di Dio sempre Vergine Maria, entrato poi in Prelatura e fatto referendario indi Vicario, e Canonico di S. Maria Maggiore uice Legato di Bolognia nuntio straordinario, a Filippo 2.° Re di Spagna, e ui tratto cose di grand'importanza fu poi fatto Cardinale di S. Grisogono, e Vicario del Papa, nella morte poi di Leone XI. con miracolo

lo fu fatto Pontefice poi che il conclaue fu gia disposto d'elegere una parte di esso il Cardinale Baronio e l'altra parte il Cardinal Tisco. In tanto il Cardinale Borgese che ui staua genuflesso pregando Iddio per la santa elettione d'un buon pastore quando ueduto da Cardinali con tanto feruore ad un tratto inspirati da Dio concorsero unitamente in lui, e lo creorno sommo Pontefice col nome di Paolo V. l'anno 1605. con applauso e giubilo uniuersale di Roma e della Christianita subito confermo per bolla l'oratione delle 40. hore. Accrebbe la Chiesa del Vatticano dalla gregoriana in giu col portico facciata e scalinata ui pose una bellissima fontana una di quelle due che ora si uedono su la Piazza di S. Pietro essendo che l'altra poi ui fu posta da Papa Alessandro VII. per gl'aquidotti uecchi da esso restaurati condusse l'aqua Paola anticamente detta Aurelia ma da indi in poi dal suo nome chiamata l'aqua Paola dal Lago di Bracciano per comodita del Trasteuere e del Borgo. orno et edifico la Confessione al sepolcro de' SS. Apostoli. Fece quella ricca e magnifica Capella in S. Maria Maggiore che uguaglia la piu bella del mondo collocandoui la miracolosa imagine della Beatissima Vergine Maria dipinta da S. Luca. Fece nel Palazzo quirinale come anco nel uatticano quelle due Cappelle del suo nome pure dette Paoline, e poi per i suoi parenti un sontuoso e magnifico Palazzo nel Campo Marzo situato che tutti li Sig.ri forastieri sogliono uederlo come uno de piu principali che possono uedersi in tutta l'Italia per il gran numero di quadri, e pitture singolare di pittori eccelentissimi e tutti originali. Di lauori di marmi finissimi, d'alabastro, e di Porfido, e d'ogni sorte di Pietre pretiose et altre rarita e curiosita d'instimabil ualore. Hebbe questo gran Pontefice un fratello per nome Gio: Batta Borgese che ammogliato con D. Verginia Lanti prima del pontificato ui naque D. Paolo Borgese che prese per moglie D. olimpia Aldobrandini figliola di D. Gregorio nepote di Clemente 8.° e da questi naquero D. Gio: Batta Prencipe Borghese regniante, e D. Maria Verginia maritata con D. Agostino Gigi nepote di papa Alessandro VII. D. Gio: Batta Prencipe Borghese accaso con D. Leonora Boncompagni della stirpe di Gregorio XIII. dai quali sono nati tre figlioli maschi et una femina D. Marco Antonio che e in eta di 20. anni ha gia uiaggiato per l'europa ora uiue in Casa D. Scipione che e il secondo passa la toga chiamato

to l'Abbate Borghese. il 3.o D. Paolo in stato di soldato. La 4.a fig.a
nominata D. Camilla maritata col Prencipe della mirandola
in età di 15. anni. La prencipessa D. Camilla donna di questi Prin
cipi regnanti visse ritirata in un monastero da essa fabricato
sul monte esquilino, quale per mori in età molto auanzata uici
no à 100. anni la casa e ricca di tutti e ne ha renditta quo fissima
quanto qualch'uoglia Prencipe Romano hauendo della Porta
pinciana una Bellissima Villa ammenissima ripiena d'
ogni sorte di Rarita e Curiosita.

## Della Famiglia Lodouisia

Da Bologna etra illustre ne trahe l'origine questa famiglia, la qua
le fu dalla Regina Giouanna di Napoli aggregata con la nobilta di
questa Citta. Pompeo Lodouisio figliolo di Gio. Batta e di Camilla
Bianchini l'anno 1554. fu partorito al mondo, e poi in eta fu educa
to da Padri Giesuiti nel Collegio Germanico nelle lettere humane
in Bologna sua patria s'applico alle Leggi, ritornato poi a Roma
fu creato Collaterale del Senatore da Gregorio XIII. suo direttore, compa
triotto indi da Clemente 8.o fatto referendario, e giudice ciuile delle
cause del Vicario et in ogni suo impiego ne mostro sempre gran
rettitudine. Da Paolo V. fu creato Arciuescouo della sua patria, e nun
tio in Spagnia, et agguisto li disgusti del Duca di Sauoia col Re, e pri
fu alzato alla porpora poscia del pro fimo conclaue di Paolo V. fu
tolti prima ogni possibile d'elleggere il Cardinale Campori e ueden
li poscia escluso ne fu fatta l'elettione nella persona del Cardina
le Pompeo Lodouisio nomato Gregorio XV. per la gran nomina del
suo primo direttore la sua breue uita non gli permise d'intrapor
dere grandezze. Instituì la congregatione di Propaganda fide, e
doto di grosse rendite ecclesiastiche soccorse Ferdinando 3.o Imp.
per la guerra contro gli Eretici di Boemia dai quali ne fu capo, e
presero Re l'elettore Palatino, che pretendeua leuare quel Regno
all'Imperatore ma hauendo poi intieramente perso la batta
glia con la totale disfatta dell'esercito quo fissimo degli hereticii
fu poscia da Papa Gregorio XV. conferita quella dignita elettora
le del Palatino del Reno, a Massimiliano Duca di Bauiera come bene
merito della Santa fede Catholica per la cui salute condotta fu ottenu
ta quella si segnalata gloriosa, e miracolosa Vittoria. Canonizo
cinque Santi. marito la sua nepote con D. Gregorio Ludouisi

dini nepote di Clemente 8.° in una Carestia grande soccorse la Citta di Roma abbondantemente. in 30. mesi di Pontificato ne fece quattro promosioni D. Horatio suo fratello Duca di Fiano ammogliato gia prima del pontificato con D. Lauinia Albergati da essi naquero doi figli maschi D. Ludouico che fu Cardinale Padrone e Camerlengo con grosse rendite ecclesiastiche, che in breue mori, dopo il Papa e lascio a Padri Giesuiti del Colleggio Romano un Legato di 300.m scudi per fare e finire la Chiesa di Sant Ignatio del medemo Colleggio Romano. L'altro fratello fu D. Nicolo Ludouisio che hebbe tre moglie la prima di Casa Giesuata Dama napolitana, la 2.° l'unica figliola et erede della Casa Appiana, che li porto in dote il Prencipato di Piombino e la 3.ª fu D. Costanza Pamfilia nepote di Papa Innocentio X. all hora regniante e godette le prerogatiue solite di nepote del Papa, et il Cardinalato, à Monsig.r Albergati adottato alla Casa Ludouisia. Da questo maritaggio naquero tre parti due femine et uno maschio nomatto D. Gio: Batta ammogliato con D. Marianna d'Agalona Dama Spagniola con la quale uiue in Spagna senza prole, delle sudette tre femine, la prima al secolo chiamata D. Olimpia si e fatta monaca in tor de Specchi, La 2.° nomata D. Ippolita, e stata maritata al duca di Sora della Casa buoncompagni, e la terza al Duca d'Atri che in breue ne mori di parto. in Roma hanno due gran Palazzi, ammi li due non finiti di fabrichare, à monte Citorio l'uno che riescie in Piazza Colonna e l'altro à S. Lorenzo in Lucina al Corso nel quale habita il Cardinal Ginetti et un bellissimo giardino alla Porta Pinciana pieno di bellissime statue e pitture con un Letto di gran ualore

Della Famiglia Barberini

La famiglia barbarini hebbe alzamento dal Sommo Pontefice Vrbano 8.° il quale naque da Antonio Barbarini e Camilla Barbadori famiglia nobilissime di firenze e fu nel Sacro fonte nomato maffeo, e ne primi studij fu da monsig.r francesco Barberini suo Zio Prelatto dottissimo e molto ricco chiamato à Roma e pose maffeo suo nepote in luogo di figliolo in fiorenza ui studio i primi elementi delle lettere et in Pauia le leggi, et anche ui hebbe il dottorato e poi dal Zio compratogli l'Abbreuiatura di Parco maggiore indi spedito nuntio in francia et iui creato Cardinale, e dopo la morte di Gregorio XV. fu in età di 55. anni fatto Papa col nome di Vrbano 8.° fu Cardinale il piu giouane di tutto il Sacro Colleggio soggetto in cui concorreuano doti meriteuoli come il Cardinale Caetani la sera antecedente della sua elezione ne mostro, a Cardinali in un Longo elogio il prim

atto generoso che mostro Vrbano d'animo grande fu che doppo l'elettione trouandosi una cedola di meno ancorche il sacro Colleggio dasse il beneplacito d'ammetterla per uoto nulla di meno egli uole costantemente che si rinouasse da Capo l'elettione in cui poteua succedere qualche bisbiglio Poi fatto Papa ne attese ad un ottimo, e santo gouerno mostrando la sua generosita in tutto fauori, e benifico grandemente i letterati Roma sempre uidde l'abbondanza, le nouita le pompe, e lo splendore profusamente. Creo tre Cardinali del suo sangue un fratello che era Cappuccino, e doi nepoti hebbe guerra col Duca di Parma et altri principi fece in Roma fabriche bellissime. in Lombardia una fortezza riguardeuole del suo nome detto il forte Vrbano col disegno di Giulio Buratti in Vatticano fondo una bellissima armaria sufficiente per armare 60m. huomini, e ridusse il Castello in piu sicura forma con forti bastioni e moltitudine di Cannoni. l'anno 1620 per la morte di Fran.co Maria Duca di Vrbino incamero quel Ducato sollennemente eresse l'archiuio per la conserua delle cose publiche consagro la Chiesa di S. Pietro et orno dell Baldachino di Bronzo l'Altare maggiore de Capi di SS. Apostoli. Cinse di forti mura monte Cauallo fortifico Ciuita Vecchia e fece la fabrica del Colleggio di propaganda fide hebbe un fratello nomato D. Carlo gia ammogliato con D. Costanza Magalotti che fu generale di S. Chiesa, e da essi naque tre figlioli D. Taddeo perfetto di Roma per la morte del Duca d'Vrbino che se ammoglio con D. Anna Colonna figliola di D. Filippo gran Contestabile e due altri Fran.co et Antonio che furno Cardinali Dal maritaggio di D. Taddeo, e di D. Anna ne naquero 3. maschi et una femina D. Carlo che fu Prencipe di Pelestrina, e rinuntio la sua primogenitura, a D. Maffeo suo minor fratello, et esso poi da Papa Innocenzo X. fu fatto Cardinale et hora uiue detto il Cardinale Barbarini D. Maffeo s'accaso con la figliola del Prencipe giustiniani nomata D. Olimpia dalla quale hebbe 3. figlioli maschi e due femine D. Fran.co D. Antonio e D. Taddeo La prima delle femine D. Costanza si marito con D. Fran.co Caetani Prencipe di Caserta. L'altra nomata D. Camilla ne uiue in casa l'altro fratello dopo d'hauer rinuntiato il Priorato di Roma si ritiro fra i Padri della Chiesa noua et indi poi alli Carmelitani scalzi

Della Famiglia Panfilia

La famiglia Panfilia, e nobile Romana ariuata dalla Citta di Eleggulia

d'antica prosapia, ma da Innocentio X. ne riportò gran fama et ugual
fortuna il Pontefice fece gli studij nel Colleggio Romano et in età
di 20 anni fu lauerato nelle leggi fatto auuocato concistoriale poi
auditor di Ruota indi nuntio à Napoli e datario nella Legazione di Fran.co
Cardinale Barbarini in francia et in Spagna oue creato Cardinale l'an
no 1629. ritornato poi in Roma s'aquistò gran fama e poi nella
sede uacante per la morte di Vrbano 8.o fu eletto Pontefice nell'anno 16
=44 uno de Maggiori che habbia seduto nel Vaticano in Gouerno Pa
pale col nome di Innocentio X. nella giustitia si uidde sempre
inflessibile, e nel conseruar il dritto della Chiesa di Dio fu Diffen
re accrissimo essendo all'hora morto il Vescouo di Castro il Papa
per non lasciare quella Chiesa senza pastore ordinò a monsig.r
Giarda d'andarui à prender il possesso ma questo à pena gionto
nella uicinanza di quella Città ui fu con alcune archibugiatte tira
tagli da gente imboscata ucciso e morto onde il Pontefice conosce
do bene esser quella stata opera del Duca di Parma, il quale non
hauerebbe uoluto quel Vescouo, et il Papa ne uoleua libera facoltà
di prouedere la Chiesa ne prese risolutione d'armare all'improuiso
buona gente, e pigliar la Città di Castro, e presa poi raderla da fondi
menti, come ne seguì in fatto doppo breue assedio spianandola in modo
che non ue ne rimasse ne Casa ne muro ne pietra sopra pietra lasciando
doui scritto in una lapide, ò Colonna à tal effetto iui eretta in mezza
la piazza tal motto Qui fu Castro. Si mostrò anco risoluto il Papa con
tro il Cardinale Astalli cogniato di D. Olimpia che haueua adittato alla
sua famiglia e diciaratolo suo nepote col titolo di Cardinal Padrone
il quale poi ritrouatolo infedele lo priuò di tutte le prerogatiue
et entrate, e rilegollo in Cambucci, oue restò tutto il tempo di quel Pon
tificato. A monsig.r Mascambruni suo unico confidente e fau
ritto trouollo reo in una falsificatione di Breue, che era sotto datta
io lo fece decapitare à Tordinona, e poi la matina seguente es
porlo in Ponte. Il suo unico Nepote che lasciato l'habbito Cardinali
io senza sua saputa s'accasò con D. Olimpia Aldobrandini ue
doua di D. Paolo Prencipe Borghese nepote et erede della Casa di
Clemente 8.o lo esilio da Roma, e ui uisse molti anni; Abbelì
la Piazza Nauona con la fontana e la Guglia in mezzo, e ui
fece il suo Palazzo Piu magnifico, e spatioso e ui fabricò la Chiesa
di S. Agnese sopra le rouine antiche di quei Lupanari in quei

medesimi luoghi nei quali successero si grandi prodigij e miracoli con la detta S. Agnese Vergine e martire orno la Bassilica di S. Pietro magnificamente di fini e bassi rilievi e vi fece il pavimento hebbe un fratello nomato Camillo il quale ammogliato con D. Olimpia Maidalchini da Viterbo Damaricca e di singolar famiglia, vi hebbe un figliolo maschio e due femine la maggiore maritata prima del Pontificato con il Prencipe Giustiniani. La minore D. Costanza si marito con D. Nicolo Ludvisio della Casa di Gregorio XV. e Prencipe di Piombino il maschio D. Camillo fu Cardinale Padrone quasi tre anni e poscia come unico della sua Casa s. ammoglio con la Prencipessa Rossana nomata D. Olimpia da questo matrimonio naquero cinque figlioli due maschi e tre femine la prima delle femine si marito col Duca di Venafro figlio unico della Casa Savelli di cui in breve resto vedova senza successione la quale poscia si marito con D. Nicolo Pallavicino Gentilhuomo Genovese ricchissimo con titolo di Duca di Monticelli quale similmente venutoli una flussione Catarale negl'occhi e perdutosi a poco a poco la vista affatto in breve mori anche esso senza successione si che la sudetta Prencipessa Vedova di due Mariti ora vive in Casa de suoi fratelli del Cardinale e Prencipe Panfili. L'altra delle femine D. Anna maritossi col Prencipe Doria di Genova e vive in quelle parti. La terza D. Teresia si marito col Prencipe di Massa e Carrara. Il primo de maschi D. Gio: Batta Prencipe di Carpinetto ammogliato con D. Violante Fachinetti vi hebbe figlioli maschi e femine cioè D. Innocentio D. Benedetto e D. Camillo et una femina per nome D. Olimpia. L'altro de maschi secondo Genito della sudetta Prencipessa Rossana D. Benedetto in stato d'Abbate gli fu conferita la Commenda del Priorato di Roma da Papa Innocentio XI. e poscia nell'anno 1682. dal medemo Pontefice nella sua prima promotione che fece di 16 Cardinali ne fu creato Cardinale anch'esso in ristitutione del Cappello memore d'esser stato fatto Cardinale da Innocentio X suo Zio. e la sudetta Prencipessa Rossana che alla Chiesa haveva tolto un Cardinale havendo poi veduto esser stato alla medema Chiesa restituito Cardinale il suo figlio Carica di anni, e d'honori da Gran Prencipessa che fu contenta et in Pace fini i suoi giorni

Della famiglia Chigi

Dalla Citta di Siena origino la nobilissima famiglia Chigi e da lei usci gran numero di personaggi illustri. il Beato Gio: Chigi, il quale visse

e mori santamente negl'Eremi di Lucento. Non hanno mancato a
dar splendore alla sudetta Casa un grand'appello d'huomini ualorosi
in ogni sorte di Virtu e famosi Caualieri di Malta. Agostino Chigi che
si ritroua in Roma nel tempo di Giulio 2°. il quale teneua l'appalto de
Alumiere fu huomo d'alta generosita e magnificenza che in stato pri
uato fece cose degnie da Re fabbrico un Casino alla Lungara oue ui
fece pingere il famoso Raffaelle d'Vrbino pittore singolare et al presente
le gode la Casa Farnese doue si uede la Galatea et il Consiglio e conuito
degli Dei e uengano dette le Loggie dei Chigi che seruono di scuola ai
pittori per uedere opera tanto singolare, egli ui conuito il sudetto
Papa Giulio con i Cardinali ad un conuito ueramente degnio di quell
ualoroso Pontefice non meno che dalla generosita di Chigi. Doppo
nella Chiesa della Madonna del Popolo ui fece una sontuosa
Cappella con disegno di Raffaelle sarcio con pitture e statue dal me
demo disegniate e lauorate da gran ualorosi maestri nella quale po
ui fece qualche Abbellimento Alessandro VII. suo discendente il quale
naque in Siena nell'anno 1599 e fu nomato Fabio da Flauio Chigi
e lauora Mosigli di stirpe nobilissima. Fin da fanciullo egli uisse
et attese agli studij di belle lettere Filosofia Teologia, e Legge e se ne
trasferi poi a Roma oue s'applico alla Vita ecclesiastica. Da Vrbano
8°. fu fatto referendario indi uice Legato a Ferrara e poscia inquisitore
a Malta, e di li nuntio in Germania e Plenipotentiario alla Pace di
Muster oue fece pompa del suo gran ualore da Innocentio X fu dichiara
rato secretario di Stato e poscia Cardinale della Chiesa della Madonna
del Popolo e Vescouo d'Imola e doppo la morte d'Innocentio con gran
pompa e giubilo uniuersale fu eletto sommo Pontefice nel anno 1655
col nome di Alessandro VII. per farne spesso commemoratione della
morte nel principio del suo Pontificato si fece subito fare la Cassa
di piombo da morto, la quale per tale effetto la tenne sempre sotto al
letto. Aplico poi l'animo ad abbellire la Citta di Roma nella quale
ueramente fece cose grandi risarci le mura di Roma in piu luoghi
la piramide di Caio cestio e pulone alla porta di S. Paolo. La gran mole
di Colonne alla Piazza di S. Pietro in Vaticano abbelli e ridusse al suo pri
mo stato il Panteone uolgarmente detto la Rotonda di fuori e di
dentro il simile hauerebbe fatto quando dalla morte peruenuto non
fosse stato slargo la piazza di Pietra e la Piazza Colonna la

piazza e la porta del Popolo, slargo et addizzato il Corso leuandouia
quell'arco detto di Portugallo che l'impediua. La fabrica dell'aqua
acetosa fori della Porta flaminia cioe del Popolo, et a Castel Gand
olfo il Palazzo Pontificio. La Chiesa di S. Maria della Pace ristaura
ta et abbellita accresciuta di habitatione per la fameglia il
Palazzo Pontificio, a Monte Cauallo e molte altre fabriche come si
uede dalla sua arme. Riceuette in Roma la Regina Christina
di Suezia che giouane lascio il suo Regnio per abbracciare la Sfede
Cattolicha Romana alla quale fu chiamata da Dio all'hora quan
do il Fabio Chigi nuntio di Germania domandolla se ne hauesse
sua Maesta uoglia, o inspiratione da Dio di farsi Cattolica a
cui ella francamente rispose. quando uoi sarete Papa all'hora
io mi faro Cattolica. Il Chigi ritornato poi a Roma et in breue
doppo giunto al Pontificato subito per lettere ne diede parte alla
Regina della sua esaltatione ricordandola della sua Regia paro
la et ella in cio conosciendo il uoler di Dio per non resistere alla
Diuina chiamata dispose prima le Cose sue, e rasegniato il
Regnio riseruandosi solo per il mantenimento suo necessario
in uita le due Prouincie di Pomerania e di Brema si porto a Roma
e per tutto lo stato della Chiesa doue ella passo fu spesata, e riceuta
poi in Roma e trattata con ogni maggior magnificenza possibi
le. Prouidde Papa Alessandro la citta di Roma nell'inondatione
del fiume nella Carestia, e nella peste con esemplarita indicibile
Accomodo il contingente successo tra il Duca di Crequi ambasciat
or di francia e la militia Corsa col Re Xmo inuiandoui il suo
nepote Legato a lettere con pompa et apparato magnifico. Non
fece cosa che non fosse ueramente degnia dell'animo d'un grande
Alessandro hebbe due fratelli Augusto che mori prima del Ponti
ficato il quale ne lascio D. Sigismondo che mori Cardinale il piu gio
uane di tutto il Sacro Colleggio. e D. Mario l'altro fratello che uisse
tutto il Pontificato accasato con D. Bernice della Cioia, e cui naque
D. Flauio che fu Cardinale Padrone in questo Pontificato, e goue
rno con gran lode, e fama della sua Generosita, e D. Agustino

Chigi accasato con D. Maria Verginia figliola del Prencipe Borgese de quali
ui sono nati sedici figlioli e due Aborti de quali ne uiueno 13. cioe due mas
chi e undici femine. Il primo chiamato D. Agusto il secondo D. Mario
le femine sono D. Lauora D. Sulpitia, Angela, Olimpia, Agnese, Costanza, An
na Madalena &. e sono chiuse ne monasterij alcune di esse in educatione
La Casa ne gode buoni stati e commode rendite.

Della Famiglia Rospigliosi

Fra le famiglie illustri della Citta di Pistoia principale della Toscana ne hebbe origine La famiglia Rospigliosi la quale gode alzamento dal Pontificato di Clemente nono il quale naque nel anno 1620. in Pistoia figliolo di Girolamo e Caterina Rospigliosi. in Roma studio nel Colleggio Romano le Lettere humane e filosofia et in Pisa le Leggi. ritornato a Roma fu messo alla splendita Corte del Cardinale Antonio Barbarini, e molto si diletto delle poesie musicali, e fatto poi referendario, e secretario della congregatione de riti poi Canonico, e Vicario di S. M.a Maggiore e doppo altri impieghi nuntio in Spagna per longo tempo oue hebbe occasione di far campegiare la sua gentilezza e liberalita e nella sede uacante di Innocentio X. fu fatto Gouernatore di Roma e poi da Papa Alessandro 7.o fu nella prima sua promotione fatto Cardinale, e suo secretario di stato quale posto lo esercito con sodisfattione uniuerle poi nella sede Vacante per la morte d'Alessandro 7. in pochi di fu fatto tutti acclamato et eletto Sommo Pontefice col nome di Clemente 9.o et in 30. mesi e meno di Pontificato ne fece correre la sua fama in ogni parte. Volle ueder e tutto il suo sangue in Roma il quale pero poco ne hebbe da lui. Non man ad alcuna parte di ottimo Padre e santo Pastore fece crescere il Pane ordino nelli forni ottima uigilanza Assegnio il giouedi per l'audienza Publica oue senti uolentieri, i ricorsi e fu amesso ogniuno. Visito spesso gl'ospedali, e serui attualmente gl'infermi con grand esemplarita e Consolatione di quei poueri infermi in sentire uedersi esser uisitati seruiti, e Consolati dal Padre santo e dal Sommo Pontefice e tal uno subbitto hauuta la S. Benedittione spiro. Senti le Confessioni in publico nella Basilica di S. Pietro, uisito spesso le Chiese di Roma et in particolare la scala santa seruito in Carozza da Cardinali mantenne i Tribu

nali con ottima giustitia ristauro, ornò et abbellì il Ponte S. Angelo di diece
Angeli di marmo fino et auanto l'opera de portici non finiti dall'antecessore
e feni anche i bellissimi e richissimi arazzi del Vaticano, e ui pose l'arme
dell'antecessore. In soccorso di Candia fece sforzi grandi con mandarui
soccorsi liberalissimi leuando dal Castello 500. scudi di quelli cinque
milioni che ui pose Sisto quinto per li bisogni di S. Chiesa mandando
il suo Nepote con le Galere come ad imitatione sua fecero anche altri
Prencipi Christiani, li quali però non poterno fare l'effetto bramato
di conseruare quella Piatta stante che i Venetti hauendo già anticipa
ta la resa di essa nella stessa campagna. onde mentre che il Pontefi
ce andaua uisitando le Ch. Chiese per implorare l'assistenza Diuina
all'armi Christiane fu d'improuiso sorpreso dalli spacci dell'Ambascia
tore uenetto i quali portauano la resa di quella Piatta onde, a tant'im
prouiso et inaspettato cattiuo nuouo si sentì il buon Clemente opprimersi
l'animo e colpito da piu replicati accidenti di goccia lo rapirno all'altro
mondo con pianto di Roma e della Christianità. Hebbe un grauedo mag
gione nomato S. Camillo Rospigliosi caualiere il piu cortese, e com
pito che posa uedere Roma il quale esercitò il Generalato di S. Chiesa
e fu accasato con S. Lucretia Celesi da essa naquero molti figlio:
li, i quali tutti comparsero in Roma S. Giacomo che fu Cardinale Ladro
ne, e morì pochi anni fa S. Tomaso Castellano morì nel Pontificato
celibe e Fra Vincenzo Caualiere di Malta generale delle Galere il
quale, il quale morì poscia in breue dopo il pontificato S. Felice che
da Clemente X fu fatto Cardinale in restitutione del Cappello, e l'ultimo fu
S. Gio: Batta Rospigliosi che solo di tutti sopersiste ammogliato con
S. Maria Pallauicini figliola di Stefano negoriante Genouese uno
de piu richi di tutta Italia. da questi sono nati cinque figli due ma
schi e 3. femine S. Dom.o e S. Nicolò, S. Maria Lucretia. S. Maria
Caterina e S. Leonora. La prima fu maritata con S. Nicolò Banchi
eri La 2.a con S. Baldassare Lanciarici li quali tutti subito mor
to il Papa se ne ritornorno al Paese, non hauendo potuto far quella
fortuna degl'altri Pontefici per poter uiuere in Roma. onde
La Casa Rospigliosi ne gode tutto quel bene del Sudetto Stefano che

per la compra che fece di stati belissimi godette il titolo di D. Stefano Pallauicino Prencipe di Galligano, che poscia morì molto decrepito

## Della Famiglia Altieri

La famiglia altieri nobilissima et antica romana come la mostrano diversi epitafij nella loro Cappella alla minerua. L'alzamento poiche ella hebbe dal Pontefice Clemente X. fu maggiore il quale naque in Roma nell'anno 1589. il giorno di S. Bonauentura, e fu chiamato Bonauentura Emilio Altieri. In età di anni 18. finiti li studi legali fu distinato auditore della Nuntiatura di Polonia in Compagnia di Monsig. Lancellotti suo strettissimo Parente dopo la quale il nuntio fu fatto Cardinale et all'Altieri rassegniato il uescouato di Camerino, che rasegniò Gio: Batta suo fratello. Da Innocentio X. fatto Nunzio in Napoli oue non hebbe buona fortuna. D. Papa Alessandro 7.° poi richiamato e prouisto della Secretaria de Vescoui e regolari, poscia da Clemente 9.° dichiarato suo Maestro di Camera, e fu la prima persona, che fosse chiamata al seruitio Papale con ordine pero di solo godere l'onore, et allontanarsi dalla fatica; alla fine poi della uita di Clemente 9.° fu creato Cardinale e poscia entrato in Conclaue dopo essere tirato in lungo fu eletto Altieri al sommo Pontificato col nome di Clemente X l'anno 1670 il quale ricuso liberamente scusandosi per la sua graue età essere incapace, à tanto peso, conforme espressamente significo, à piu Cardinali nondimeno l'accetto poi e lo resse quasi sei anni. Era il papa l'ultimo de maschi della sua Casa Altieri, restandoci solo tre nepote femine di fratello. La maggiore D. Lauora maritata prima del Pontificato con Gaspero Paluzzi figliolo del Marchese Angelo Paluzzi Albertoni, e pertanto pero il Papa d'adottare tutta la fameglia Paluzzi alla Casa Altieri come fece, e diede al Cardinale Paluzzi il Posto di Cardinal Padrone, et à D. Gaspero quello di Generale di S. Chiesa et à D. Angelo quello di Generale delle Galere e tutti godettero il posto e prerogatiue di Nepoti di Papa si fecero nel Pontificato doi maritaggi di due sorelle di D. Gaspero col nome di Nepoti di Papa, l'una con D. Egidio Colonna Prencipe

pe di Carbugniano, la quale poi morì dopo il parto d'una femina. L'altra maritata con D. Domenico Orsini Duca di Grauina la quale poi morì dopo il Pontificato senza successione. D. Egidio sudetto poi si rimarito con D. Ma. Verginia Nepote del Papa. Celebro Clemente X. l'anno santo del Giubileo con ogni assistenza possibile, in una gran carestia soccorse la Città di Roma con propri denari. fece il pauimento al portico di S. Pietro uenuto poi all'improuiso infermo si dichiaro liberamente e santamente non uoler piu sentir cose del mondo. et in cio ricuso fissamente la promotione et altre cose e morì poi santamente a 22. Lug.o 1676. sepellito in Vatticano. Casa che hora regnia cioe la adottata Altieri consiste nella persona del Cardinal Paluzzi altieri in età di 70. anni e di D. Angelo suo fratello e di D. Gaspero suo figliolo e marito della sudetta D. Lauora nepote del Papa d'anni 40. dai quali sono nati 4 figlioli. D. Camillo. D. Lorenzo. D. Antonio, e D. Gio: Batta il maggiore e de anni 18. la Casa restera ricca e potente

## Della Famiglia Odescalchi

Hebbe origine questa famiglia in Lombardia fu da Locombardi o di Carlomagno come si scriue il Campano nelle sue fameglie illustri d'Italia in Como naque nell'anno 1611. Benedetto Odescalchi figliolo di Liuio e di Paola Castella et iui studio le lettere humane da i Padri Gesuiti, poi le leggi sorti parte in Napoli e parte in Roma da Vrbano 8.o fu fatto protonotario Apostolico poi presidente della Camera e Gouernatore di Macerata ritornato poi in Roma fu da Innocentio X. fatto Chierico di Camera poi Cardinale nel 1647. indi Legato a Ferrara e Vescouo di Sdouara. nel longo corso del suo Cardinalato fu ammirata da tutti la di lui ritiratezza e modestia et in ogni bisognio soccorse la pouertà nella sede uacante di Clemente X. fu eletto sommo Pontefice col nome di Innocentio XI. non meno della concordia de Padri che delle comuni acclamationi. subbito applicò a riparare lo stato della Camera et il culto Diuino la modestia e l'esemplarità e la uertu negli ecclesiastici e religiosi in odio hebbe sempre il uitio con pochi ministri gouerno il Pontificato uolendo che tutto passi per le sue mani Zelantissimo dell'amor di Dio, e della giurisdittione ecclesiastica difensore accrissimo d'animo sincero, e lontano sempre da suoi Parenti. Dopo cinque anni di Papato ne fece una promotione di 26. Cardinali oue non ui era incluso alcuno del suo sangue esempio santo ma di raro nella Chiesa, e tutto contrario ad altri Pontefici suoi antecessori. Tutte le sue operationi sono sempre state sante, e dirette, a Maggior gloria di Dio all'utile della Chiesa dello

stato ecclesiastico, e di tutta la Christianità opero molto per unire in lega le
Corone Christiane contro il Turco, e vi diede molto soccorso eletto che fu Ponte
fice ordino à D. Livio suo Nepote di fratello che all'hora studiava in Roma
filosofia in età di 22. anni da i Padri Giesuiti che non mutasse punto sta
to anzi vivesse in quella stessa casa che era quella che habitava egli da
Cardinale, e non ricevesse veruno, il che sempre con ogni maggiore pun
tualità et esemplarità fu osservato sino al punto della morte di esso Pon
tefice che accadette ali 12. Agosto 1689. con sommo dispiacere e dolore
di tutti i buoni Cattolici. Hebbe un altro fratello nomato Marco Antonio
Odescalchi il quale tutto il suo spese in opere pie in servitio de pove
ri tenendo una carozza à posta con la quale verso la sera sino à qu
lche ora di notte andò per roma per cercarne quelli poverelli che per
le strade ò à canto le Chiese ò Palazzi dormivano per condurli all'ospe
le suo già di S. Galla detto la quale opera pia continovo sino alla morte
causatali da una bordonata che hebbe nel distribuire la Carità da un
poverello, o per dir meglio da un birbante francese nella testa se bene
à caso, dopo la quale in pochi giorni morì lasciando il suo Patrimo
nio tutto a quel luogo pio anticamente detto di S. Galla hora di
Marc Antonio Odescalchi ristauratore di quello. Il sopradetto
D. Livio compro un ducato nella campagnia di Roma della Terra di Cer
con li denari del suo ricchissimo Patrimonio fu doppo la morte del Pa
pa nel tempo della sede vacante fatto dal Sacro Collegio Generale di
S. Chiesa. Compro dopo il Prencipato di Scirmio nell'Ungaria, e fu per
da sua Maestà Cesarea dell'Imperator Leopoldo p.mo dichiarato Pren
cipe del Sacro Romano Imperio.

Relatione della Morte del March.e Monaldeschi seguita in Fonte=
nablo di Comisione della Regina di Suezia

Io suppongo che sarra gia peruenuto a notitia delle signorie Vostre
il cassatroce e deplorabile seguito in persona del nostro compatriot
ta Gio: Rinaldo Monaldeschi e perche so quanto le signiorie Vre
discorano giuditiosamente delle cose del mondo e delle azioni humane
ho creduto mio debito di non lasciar loro desiderar da me un poco di
sincero ragguaglio di questo fatto accio sul fondamento della uerita
possino tanto meglio collocare le moltiplicita delle loro uarie e pru
denti rifflesioni

Sapino dunque che per garre di corte essendo strapazzata l'antica
cordiale amicitia e confidenza del sud.o Monaldeschi con i fra=
telli santinelli in una dichiarata inimicitia s'andaua l'uno
l'altro tessendo insidie anco scopertamente e con notitia della
loro Regina di Suezia, alcui seruigio si erano applicati con la
masima di non hauer che perdere senza pur riflettere che nelle
corte si perde piu spesso la uita e la riputazione che la rob=
ba e di potere azzardare qualche aquisto con una Dama prodi=
ga e che nota tra le grandezze non sa ancora accomodarsi a
quell'estimazione del denaro che gli insegnera la necesita

Mosso dunque il monaldeschi o come egli pretese dall'ingratitudine di chi
haueua riceuti da lui molti beneficij e dagli empiti del suo ingegno
piu poetico che cortegiano o dall'altro rispetto che egli addusse risolue
di dar fuoco ad una mina che egli riputo accertata per mandare in
aria gli aerei titoli dei fauoriti sentinelli pensando a suelare aperta
mente alla Regina alcuni particolari del sentinelli che dimora coste con
fidato gli gia e che feriscono al uiuo l'honore e la riputazione della
medema con un riuerente auertimento di prouedere al pregiuditio
di quella buona fama che per altro il mondo haueua conceputo
dalle di lei rare uirtu. cosi risuluto di portare queste notitie a S.M.
col mezzo d'una lettera senza nome formata con caratere con
traffatto da lui medemo per ocultare dal suo canto quello che
riputaua indegnio della luce del mondo e cosi pregiuditiale all'ho
nore della sua Padrona gle la fece recapitare con molta im
prudenza per mezzo de un Valletto.

La Regina alla lettura d'essa s'altero a proporzione della sua nara
ignea e fiera et appostati che fosse un punto della Cabule del

Monaldeschi, intesene i sentimenti di Lodouico Santinelli che
concorse nel parere di S. M. consultando con un Padre del Riscatto
suo familiare il merito del resentimento da questi essaggera-
to come di delitto punibile al magior segnio fece chiamare sollecita-
tamente il Monaldeschi che portato dalla uiolenza del suo fatto
dalla mensa al feretro, u'accorse in diligenza senza armi

La Regina con uolto irato spirando fuoco di sdegnio mostrandoli la lettera
l'interogo se conosceua quei caratteri turbosti il Monaldeschi, e dalla
prima le armo di negatiua ma conoscendo poi troppo radicato il concetto
della Reina che egli li hauesse formati dandogli animo il Zelo col
quale da una parte gli haueua scritti riprese humilmente a rappre-
sentare a S. M. che il solo Zelo della riputatione della Maestà sua
l'haueua indotto a far peruenir a notitia di lei per quella uia segre-
ta tutto cio che per riuerenza non haueua hauto ardire d'accennar-
gli in uoce accio ella hauesse potuto pensare al riparo del pregi-
uditio del honor suo, cosi grauemente offeso da chi per uanità abbas-
saua i suoi Regi fauori e perche Regiubs aqua ne dicatur in firma in
solita sunt simili parole che il Monaldeschi credè douer hauer forse
di mitigare lo sdegnio della Regina al contrario seruendo di manti-
al fuoco di quella onde dalle fiamme di un ira impetuosa offuscatasegli la ra-
gione senza alcun riguardo del rispetto che doueua alla Casa Reale
di Fontenablò doue si ritrouaua colma d'onori e grazie dal Re, Xi-
sfogatta in mille improprij proroppe sentenza di morte contro
il pouero Caualiere che non hauendo altra intercessione che quel-
la della propria humiliatione e l'infrutuosa del Padre del Ri-
scatto che pentitosi tardo d'hauer indirettamente cooperato alla
uiolente risulutione della Regina cerco di mitigarla con le pre-
ghiere si uidde all'improuiso nell'orribile angonia d'una morte
impensata atroce et indecente ad un suo pari e se si fosse
trouato armato di ferro come gia era di giaccio e credibile che
il suo coraggio non hauerebbe forse lasciata in quel punto del
tutto impunita la sua morte

Costante fra tanto la seuerita della Regina contro di lui quia spiritus
eius erat uelut torrens inuadans ad perdendas gentes in nichi-
lum reitero l'ordine, che si facesse morire onde all'ora gli fu-
no da Ludouico Santinelli, e dalli due Pesaresi Pea e Tombeti suoi
dipendenti legate le mani e dal Padre del Riscatto essortato a bene
morire

La agitatione del suo Animo in una oppressione cosi subita e uiolenta
non gli dauano luogo di pensare alla saluza dell'anima sua

e per cio tardando di ricorrere à Dio per il perdono delli suoi pecatti col mezzo della Confessione, senti replicarsi la tracia sentenza che si ammazasse

Cosi egli hauuto tanto di Lume dall'infinita bontà di Dio di ueder disperate le cose sue, imploro la Diuina misiricordia confessandosi con segni di gran conpuntione dimandando à S. Stefano una scientilla della sua uertu di poter pregaue in quel punto per i suoi nimici, che lo lapidaueno col ferro —

Rimasto in questo stato se auentorno contro di lui gl'essecutori et inuestendolo con le spade nel petto, e resistendo à queste la difesa del giacco il Santinelli gli scarico uerso la testa un rouerscio dal quale il pouero captiuo uolendosi schermirsi con le mani ligate, prouo col tronco della maggior parte d'una d'esse tanto piu dolorsa la morte

Quindi riprese quello, che da Capitano delle guardie era passato all'carico di Carnefice Magiore i suoi indegni et abominieuoli colpi, e ferendolo nella faccia gli porto uia un pezzo di bocca indificandoli il ferro nella gola lo scanno seguitando, a trucidarlo gli altri dell'Aiutante

Cosi miseramente fini i suoi giorni nel fior degli anni nella magiore aspetatiua de suoi talenti un Caualiere delle piu illustri famiglie d'Italia che era in breue tempo peruenuto alla somma della confidenza degli afari piu grandi di questa Reina, lasciando rinouato nella memoria delle genti il d.o di Tacito in proposito de fauuoriti de Prencipi Fatto potentiae raro sempiterne, fu portato il suo Cadauero nella uicina Chiesa de Padri del Riscatto, e datoui lagrimeuole sepoltura

La Regina cerco di paliare la sua seuera resulutione col dar parte al Cardinal Mazzarino della morte del monaldeschi come seguita in rissa col Santinelli ma la uerita che non si può celare, suelo subito il fatto che ha inesplicabilmente alterati gli animi di questa natione abborescente gli orridi simili eccessi opposta alla franchezza de loro duelli

Non ho ancora penetrati quali siano i sentimenti del Rè ma
ho ben inteso che ella con mille atti di sommissione habbia
cercato di mitigare la giusta indignazione della M. Sua
è che immediatamente facesse uscire dal Regnio, i tu
sicarij

Questo è il vero fatto, che suppongo haueranno le SS.re vostre
inteso da diuerse parti e che merita da vostri Poeti un
nuouo lamento della Regina di Suezia

Relatione dell'Abiuratione e Morte del Sig.r Giacinto Centini Nipote del Sig.r Cardinale de Ascoli et altri che uoleuano dar Morte, à Nro Sig.r Papa Urbano 8.o

Sabbato à matina alli 21 d'Aple 1636. nella Chiesa della minerua fu fatta l'ultima Congregatione del Sant offitio sopra le cose del Sig.r Giacinto Centini Nepote del S.r Cardinale d'Ascoli e degli altri interessati come fecero nelle altre precedenti Congregationi sei Cardinali deputatti coll'altri deputati, e furno Scaglia Zacchia Gessi Verospi, Bagni, e Pinetti si maturorno in esse le risolutioni dalle 15. hore sino le 18 e si stabilì che il giorno seguente di Dom.ca se ne facesse publicamente l'abiuratione in S. Pietro, e seguì con tanto interuento di popolo che erano sicuro da 20.m persone l'abiuratione cominciò alle 20. hore, e fenì alle 23. sonate in mezzo alla Chiesa di S. Pietro si fabricò un Palco alto da 10 p.mi sotto del quale furno messi tutti gli otto priggioni

Il Sig.r Giacinto fu il primo che salì in Palco in mezzo di dui sbirri legato et incatenato esposto alla uista di tutti, e da un Musico basso con la Cotta in un Pulpito uicino colla faccia al popolo li fu letto il sommario del processo cioè Essendo tu Giacinto Centini figliolo di Gio: Centini d'Ascoli dell'anno 1635. in una tua uilla uicina ad'Ascoli et hauendo più uolte parlato sopra la uita del p.nte Papa Urbano 8.o, e discorso della speranza che doppo questo il Cardinal d'Ascoli suo Zio hauesse ad esser assunto al Pontificato, ui furno alcuni che ti fecero sapere che in un certo Eremitorio uicino Casopoli ui stanziaua un Eremita fra Bellardino quale oltre all'essere grandissimo Negromante sapeua e poteua con facoltà diabolica costringere, e far comparire alla sua presenza i diauoli che lo ragguagliauano delle cose future che per cio tu inuaghito di parlargli mandassi un tuo famigliare à pregarlo, che uenisse da te, e uenutoui il giorno seguente l'acogliesti con buona cera e con Cortesia, e con occassione di

altro parlare l'interogasti, se il Cardinale suo Zio haueua da esser
Papa, esso uedendo prima la profezia dell'Abbate Gioachino et
osseruata una certa rosa in mezzo d'esse con altre sue specula-
zioni ti rispose francamente, che il Cardinale tuo Zio infallibil-
mente sarebbe stato Papa doppo la morte del pnte Pontefice
e soggiungendo tu quanto tempo ancora questo Papa sarebbe uis-
sato, egli ti replico che hauerebbe, à suo credere portato parechi
anni, ma che ogni uolta che hauesse uoluto hauerebbe esso
prouisto à questo particolare gia che li daua l'animo di farlo
morire in un mese ò poco piu, e tu lo pregasti, accio lo metesse in
opera e lui ti disse che ad una tal manifattura ui uoleuano tre
sacerdoti amici, e secreti e che ne haueua lui uno à proposito
chiamato fra Chembino d'Ancona un diauolo dell'inferno, e gli altri t'
offristi tu di trouarli come in effetto ne trouasti uno de quali fu
fra Dom.co Zampone da fermo Agostiniano, e che in oltre tu facessi à
requesitione del Sud.o prouedere da quel suo familiare molte cose
necessarie cioè un Castello fatto alla similitudine della Clauicola
di Salamone fabricato à posta da un fabro confidente nel quale
con la punta d'un Coltello ò ferro benedetto furno segniati molti car-
ateri con nomi di Angioli, e di diauoli, e cosi caraterizato fu asper-
so d'aqua forse à fine che iui restasero detti Caratteri impresti
d'un filo uergine filato da una Vergine, e condottili tutti in una stan-
za remota del Palazzo della tua uilla essi legati una parte
di quel filo atorno si uenne à formare un circolo lasciandoui di
quando in quando certi spazij che seruisero come per porte per entra-
rui e poi trouato cera uergine e zaura ne formorno la statua
del presente Pontefice Urbano 8.o uestendolo con la stola mitria
e piuiale e tutto il rimanente dell'habito Pontificio in oltre
al suo familiare facesi prouedere d'un focone nouo ui fu aceso
il foco, e posto nel circolo nel quale dopo recitate molte oratio-
ne, e scongiuri con altri suffumigij, e sacrilegij entro fra Chem-
bino

Chembino prese con una mano nella ponta del coltello la statua del Pontefice l'accosto al fuoco con disegnio e prouisione che secondo quella statua si dismoggesse dall'ardore del fuoco cosi ancò a proporzione la uita del Papa, à poco a poco mancasse come in effetto seguì ma essendo che quasi liquefatta del tutto, e non potendo fra Chembino piu comportare nella mano quell'ardore uicino al fuoco gitto con impeto nelle fiamme quel poco del rimanente che ue auanzaua che doppo questo rinouorno altri, e diuersi incanti aggiungendoui sempre piu superstitioni richieste per fare conforme il concerto comparire uno spirito il quale riuelasse se l'incanto fusse seguito, e se il Papa morirebbe, ò fosse gia morto ma con tutte le istanze non uedendosi comparire ne spirito ne diauolo disse l'Eremita che la causa quale non fusse seguito il loro disegnio era che fusse in quel Palazzo forse stato commesso qualche humicidio, e che però era loro riuscita uana ogni arte et ogni incanto che però tu desideroso di uederne la proua li inducessi il giorno seguente uicino al Trono in un luogo che pareua à proposito e nel uolere quiui cominciare l'istesse proue s'auidde fra Chembino che essendo quel sito dominato da certe colline poco lontane si dubitaua di poter essere scoperti da gente onde raccolti li ordegni ritornorno al Palazzo della tua Villa, e di là à pochi giorni andasti assieme con loro a Carsopoli et in una tal casa di nouo ui fecero le medeme cose accrescendo sempre scongiuri piu efficaci con piu deuota Idolatria per far comparire uno spirito anzi facesti loro per questo fine prouedere di uantaggio d'oglio santo et il santiss.mo sagramento dell'Eucarestia ma non rispondendo mai spirito di sorte alcuna sopraueneudo la notte disse fra Chembino che per esser il tempo cattiuo non poteua allo scongiuro seguir l'effetto indi guardandosi l'uno l'altro discorsero che bisogniaua in ogni modo uenire alla spedizione perche altrimente tu come persona facinorosa, e sanguignia haueresti fatti amazzare tutti è disero che alla tersa uolta senza fallo ne seguirebbe l'

l'espe effetto. Anzi perche non hauesero, à dubitare si dissero qualmente
un altra uolta con un altra occasione col consumamento dopo la
fattura d'una statua di Donna, ne haueueno hauta la proua in
mano gia che in quell'istante la Donna morì che la statua
finì di consumarsi comparendo immediatamente lo spirito colla
relatione, et agiunsero che per maggior certezza hauerebbero
adoprato un modo piu potente, il quale riuscirebbe infallibil-
mente, e questo era il ritrouare sette sacerdoti, e sacrificare uno
di essi al diauolo la sera di quel giorno cenasti con tutti quelli
insieme, e dopo cenato discoresti con loro quanto prima che il
presente Papa fosse fatto morire, e che il Cardinale suo Zio fu
se assunto al Pontificato, loro sarebbero stati piu che papi e ui
sutti sempere allegramente la matina fatto concerto di riunir-
si fra tanti giorni, e di trouar fra tanto li sette sacerdoti de
quali uno doueua esser sacrificato al diauolo, hauendo tu poi
saputo che fra Dom.co Zampone senza far motto se ne era andato
to, à fermo sua patria, e dubitando tu della fede di quest huomo
come di quello, che era interuenuto sempere mal uolentieri
montasti a Cauallo subito per quella uolta e gionto scaualcasti
all'ostaria della posta da doue lo mandasti à chiamare, e li
dicesi, che se mai in alcun modo, ò tempo, ò qualsiuolia ocasio-
ne hauesse palesato questo negotio, ò nominato come si sia la
persona sua tu l'haueresti fatto ammazzare e tagliare à pezzi
benche si fusse saluato dentro il Tabernacolo di Christo, e ritor-
nasti dopo questo ad Ascoli et essendoti riferto che si disco-
rreua publicamente delle tue fattucchierie ti risoluesti di
uenire à Roma et iui ariuasti del 1635. di Giugno. Subito, ue-
nuto à Roma procurasti tagliare le radici di queste chiachere
e conferisti il tutto ò in parte à Flaminio Conforti agente
del Cardinale tuo Zio, e facessi parlare, e minaciare al d.o
fra Dom.co Zampone ma uedendo finalmente che ne era
gionto qualche sentore, à questo sacro Tribunale che, eri

richiesto a comparire ti risoluesti di partirtene alla uolta del Paese doue aggiustasti in pochi giorni alcuni tuoi domestici negotij saresti poi ritornato, sperando d'esser sbrigato in una essame solamente si per la tua costituzione come anco per esser nipote d'un Cardinale si douesse metter fine à questo negotio così dunque partisti di Roma è per strada due miglia di Fuligno incontrasti fra Chembino, e fattolo tornare in dietro à Fuligno pransaste insieme all'hostaria della posta egli ti disse che era chiamato à Roma da suoi superiori e che se lui hauesse ricusato d'andare hauerebbe con la fuga autenticato il delitto ma che però non dubitasse di cosa alcuna perche quando anche fosse stato chiamato dal Santo Officio egli haueua tanto spirito che si prometteua di poter aggiustare con la sua eloquenza in maniera le cose che non ne hauerebbe mai sentito pregiudizio alcuno e seguito ogn'uno il suo uiaggio tu uerso il paese e quello alla uolta di Roma ti tratenesti in Ascoli un mese e mezzo in circa nel qual tempo scriuesti più e diuerse lettere a Flaminio Conforti sudetto nelle quali sotto gergo e metafora come di cani e cornachie, e del amico di Fuligno intendendo per cane fra Dom.co e per Cornachia l'Eremita, e per l'amico di Foligno fra Chembino e racomandasti sempre caldamente questo negotio sino a tanti di Giugno 1635. che te ne uenisti à Roma e in questo istesso mese comparisti à questo Sacro Tribunale non hauendo prima con tutte le istanzie fatte potuto ottenere d'hauere la casa per carcere et essaminato con giuramento deponesti, che hauendo saputo in un giardino della tua Villa in una casa soteranea ui potessero esser nascoste antichità come pietere bronzi statue, et altro mandasti à chiamare l'Eremita come intendende di questo negotio, ò materie, e non per altro effetto, e negasti poi tutte il rimanente

rimanente. Poi essaminato di nuouo nell'eserti contestatta la Lite
anullato il primo essame per non esser stato piu essaminato, non
haueui saputo che dirti, ma che la uerita era che quelli frati erano
uenuti per cercare tesori. In fine essaminato un altra uolta, e con-
dototti in faccia piu Testimonij ti perdessi d'animo dicendo di uo-
lerti mettere in Braccio del Papa, e di far proua della sua pieta
e misericordia confesasti pienamente ogni cosa publicamen-
te denunciando la uerita che però hauendo in questo Tribunale et
in tante congregatione fatte per questo effetto considerato diligente-
mente il tutto si è uenuto da questi Ssigg.ri Em.mi Cardinali all'
infrascritta sentenza, cioe che tu sei reo di lesa maesta Diuina
et humana incorso in tutte le Censure, e scumuniche maggiori e
minori narrase tri sacri canoni, che per ò resti indegno d'ogni pieta
e misericordia col merito di esser abbrugiato da questo sacro Tri-
bunale, che però ti scaciamo uia consegniandoti alla Corte
secolare di Monsig.r Gouernatore ò suo Luogotenente qui
presente pregandoli per quanto possiamo à non uoler usar
teco il rigor delle Leggi ne à recarti pregiuditio alcuno nella
tua persona, ò mutulatione de menbri diciarandoti di piu
che tutti i tuoi beni e stabili s'intendeno diuoluti e Confis-
cati à questo S. Offitio come in effetto li confischiamo ri-
lassandoti ogni mandato opportuno. e cosi fu Cond.o a basso.

Fu poi menato di sopra fra Cherubino Serafino de Ancona minore
osseruante di S. Francesco et in quel medemo tuono fu letto il Sommar-
io del suo processo di Giacinto nelli stessi limiti e conformita fu
anco questo consegniato alla Corte secolare aggiuntoui le pregiere
reseruatiue.

Venne il 3.o l'Eremita fra Bennardino il quale senti parimente nell'
istesso tuono legger il suo sommario aggrauato di piu d'molte
altre particolarita, e li fu prima esposta la serie della sua uita
Tu per nome ti chiami fra Diego di Salerno doue doppo commesse pare-
chie infamita ti partisti, e te ne andasti in Lisbona, et essendo
iui carcerato al S. officio per molti capi d'Eresia, finalmente

volte le Carceri tenne fuggitiui e seruisti per Cappellano della flotta
per spatio di 7. Anni portandoti con hauer dato saggio delle tue scel
lerateze getato poi via l'habito francescano, e seguitando in mo-
ti luoghi à predicare l'eresia finalmente con certe fede false
pigliasti l'habito d'eremita uicino ad Ascoli in un Cimitorio
Qui è da notare che questo frate doppo hauer confessato constante
per uniformità di testimonij, non dimeno nel sentirsi leggere
il sommario del suo processo tu fasti questo e questi altri atti
cominciò à crollare la testa et à far segno, che non era uero, e poi
preso più animo à dirlo con la uoce et hauendo seguitato più
uolte bisognio meterli le mordacchie ma con tutto cio il sacrile
go sempre crollando la testa le dita delle mani, et alzando
in atto flebile gli occhi al Cielo segi à negare sino all'ultimo
credendo forse il disgratiato con questo stratagemma di sfuggir
quel supplicio al quale meritamente l'haueua condotto il diauolo
fu imposto ancora esso con gli altri due consegniato alla Corte
secolare con le istesse preghiere, e fu condotto à basso. questi
tre furno senza candela abiuratori, segnio che doueuano esser
condotti alla Morte

Sali poi sopra il detto Palco fra Dom.co Zampone Agustiniano da
Ferno, e questo uedendo che Giacinto si andaua poco della sua segr-
eta, dubitando in un certo modo sospettasse e potendo anco temer che
egli fosse in un certo modo sospettato e potendo anco temer che
di assicurarsi della sua lingua, non lo facesse amazare risolue
tte con più sacro consiglio di uenirsene à Roma dove nel cognu
nto di S.t Agostino fu à parlarli Flaminio Confortini con titolo di
esserli il maggior amico che hauesse, e minacciogli rouina se
mai per qualsiuoglia accidente hauesse palesato questo negot
tio, è perche negandoli di fare una certa fede dichiarando che
non haueria mai palesato cosa alcuna, l'insospettì maggiormen
te si misse ad osseruare tutti i suoi andamenti, e saputo
che era un frate diocesano che andaua di continuo à battere
procurò di farlo pigliare, à fine che così hauesse il bando da
Roma e restasse asicurato il fatto del Padrone, ma uista
tone il frate partì sdegnio parte per paura di se risolue
se à riuelare il tutto come fece, facendo poi molte cose

e poi immediatamente scrisse una Lettera a Giacinto come qua sera
hauuto sentorre d'ogni cosa, et il sant offitio, n'haueua hauta piena
informatione che le cose cominciaueno male che pero con Prouida
risulutione s'allontanasse. Da queste Lettere resto il frate aggraua
to notabilmente perche suffragandoli in questo al resto dell'impu
nita diueniua reo per lo stesso capo mentre in quel Tribunale si
punisce rigorosamente quelli non solo che sono complici, e che non
riuellino, ma diuantaggio quelli tali che prouano d'impedire il Corso
della Giustitia oltre che questo frate haueua confessato che essen
do innamorato d'una donna per farla corispondere alle sue uoglie
e non potendo conseguire l'intento suo formo una statua dopo la
quale la medema donna non stette piu bene fu per cio condan
nato in galera dopo che a lui come a gli altri fu letto il sommario
Dopo s'abiuro Flaminio Conforti Agente dell'Em.mo Sig.r Cardinal d'Ascoli
il quale parimente hauendo sentito leggere il sommario fu condan
nato in galera per dieci anni perche essendo stato informato
del fatto non solo non l'haueua riuellato ma per piu uolte haue
ua dato consiglio a Giacinto, che non si doueua altrimente costi
tuire, a questo sacro Tribunale, ma andarsene in Germania, o in
altro luogo sicuro et aspettasse sino che fusse finito questo Ponti
ficato, e che fra tanto per fuggire la uergognia della fuga si
facesse manifesto, nel quale si dichiarasse che non per timore
di questo ma che solamente s'era allontanato per non metersi
con li cattiui. e da sapersi che con questo come anco col precede
nte nel leggersi la sentenza non fu osseruato l'istesso termi
ne come con li primi tre ma li fu spiegato in questo tenore.
che pero uisto e considerato il tutto &c. ti dichiaramo incurso in tutte
le scommuniche maggiori e minori e ti giudichiamo unitamente
sospetto d'heresia. Con tutto cio uolendo usar teco della solita misiricordia ci
contentiamo d'abbracciarti e restituirti nel seno di santa Chiesa
dandoti facolta d'essere assoluto dal nostro Padre Comissario &c.
imponendoti pero una penitentia salutare per tutto il tempo
della tua uita cioe che dichi il Credo ogni giorno e perche un caso
di tanta qualita non resti imponito e non passi in esempio ti
condanniamo in galera. cosi ando a basso e poi uno dopo l'altro

abiurati tre frati due di S. Agostino e uno Zocolante perche ogni uno di loro haueua qualche delitto chi haueua imprestata la Clauicola di Salamone chi un libero di Commando di diauoli, e chi altre Coze sacrilighe oltre l'hauer sentito in portare imbasciate all'eremita et à fra Charubino. il p.mo fu condannato per sette anni in galera il secondo per cinque anni, e l'ultimo relegato per anni cinque nelle carcere.

Giacinto dopo l'abiuratione fu condotto in carrozza et in custodia nelle carceri di corte sauella, e li due frati Chembino, e l'eremita come sacerdoti professi, e predicatori furno menati nella Chiesa della Traspontina doue da Monsig.r Dio telleui furno solennemente degradati, e poi condotti anche essi in carcere sauella et à mezza notte à tutti tre data la sentenza di morte furno condotti in Confortaria Il. lunidi matina, a buon hora si uidde nella Piazza di Campo di fiore il Ceppo con la mannaia e poco lontani piantati in terra due pali con una grandissima prouisione di legnia paglia e fascine e comincio fra il far del sole à concorrere tanto popolo, che fu cosa incredibile

La giustitia comincio alle 16. hore ueniua auanti Giacinto il quale mostro sempre coraggio grande et appena se li scorgeua la mutatione nel uolto giunto alla mannaia uolle riconciliarsi di nuouo, e poi caualcato francamente il legnio dopo bagiatta la tauoletta con effetto non ordinario messe à basso la testa ma uedendo il Boia, che il ferro sarebbe cascato sopra il collare della casacca lo fece leuar su, Egli intese benissimo e non permettendo che il Carnefice li mettesse le mani à dosso da se stesso si leuo la Casacca francamente e ritrouato il Collare del gippone uisto che anche questo hauerebbe dato l'istesso impedimento, sciolse le stringhe slacio le maniche e se le cacio con tanta leggiadria come appunto farebbe ogni altro nell andare à dormire e di nouo chino il Capo et aggiustatosi da se stesso domandò se in quella forma staua bene, et in quel punto fu ueduta la testa in aria e mori ueramente da Cesare e lascio dopo di se uiui atti di compunzione che si puol quasi per certo tenere, che Dio habbia in quell'hora racolta in Cielo l'Anima

sua

sua, e uoluta tirarla à se per la strada del supplizio, e crescie di più
alla sua coscienza il sapersi che in confortaria domando da scriuere scri-
se egli de sua mano medema al Cardinale suo Zio racontandoli le sue
miserie e chiedendoli perdono et un altra alla sua moglie in con-
solatione e poi straco prego due confrati che scriuessero per lui et
e cosa di marauiglia non ordinaria il sapersi anco che nell'iste-
so tempo detto due lettere diuerse scritta à Monsig.r Vescouo fratello
e l'altra ad'un suo amico. Poi furno appicati à i pali quelli altri
dui, che morirno parimente ben con deuotione, et in particolare fra
Cherubino e ricoperti di legnia furno immediatamente abbruggiati
e redotti in cenere spettacolo che dette terrore ma che fece anco chia-
ramente conoscere con quanta siochezza gli huomini si persuade-
no di poter ocultare quei misfatti che se non da altri, in ultimo
dalla propria coscienza sono palesati

Copia di Lettera scritta da Giacinto al Sig.r Card.le suo Zio

Il giusto rigore della Giustitia non deue essere impedito da alcuno anzi
ogni cristiano, e obligato ad'esser ministro per castigare i rei. Io
dunque come reo, e machinatore alla uita del SS.mo Padre non sono
degnio di pietà anzi meriteuole d'ogni seuero castigo, e come Cristiano
sapendo l'obligo d'esso, non ho uoluto lasciare in me impunito un ta-
le misfatto, ma spontaneamente ho uoluto castigarmi, non potendo
con altro per la salute dell'anima mia che con la propria confesione
ho trouato l'effetto da me di me pietosis.mo essendo che per la mia
colpa mi trouo degnio di morte infame senza pietà, e pure pietosa-
mente mi si concede la gratia di far morte da Caualliere per il che
non cessaro se Dio misericordioso di me mi raccogliera nelle sue
braccia come spero hauendo hoggi da separarsi da questo mio colpeu-
ole corpo questa afflitta e pouera anima mia pregate S. B. M. per
il mantenimento di quella uita alla quale procurai con tanto desi-
derio la diabolica morte V. E.za e tenuta à far il medemo e consola-
ndosi perdonar al mio errore celato, a lei per la tema di più seue-
ro castigo come anco la prego non uoglia lagrimare per il mio
sangue che si spargerà giustamente à fine che desista da più
querelarmi auanti il Tribunale di Dio al quale io con tutto il cuo-
re ricorro à ciò habbia misericordia di tanti miei delitti. Della
mia morte sono contentissimo per la speranza mediante la

misericordia di Dio dell'eterna salute dolgomi solo di restar priuo di lei e de miei figli consorte, e misera famiglia, quale con la penitenza della mia morte con tutto il cuore raccomando à V. C.za alla quale in questo mio ultimo fine, e passo ricorro per la sua benedittione. Dalle Carcere di Corte Sauella li 23. Aple 1635.

Altra Copia di lettera del med.mo scritta alla sig.ra Giacinta Centini sua consorte

Vn mal principio un pessimo fine aspetta l'enormità de miei falli commessi col mio sangue da me sparso di tanti innocenti me hanno ridotto al meritato fine con questa mia che sarà l'ultima a Dio et à miei cari figli gli ultimi abbracciamenti. Cara mia consorte hoggi sarà l'ultimo giorno della mia uita. sarà separata meritamente per mano della giustitia la mia superba testa da questo scelerato busto; lei però con la sua solita prudenza regolerà se stessa e con le sue buone maniere cercerà di mitigare l'acerba doglia che apporterà questa morte al sig.r Cardinale pregandole di più ben che indegnio di tanta grazia mantenermi in morte quella fede, che in uita sempre mi mantenne che io poi di là auanti il cospetto di Dio doue spero ben che indegnio esser hoggi per sua misericordia pregaro quella bontà infinita per ogni sua consolatione con domandarli humilmente perdono caramente l'abbraccio giontamente con li nostri figli per liquali non cessaro mai di pregare Dio, che li conceda per sua pietà miglior uita e morte del loro misero Padre. Di Corte Sauella 23. Aple 1635

Giacinto Centini

69
100
j

# Sentenza di Francesco Frangipani decretata nel Consiglio di Stato di Vienna li 25. Xbre. 1671.

Sopra il Negozio dell'Inquisitione e del processo criminale concluso, terminato, e conforme all'ordine collationato, e venerato d'ord.e preciso di S. M.tà contro il suo Ereditario Vassallo Francesco Frangipane in punto di Ribellione, e di Duellione.

Hauendo il prefato Frangipane in alcuni, e diuersi esami tenuti piacendole con la sua bocca spontaneamente confessato, e prodotto in ordine a ciò i proprij documenti in scritto. Conuinto perciò sufficientemente d'autentici testimonij nell'Inquisitione fattasi contro di lui, e mostrasi chiaramente, qualmente egli scordandosi del suo debito, e giuramento prestato a S. M.tà, e mostrando con euidente ingratitudine verso la med.a de gli Honori grandi, e conspicui, di cui

3 oros

ed officij riceuuti dalla M.tà Sua
e da suoi Augustiss.mi Antecessori
e di altre grazie Cesaree, e Regie
fatteli dal suo natural Prencipe, hà
per mera, ed impermissibile ambizione
e dannabile temerità commesso il delitto
di Lesa M.tà, e di fellonia più fusam.te
espressa ne gli seguenti Capitoli.

Primieramente per hauer taciuta
la cognizione tempestiuamente hauuta
dell'abomineuole, ed orrenda machinaz.ne
della Ribellione di Pietro Zorini col Turco
e di più per hauersi collegato di non voler
pandere il secreto accettato la Plenipot.za
del Zorini ad oggetto del suo Direttorio
sopra la Ribellione.

2.do Per hauer scritto vna dañabile
e maledetta lettera sotto la data
de 9. Marzo 1670. da Nouigrad al Cap.
Iscoluitz, nella quale disprezzauano
l'Armi Cesaree, e la Nazione
Ale=

Alemanna con hauer in essa scoperta 3079
La sua Cattiua intenzione contro
il suo Clementissimo Sig.re cercando con
tutto zelo di ridurre le trame del
Sdrini in effetto.

3.o Per hauer tentato di persuadere
publicam.te la Città di Zagabria, e li
stati Ecclesiastici, e secolari, e sudditi
nella Croatia all'accostarsi ad acconsen-
tire alli disegni del Sdrini, e per hauer appresso
posto vn Presidio di 200. huomini effettiui
nella prefata Città per impadronirsene.

4.o Per hauer preso alcuni viueri,
e prouiande di S. M., che sul fiume
Saua si conduceuano per bisogno delli
Confinarij di Petrinia.

5.o Per hauer spedite persone in
Turchia ad implorare soccorsi proibiti.

6.o Per hauer tentato, e sollecitam.te
procurato di suiare li Valacchi, ed il
loro putatiuo Vescouo alla diuozione
di S. M. per aderire al Sdrini.

490. 7.° Per hauer egli insieme con altri formata vna Lettera tradotta in Idioma Italiano piena di Calunnia, infamia, e di Scandali contro l'istessa persona di S. M.tà, e suoi ministri, e per hauer di più di sua propria mano inuiperita vna istruttione inuiata per vna Certa Persona in vn Certo Luogo, e commesso attualm.te anche con varij altri mezzi, e modi enormi ed infami delitti degni di Castigo. essendo che il prefato frangipane non sia potuto, ne tampoco habbia voluto purgarsi di queste sue Infami Colpe e del crime di Lesa M.tà, e di perduellione più volte commesso concessogli da S. M.tà per mera Clemenza la difesa del Processo che ridotto ormai alla Conclus.e, e collationato ordinariamente, rimase così dal Giudice delegato da S. M. deputato in questa Causa, conosciuta, e decisa la sentenza e poscia da S. M. per non interrompere il Corso alla Giustitia risoluto, e decretato. Che il fran.co frangipane = Grazia

# Relazione della Morte del Conte Francesco Nadasbi, Conte Pietro Serini, e Marchese Fran.co Frangipani seguita sotto li 30 Aprile 1671.

Essendosi giouedì mattina nel medesimo tempo cioè verso le 13 hore venere in diuersi Luogi fatti morire Nadasbi in Vienna, ed in Neistat Serini, e Frangipani, non ostante, che del primo di due si fosse sperato, che qualche grazia della Vita douesse vedersi. Il Processo Sambebach non è stato ancora riferito a S. M.tà, e vogliono, che non

apparischino tanto chiari l'argomenti
della fellonia conche non habbia veram.te
operato nel Generale, e solo douesse esser
adherente da valessene in ciò, che sarebbe
venuto essequendo, molti Caualieri, e
diuersi altri in gran numero si portorno
a Neistat à vedere l'essecutioni dell'accen=
nata Giustizia, e da alcuni di questi si hanno
relazioni distintissime oltre il testim.o
di tutti, che portano ragguaglio della
morte del Frangipani in modo da
pianger per somma pietà, ed am=
mirarlo per li sforzi indicibili di valore
d'intrepidezza, e ciò, che più importa
in simili contingenze di Christiano
e di Santa compunzione. Andò il
Segretario Abel à portargli la
nuoua à che non rispose altro,
se non che se fosse potuto hauerebbe
dato ancora vn memoriale à
S. M.; mà si negò di riceuerlo,
e

con scoprirne altri, che douranno con=
dursi priggioni, mà quì non bisogna hauer 373
gran fede in ciò, che si dice, ed appena
in ciò, che è già fatto. L'Imp.re sottoscrisse
con gran pena la sentenza di tempe=
ramento tutto contrario à questo, ed
in Consiglio disse, che volontieri, e di
buon cuore perdonarebbe le colpe, che
riguardauano la sua persona, mà
che essendo unito in lui il gouerno
de Popoli, e la difesa delli Stati,
già che i suoi giudicauano douersi
à gl'vni, ed à gl'altri questa giusta
deliberaz.ne non poteua dispensarne
e doppo il decreto dato a Carempurgh
hà spedito per chieder dinuouo a Consigl.i
se vi era alcun luogo all'arbitrio
del Perdono. fece nell'ora del supplicio
dire 6000. messe, ed egli stesso assistè
à due, che à tale effetto fece egli
celebrare nella sua propria cappella
concesse à richiesta di Nadasti

m 10. fiorini per dispensarsi a' Poueri in Elemosina; e nel rimanente però, che riguardaua i figli, si stà in sospetto di mutar luogo, il nome del Casato ed assegnarli qualche debole entrata, incapace di lasciarli alzare i pensieri a' cose nuoue.

In Possonia nel med.mo giorno fù esseguito con vn altro de Principali ed andorono seguendo le morti di minor grado, mà non di minor colpa la risolutione è stata commendata vniuersalmente da tutti, e tanto più quanto che gl'eccessi non potessero esser magl.ri, ed i modi, de quali trattauano di esseguirne de gli altri non poteuano darsi ne più orrendi ne più esecrandi, ne più barbari massime contro Dio, contro le Religioni, e contro Prnpi. tanto giusti tanto Pij, e ripieni in fine di somma bontà, e

Clemenza

# Sentenza del Nadasti decretata nel Conseglio di Stato di Vienna li 25. Aprile 1671.

Sopra il Processo Criminale, e Neg.o delli Inquisizioni ventilatosi d'ordine preciso di S. M. C. contro Francesco Nadasti in punto di ribellione, e di perduellione, e di errore commesso contro il suo naturale Prencipe.

Hauendo Francesco Nadasti in alcuni, e diuersi esami tenuti contro di esso senza ogni rigore spontaneam.te confessato, e detto, ed hauendolo anche le sue lettere scritte di proprio pugno ed in altre in scritto abozzate, Inquis.ni ed autentici testimonij, intieramente ed a bastanza conuinto, e chiaramente attestato qualmente egli posponendo tutti li grandi honori, dignità, e prerogatiue riceuute da S. M. C., e da suoi gloriosissimi antecessori con altre

 Cesaree, e Regie grazie fattegli dal suo Sourano, e legg.mo Prencipe. Tutto che controfacendo ingratamente, ed p impossibile ambizione affettata, e prohibita presuntione, e dannabile temerità commesso il delitto di Lesa Maestà, e di fellonia, più fusamente espressa nelli seguenti Capitoli cioè

Per hauer egli con diuersi intauolato, e concluso formali, impraticabili e proibite conferenze contrarianti à tutte le leggi in danno, e pregiudizio come l'opra istessa lo dimostra al suo nat.le, e legg.mo Pnpe. Terrestre della S. C. M. nostro Clem.mo Sig.re, e cooperato ad vna pniciosiss.ma missione, e spedizione ed in oltre cercato di sottomettere il prefato Regno d'Vngheria al Dominio, ed alla protettione de Pnpi. Stranieri, come anche p hauer corroborata la sudetta confederazione non senza grauiss.mo

dis-

dishonore di Dio Onnipotente con abomineuole benche totalmente inualido formale giuramento, hauendo etiamdio introdotto anco nella prefata detestabile lega altri. Primieramente interuenuto personalmente, ò inuiatone altri alli passati segreti congressi, ed a fine di slargare mag.te i suoi detestabili disegni, e di guadagnare l'ord.e equestre, e comitati gli somministraua varij, e diuersi validi mezzi.

Ed oltre ciò deliberato concordem.te con altri di assaltare il Regno d'Vngheria e concluso di precisamente farne prigione, e saccheggiare.

Disegnato di più di attaccare l'istessa Sacra Persona della M. S. Lungamente da esso pratticato cioè tenuto occulto insino, che la M. S. ne hauesse intiera Inf.e e Cogl.ne

Assalita, e sualigiata la Posta, che portaua diuersi Arcani, e dispacci di S. M., quali furono da lui operti, e letti, e poscia cassati, ed annullati

Deliberato di più, e fatto ogni valida forza per rubbare il bottino di quel denaro, che dalla miniera della Citta Antemontana si conduce qui per mezzo, e col braccio di alcuni Coadiutori a ciò espressam.te dep.ti

Riuelato di più a suoi Corribelli vn segreto d'importanza intrapreso nel Conseglio di Stato in graue pregiudizio della M. S., ed ordinato di disseminarlo quindi in più luoghi.

A ciò si aggiunge di hauer egli cooperato, e consigliato di far morire vna persona Innocente, hauendo appresso composto vna detestabile Orazione comminatoria alla Congiura alli 4. Stati del Regno d'Vngheria, come anco com'esso altri enormi, ed abomineuoli delitti come dagl'atti, e confess.e, e da lui il tutto approuato, e rimasto pienam.te conuinto, hauendo egli parim.te confessato di non potersi giustificare.

Così sentendosi, ed à contemplat.e di tutte le scritture deciso dal Giudice delegato a ciò da S. M. C. dep.to, e poscia anche per non interrompere il Corso della Giust.a

Che il fran.co Nadasti &c. Grazia del Taglio della mano &c.

e si aggiunse esser vano, e fuor di tempo, che in tal giorno doueua esserne la sua commorazione. Non replicò, e lasciando qualche sfuogo ad vna forte passione, che si eccita in si graue aggitamento pensò à prepararsi di buono. Domandò la sera inanzi di vedere il Schrini, e fù permesso ed andato à trouarlo gli disse, che gli domandaua perdono di tutto ciò, che hauesse commesso generalmente, e particolarmente contro di lui. Che lo ringraziaua, che da Giouane sotto di lui si era auuanzato à non temere la morte, e che presente non si commoueua punto. Che speraua, che il suo maestro lo passarebbe ancora in ciò, che gli haueua insegnato, e che questo gli pregarebbe dio, e di nuouo li chiese perdono. Schrino non molto eloquente

e più tosto feroce, che dicitore, ris=
pose lui non curarsi la morte
hauerla tante uolte veduta da vicino
nelle battaglie, che famigliare se gli
era resa à gl'occhi, dispiacerli, che
douesse morir ancor lui, e perdonar=
gli tutto, che fosse seguito, con che
si separorno. Il Frangipani stette tutta
la notte in orazioni, e di questo parlasi
più perche ne ha parso maggiore
il senso xno. non fosse perche non
hauesse anche l'altro vguale, mà
perche l'ha fatto spiccare con discorsi
ed atti d'ardore, e di zelo impareg=
giabili. Ascoltò egli la messa vlt.a
che loro fù detta, e poco aiuto do=
uesse riceuere da PP. Cappuccini
e che ne meno sapeuano di lui
ed erano men caldi di lui. Quan=
do fu l'ora vsci con vn Christo

in

in mano, e dal Borgo mastro della Città, che gli prohibì il parlare d'alcuna Cosa o Contro Cesare, o contro i Ministri, rispose non esser per farlo, ne haueua occ.ne, tutto il male esser deriuato da se stesso, e dall'Imperatore come troppo buono, e troppo giusto non potersi riceuere alcun torto. Essere impaziente di trouarsi auanti il Grand'Iddio, come speraua ben presto per pregare per la M.S., e renderli qualche seruizio doppo morte già che in vita l'haueua offesa con tanti misfatti.

Prima di venir fuora, fù degradato dalla Nobiltà, dicendoli il Borgo Mastro. Hò riceuuto un decreto di S. M. sotto li 25. del cadente mese, nel quale ordina che voi Trangipani per hauer

tentato contro la sua persona, contro
il suo stato esser ricorso à Prencipi
forastieri in danno, e ruina del Paese
siate priuo dell'esser nobile, ed il
vostro nome sia in perpetua infamia
appresso i Posteri, e vi sia troncata
vna mano, e poi il Capo, indi gettò vn
bastone di legno rotto in due parti
à suoi piedi, et essendo già carcerato il
frangipane, domandò grazia à S. M.tà
del taglio della mano, e concessagli
disse, che non meritaua tanto bene
e tanti segni della Clemenza di Cesare.
Parlò sempre Latino, ed in maniera
elegante, come se hauesse orato &
qualcuno con voce chiara, con occhio
viuo, e quasi gestando, e con tal
chiarezza d'intelletto, e fermezza di
animo, che non si può rappresentare.
stette longamente discorrendo con
Christo, e chi ne hauesse le sue
parole

parole farebbe stupire, perche non si poteuano addattar meglio i passaggi de salmi, e de i detti della scrittura.

Fece atti feruentissimi di Contritione esagerò la grandezza delle sue sceleragini, lodò la Clemenza, e la giustizia dell' Imperatore, e che erano stati ben Inhumani, e fieri quelli, che haueuano pensato d'offenderlo, e perche gli uscirono le lacrime da gl'occhi, si protestò non deriuare dalla Consid.ne di douer morire ma da quella di hauer tanto peccato pregò tutti di soccorrerlo d'orazioni in quel passo, nel quale disse confidare assai nella misericordia Diuina. Da se stesso si sciolse con quiete grande il Giubbone, si fece legare i Capelli da vn suo Paggio, e postosi inginocchioni dopò che il Manigoldo gl'hebbe bendati con vn fazzoletto gl'occhi si alzò alquanto, e voltatosi à

quelli, che erano presenti ferì con
queste parole. Estote fideles Deo, & Cæsari
usque ad ultimum vitæ alitum. = Il Carnefice
non fece bene le sue parti, perche lo ferì
nella spalla al primo colpo, onde egli
cadde in terra gridando Hoimè ohimè
Giesù Giesù, e poco mancò, che gli
assistenti troppo affettionati a sì gene=
roso patiente non gli saltassero à
castigarlo del essercitar sì male l'
Arte sua. Già haueuano troncato il
Capo al Sdrino, il quale era stato de=
gradato come l'altro dall'esser nobile
e riceuuta la med.ma sentenza
haueua supplicato per la grazia della
mano, e risposto in non differente
maniera. Questo non parlò molto,
e più tosto secondaua quello diceuano
i Cappuccini, non essendo mai stato
di gran parole, mà venne con il Xpto.
in mano in modo più fiero, e più
brauo, e quasi da soldato, che
vada

vada all'assalto di qualche fortezza essendogli discorso di non temere la morte, disse esser ben sicuro, che molti di quelli, i quali si trouauano presenti hauerebbero hauuta maggior apprensione di lui, che doueua soffrirla. Nel sciorre il giubbone per qualche cosa s'impediua, tirò di viua forza, e lo ruppe, essendo huomo di sommo rigore, morto, che fu lo coprirno con vn tappeto, perche dal secondo non fosse veduto.

Qui in Vienna si fece intanto l'essecutione del Nadasti, il quale pure si rimise bene, e fu nella Casa della Città alla presenza de magistrati della med.ma, che sedeuano sopra vn banco ricoperto di panno rosso, mentre il resto era vestito di negro. Gli lesse la sentenza, ed in tutto fu mescolato il particolare di hauer hauuto commercio con

Inpi. forastieri per mouerli contro Cesare.
Furono introdotte in Città 4. Compagnie
di Caualleria poste nelle Piazze, ed
altretante di Fanteria, e più vicino
al Luogo nelle strade, che circondauano,
erano quelli della Città in Arme, e
tutto questo per euitare ogni tumulto
che fosse potuto nascere, benche gli
altri 2. fatti morire in Neistat fosse
seguito con poca assistenza di Genti
temendosi forsi, che solo per il Nadasti
potesse originarsi qualche improuiso
mouimento.

Vn Chiaus Turco, che è qui
con altri 3. Turchi hebbero gusto di
vedere, ed entrarono, e si lodarono poco
di Colui, che tagliò. dicendo esser molto
migliori in questo impiego i loro, il Cadauere
stette esposto in vn Cortile della Sud.a Casa
vna mezz'ora, e poi fu leuato, e
così resta terminata la Tragedia,
vngara, benche si discorra, che il
Nadasti habbia scritto a Cesare
con

# Sentenza di Pietro Zrini decretata nel Consiglio di Stato in Vienna li 25. Aprile 1671.

Sopra L'Inquisizione, e Processo Criminale, concluso, terminato, e conforme all'ordine collationato, e venutoli dall'ordine preciso di Sua Maesta Cesarea contro il Loro Creditario Vassallo Pietro Zrini in punto di ribellione, e di perduellione.

Hauendo il prefato Zrini in alcuni, e diuersi esami tenuti piaceuolmente colla sua persona spontaneamente confessato, e prodotto in ordine a'ciò i propriij documenti in scritto, conuinto perciò sufficientemente da autentici testimonij nell'Inquisitione fattasi

 contro di Lui, e rimostratosi chiaram.te qualmente egli scordandosi del suo debito e giuramento prestato a S. M. C., e mostrando una evidente ingratitudine verso la medesima de gli honori grandi, e cospicui, dignità, ed officij ricevuti dalla M.tà Sua, e da suoi Augustissimi Antecessori, ed altre grazie Cesaree, e Regie fattegli dal suo Natural Principe, hà per mera ed impermissibile ambizione affettata e proibita presuntioni, e dannabile temerità commesso il delitto di Lesa Maestà, e di fellonia più diffusam.te espressa ne gl' altri seguenti Capli. cioè

Che havendo egli primieramente imbarcatosi temerariamente con altri suoi seguaci in una certa, e proibita intelligenza diretta immediatamente in danno, e contro il suo naturale, e Legitimo Rè, e Prencipe terrestre

della

della S. C. M. dell' Imp.re nostro Cle=
mentissimo Sig.re, e doppo di hauer otte= 355
nuto il Cesareo perdono proruppe nuouam.te
in abomineuoli, e proibite machinaz.ni,
e trame, e p. effettuare il disegno di
tal ribellione con hauer spedito certi
Personaggi fuori del Regno, ed operato
in tutti gl' altri versi quello, che mai
hà saputo inuentare. Oltre ciò si oppo=
se a Ciakaturn alla Cesarea soldatesca
contro di lui commandata, hauendo
fatto condurre sù li Bastioni, e
Baloardi Cannoni, e commesso fossero
tenute particolari guardie contro li
Christiani Alemanni, de quali operaz.ni
ne diede espressamente parte all'
Vngaria superiore, rendendole orgo=
gliosamente grandi, e p. esseguire
questo suo ingrato ardire, vi allettò
altri, e li tirò al suo partito, parim.te
egli inuestì il Francesco Frangipane

a' cui doppo hauergli con sentimento di allegrezza manifestato tutti li compatti e trame, le spedizioni fatte in ordine a' ciò, e le speranze del felice esito per ingrandire.

Con oggetto delli di lui fini, la sua persona, e famiglia col direttorio a fine di esseguire il di lui abomineuole ordimento deliberò, ed era in attuale procinto di attaccare poscia insieme con lui miseram.te i Regni, e Stati Ered.rij di S. M. C., e sottometterli ad vna straniera potenza, al quale fine spedì egli persone in alcuni luoghi, e specialmente in Turchia implorando soccorso di Genti, e di denaro. Chiesto anche ad vn offl.e di S. M. aiuto, e poi lo tirò al suo partito, s'industriò quindi sotto specie di varij, e falsi pretesti di ridurre la fortezza di Copreinich dalla diuozione di S. M. C. al suo potere. Di più fù spedito da lui

vno

vno con sue Lettere alla Comm.ne te= 329
nutasi nel mese di Marzo 1670. à
Niesol dirette ad alcuni principali ma=
gnati, à quali riuelò anche chiaram.te
il suo empio pensiero, gl'insegnò con
tanta efficacia à prender l'Armi
e seppe commouerli all'insurretione
contro la M. S. C. tutto che presero
quiui li suoi complici positiuamente
l'armi contro S. M., essercitorono diuerse
Ostilità, e fecero effondere molto sangue
Innocente. Procurò egli anche istant.e e
più volte di tirare alla sua confed.ne
li Valacchi, ed il loro putatiuo vesc.o
per congiungersi seco, ed oltre ciò dato
ad vna certa persona vn Infamiss.ma
Instruttione contro l'istessa persona
di S. M.tà, Augustissima Casa, e contro
il suo glorioso gouerno, hauendo parim.te
commesso diuersi altri Infami, e
detestabili delitti compresi più

distintamente ne gli Atti, e Processi
de quali parte, e sue lettere, parte
di sua propria confessione, ed altre
proibitioni, e documenti, che si trouano
appresso li detti Atti, è rimasto conuinto.
Tutto che da più volte confessato di
non potere, non ostante la difesa
commessagli, giustificare con fondam.ti
questi suoi gravi delitti, essendo che
il prefato Divini non sia potuto, ne
tampoco habbia voluto purgarsi di
queste sue infami colpe, e del Crimine
di Lesa Mtà, e di perduellione più volte
commesso concessogli da S. M.tà per mera
clemenza la difesa del Processo, che
vedendo ormai alla conclusione ordinariam.te
rimase così dal Giudice delegato di S. M.tà
deputato in questa causa conosciuta
e decisa la sentenza, e poscia
da S. M.tà non interrompere il Corso
alla Giustitia, risoluta, e decretata cioè

che

Che il Pietro Adrini sia caduto con gli honori, vita, e beni nelle pene e castigo di S. M. C. imperòche debba egli esser priuato di tutti gli honori prerogatiue, e dignità, confiscati li di lui beni, la sua memoria eliminata dal mondo, e finalte consegnata la sua persona al Carnefice, quale gli dourà nel luogo preciso, doue si conuiene troncar la mano destra, ed insieme separargli la testa dal busto, e così condurlo dalla vita alla morte, e ciò sia al Adrini medmo per vn castigo meritato, ed ad altri suoi pari per vn horrore, ed abomineuole essempio. In Vienna li 25. Aple. 1671.

Grazia del taglio della mano.

S. M. C. hà per sua mera clemenza limitata la prefata sentenza che solamente gli sia troncata la

Bon

testa, all'incontro il Tagli
della mano condonato
30. Aprile.
1651

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.

Iv